



SCOUT

CONSIGLIO GENERALE DOCUMENTI

2020

**Chiamati ad annunciare
*con audacia e creatività***



Convocazione

46° CONSIGLIO GENERALE DELL'AGESCI

Bracciano, 30 aprile - 3 maggio 2020

Chiamati ad annunciare *con audacia e creatività*

Carissimi,
a maggio dello scorso anno, abbiamo approvato all'unanimità *"La scelta di accogliere"*. È stata l'occasione per rileggere quanto scritto nel Patto associativo e per assumere una posizione forte e precisa, alla luce di ciò che stava succedendo nel Paese. Possiamo affermare che il documento *"La scelta di accogliere"* è nato proprio dall'attualizzazione della nostra **Scelta politica**, secondo il percorso che sintetizziamo in tre parole: **rileggere**, **declinare** e **attualizzare**.



Ulteriormente stimolati dalla raccomandazione 21/19, desideriamo proseguire il percorso di riappropriazione dei valori del Patto associativo. Quest'anno ci concentreremo sulla **Scelta cristiana. Rileggendo** il cammino della nostra Associazione e facendone memoria, la **declinazione** più propria ci sembra quella di sentirci "chiamati ad annunciare con audacia e creatività".

Per **attualizzare** questa sfida, rispetto ai bisogni del nostro tempo e alla necessità di una nuova evangelizzazione, sono necessari due punti di impegno.

Per prima cosa, dobbiamo fare memoria. **L'Annuncio è un tema fondativo per la nostra Associazione.** L'AGI lo aveva posto alla base della sua azione educativa, come emerge dalle testimonianze delle prime coraggiose Guide e dei loro indimenticati Assistenti ecclesiastici. Con l'occasione del 75mo anniversario del riconoscimento ufficiale dell'AGI da parte della Santa Sede, ci impegneremo a recuperare e valorizzare quanto fatto da una delle Associazioni da cui siamo nati.

In secondo luogo, ciascuno di noi è chiamato a portare la **lettura dei bisogni e delle risorse del proprio territorio**, della propria Zona, in una **dinamica sinodale di confronto** aperto, sincero e soprattutto capace di **ascolto reciproco**.

Sul tema dell'Annuncio faremo un'elaborazione condivisa e cercheremo di sintetizzarla in un testo finale da approvare in Consiglio.

Questo è anche l'anno in cui, per la prima volta, verificheremo le **Strategie nazionali d'intervento 2017-2020** ed elaboreremo e approveremo le prossime, che individueranno i temi portanti per l'orizzonte di tutta l'Associazione per i prossimi anni.

Sarà, inoltre, un Consiglio generale ricco di temi da affrontare:

- relativamente alla Formazione capi, rifletteremo sui **percorsi formativi**, con i risultati dello studio sull'evoluzione del modello di formazione (**moz. 10/2017**);
- proseguiremo la riflessione sull'**Educare alla vita cristiana**, lanciata lo scorso anno;
- inizieremo la verifica della **Riforma Leonardo**, che al momento è in fase di istruzione grazie alla Commissione Grande Nibbio;
- riprenderemo i contenuti delle **racc. 9 e 10/2017** per affrontare i percorsi di **educazione alla cittadinanza, di partecipazione e rappresentanza** in Branca R/S;
- approfondiremo nuovamente i temi legati all'appartenenza del **Terzo settore** e voteremo le modifiche necessarie per il nostro Statuto;
- decideremo le **linee guida** per la modifica del **Regolamento (moz. 26/2019)**, mentre sposteremo l'approvazione delle norme all'anno successivo visto che possiamo definirle solo una volta approvato lo Statuto;
- avremo l'occasione per ribadire l'importanza del **valore educativo e simbolico** rappresentato dai **distintivi**: vogliamo riappropriarci del loro significato in ottica della risistemazione da mettere in cantiere nella parte relativa nel Regolamento.

Stimolati dai Consiglieri generali di alcune Regioni, abbiamo inserito una riflessione sul ruolo degli Incaricati alla Branca di Zona (**IABZ**) e uno spazio di approfondimento sul Settore Giustizia, Pace e Non violenza (**GPN**). Il Consiglio generale durerà poco meno di quattro giorni: sarà un tempo in cui non dovremo solo cercare di funzionare come componenti di un organo democratico, ma anche **impegnarci come costituenti di una comunità di persone al servizio dei nostri ragazzi e dei nostri capi**. Lo vogliamo fare cercando il **Volto di Cristo** che ci ricorda: "Io sono la Via, la Verità, la Vita" (Gv 14, 6).

Vi aspettiamo alla Base di Bracciano, giovedì 30 aprile alle ore 14:00, per l'alzabandiera che segna l'inizio dei lavori del Consiglio generale, che si concluderanno domenica 3 maggio alle ore 14:00.

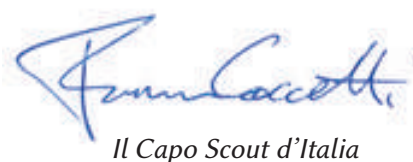
Buona Strada!

Donatella Mela



La Capo Guida d'Italia

Fabrizio Coccetti



Il Capo Scout d'Italia

SCOUT - Documenti del Consiglio generale

Progetto grafico e impaginazione: segreteria nazionale AGESCI e Fiordaliso s.b.c.

Foto: Archivio Centro documentazione AGESCI, Matteo Bergamini, Giacomo Bindi, Alessandro Bortuzzo,

Dario Cancian, Stefano Costa, Luisa Lovato, Donatella Mela, Andrea Pellegrini, Martino Poda, Virgilio Lorenzo Politi, Gianfranco Scagnetti

Foto di copertina: Donatella Mela



Ordine del giorno

Bracciano, 30 aprile - 3 maggio 2020

1 Relazione del Comitato nazionale	8
1.1 Presentazione della relazione	
1.2 Presentazione di attività derivanti da specifici mandati	
1.2.1 Rapporti AGESCI-AIC (racc. 20/2019)	
1.2.2 Revisione autorizzazioni deroga diarchia: stato dell'arte (moz. 55/2019)	
1.2.3 Educazione percezione del rischio e sicurezza (racc. 17/2019)	
1.2.4 Adeguamenti dell'Associazione al codice del Terzo settore (moz. 27/2019)	
1.2.5 Accompagnamento percorso discernimento (racc. 31/2019)	
1.2.6 Branca E/G - Brevetti di competenza: stato dell'arte (racc. 11 e 12/2019)	
1.2.7 Analisi dei costi sostenuti da Zone e Regioni per i Consiglieri generali (racc. 5/2016, 11/2018 e 6/2019)	
1.3 Bilancio di missione	****
1.4 Aggiornamenti rapporti area internazionale (racc. 24/2019, racc. 16/2008)	
2 Chiamati ad Annunciare	12
2.1 Riflessione, elaborazione, deliberazione (racc. 21/19)	
2.2 Dalla memoria dell'AGI una direzione per il futuro	12
3 Strategie nazionali di intervento	14
3.1 Verifica delle SNI 2017-2020 (art. 40, comma 3 lettera b dello Statuto, moz. 4/2017)	14
3.2 Lettura a livello nazionale dello stato dell'Associazione e della realtà giovanile (art. 40, comma 3 lettera a dello Statuto)	
3.3 Elaborazione e approvazione delle nuove SNI definendone la durata (art. 40, comma 3 lettera c dello Statuto)	16
4 Area Metodologico-educativa	18
4.1 Educare alla vita cristiana: prosecuzione percorso (racc. 26/2019)	18
4.2 Riflessione sul significato educativo dei distintivi	20
4.3 Branca R/S: Percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e rappresentanza	21
4.3.1 Diffusione delle linee guida art. 7 e 7bis del Regolamento metodologico R/S (racc. 9/2017)	
4.3.2 Monitoraggio delle esperienze (racc. 10/2017)	
4.4 Branca R/S: Mobilità territoriale	24
4.5 Riflessione sul Settore giustizia, pace, nonviolenza	26
5 Area Formazione capi	28
5.1 Percorsi formativi: risultati della riflessione/studio sull'evoluzione del modello di formazione (moz. 10/2017, moz. 2/2018 e racc. 14/2019)	28

* Punti dell'ordine del giorno rinviati alla sessione ordinaria 2021 del Consiglio generale perché meglio inseriti nei futuri passi del percorso legato alla Formazione capi e nella revisione globale del Regolamento che avrà termine nello stesso anno.
** Il materiale sarà inviato ai Consiglieri generali congiuntamente alla convoca e pubblicato sul sito www.agesci.it
*** In cartellina al Consiglio generale
**** Il documento integrale è pubblicato sul sito www.agesci.it

6 Area istituzionale	31
6.1 Revisione dei percorsi deliberativi (Riforma Leonardo)	31
6.1.1 Verifica applicazione nuove norme (moz. 15/2016)	
6.1.2 Monitoraggio applicazione nuove norme nelle Regioni e nelle Zone (racc. 1/2016)	
6.1.3 Ruolo, funzioni e dimensioni delle Zone; ruolo e funzioni delle Regioni (moz. 18/2016, racc. 4/2017, racc. 5/2018)	
6.1.4 Rappresentanza delle Zone con meno di sei Gruppi in Consiglio generale: approfondimento (racc. 7/2019)	35
6.1.5 Ruolo della Zona nelle autorizzazioni	35
6.1.6 Riflessione sul ruolo dell'Incaricato alle Branche di Zona	36
6.2 Revisione Regolamento AGESCI: linee guida (moz. 26/2019)	44
6.2.1 Definizione dei Settori nello Statuto e modifiche regolamentari coerenti (moz. 21/2019)	*
6.3 Risoluzione delle controversie nei vari livelli associativi: proposta di modifica dell'art. 102 del Regolamento AGESCI	51
6.4 Terzo settore	53
6.4.1 Adeguamenti normativi (moz. 24/2019 e 25/2019)	
6.4.2 Riflessione su identità associativa, corresponsabilità educativa e partecipazione soci (racc. 2/2019)	
6.4.3 Redazione bilanci: proposta di modifica regolamentare (moz. 62/2019)	55
6.5 Supporto al cammino di fede dei Gruppi: stato dell'arte (moz. 56/2019)	56
6.6 Percorso di miglioramento delle comunicazioni e delle attività del Consiglio generale (racc. 3 e 4/2018, racc. 19/2019)	58
6.7 Composizione del Comitato mozioni: proposta di modifica dell'art. 11 del Regolamento di Consiglio generale	58
6.8 Stato delle deliberazioni senza scadenza (racc. 25/2019)	59
6.9 Modifiche normative Collegio giudicante nazionale (moz. 17/2019)	60
6.10 Sicurezza e percezione del rischio nelle attività: proposta di modifica dei modelli unitari degli eventi formativi per capi (moz. 51/2019)	*

7 Area Organizzazione

7.1 Bilancio nazionale: presentazione, discussione e deliberazioni	
7.1.1 Conto consuntivo 1 ottobre 2018 – 30 settembre 2019	**
7.1.2 Variazioni sul conto preventivo 1 ottobre 2019 – 30 settembre 2020	**
7.1.3 Conto preventivo 1 ottobre 2020 – 30 settembre 2021	**
7.1.4 Relazione sulla gestione economico-organizzativa a corredo del bilancio	**
7.2 Relazione della Commissione economica nazionale	**
7.3 Comunicazioni dell'Ente nazionale Mario di Carpegna	***
7.4 Comunicazioni della Società Fiordaliso SBC	***
7.5 Revisione necessità economiche per i Campi di formazione associativa (moz. 48/2019)	

8 Relazione del Collegio giudicante nazionale

9 Chiamate al servizio ed elezioni

9.1 La Capo Guida	
9.2 L'Incaricata nazionale alla Formazione capi	
9.3 L'Incaricato nazionale alla Formazione capi	
9.4 L'Incaricata nazionale all'Organizzazione	
9.5 L'Incaricata nazionale alla Branca E/G	
9.6 L'Incaricato nazionale alla Branca E/G	
9.7 L'Incaricata nazionale alla Branca R/S	
9.8 2 componenti la Commissione economica nazionale	
9.9 1 componente il Collegio giudicante nazionale	



1 Relazione del Comitato nazionale

«Gli anziani hanno sogni intessuti di ricordi, delle immagini di tante cose vissute, segnati dall'esperienza e dagli anni. Se i giovani si radicano nei sogni degli anziani riescono a vedere il futuro, possono avere visioni che aprono loro l'orizzonte e mostrano loro nuovi cammini. Ma se gli anziani non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente l'orizzonte»

Christus Vivit

La relazione che annualmente il Comitato nazionale consegna all'Associazione assume quest'anno una veste più ampia, in concomitanza con l'elaborazione delle nuove Strategie nazionali d'intervento. La relazione e il Bilancio di missione costituiscono il nostro modo di presentarci: il Bilancio di missione è il nostro biglietto da visita per il mondo esterno, dove evidenziare quanto vissuto da ottobre 2018 a settembre 2019 dal livello nazionale e la relazione è uno strumento più politico dove si rilegge la quotidianità della nostra Associazione nel contesto sociale in cui opera.

Non è un'impresa facile riuscire a cogliere l'ordinarietà di quanto viviamo, perché la ricchezza che contraddistingue la proposta educativa realizzata nelle attività dai nostri Gruppi spesso rimane nascosta. Proprio da questo emerge quanto sia prezioso il nostro agire, perché non è finalizzato a creare visibilità, ma a operare un piccolo miglioramento nel nostro Paese.

Sentiamo forte in noi la responsabilità, di restituire la fecondità del nostro agire associativo e insieme aiutarci, sorreggerci e sostenerci per camminare insieme.

Da soli si va più veloci, insieme si va più lontano

È il proverbio africano citato da Papa Francesco che ci ha accompagnati nel Convegno Zone. Un convegno che ha permesso alle Zone di conoscersi. Un convegno carico di aspettative, di cui abbiamo sentito forte la responsabilità. Un convegno dove condividere le nostre storie e arricchirle. La bellezza dell'incontro con l'altro, il racconto del proprio vissuto, lo scambio reciproco, gli stimoli offerti dai relatori hanno consentito di tornare a riguardare noi stessi e il cambiamento che la Parola incarnata aveva operato in ciascuno. È la meraviglia che viviamo in ogni nostra attività: un mix di emozioni, sguardi, pensieri che creano un composto esplosivo. Una **contaminazione** che ha illuminato in

modo diverso il nostro vissuto, che ha arricchito la singola esperienza, che ci ha fatto fare strada, riscoprendo che camminare assieme dà un valore nuovo al percorso e ci consente di andare più lontano rispetto al cammino da soli. È la **forza** dell'Associazione.

Essere Associazione...

Essere Associazione è sempre più una scelta controcorrente. Ci parla di appartenenza, di prendersi cura, di accoglienza, di ascolto, di libertà.

L'appartenere, l'aderire a un'Associazione oggi si contrappone a tante appartenenze che si affacciano nella nostra ordinarietà, ci sfiorano e poi spariscono. Il Sinodo dei Vescovi sui giovani ci pone di fronte a questa frammentarietà, che sebbene possa apparire come un'apertura al mondo esterno, in realtà disgrega. E nella molteplicità delle appartenenze, abbiamo bisogno di **unificare** la nostra vita, di saldare la terra con il cielo, di essere parte di quel popolo di Dio che cammina nella storia.

Don Giorgio Basadonna vedeva nel guidismo (e nello scautismo) vissuto da cristiani «un annuncio del regno di Dio, una occasione per vivere quelle beatitudini che Gesù ha insegnato e che sono ancora oggi l'unica salvezza dell'umanità». Il guidismo e lo scautismo sono uno stile di vita, una palestra perenne dove sperimentare e imparare a **vivere la comunità**, una comunità intergenerazionale, una comunità unitaria, una comunità che conosce le debolezze di ciascuno e che sostiene. Una comunità dirompente in una società dove la centralità viene posta nell'individuo, dove il valore principale da perseguire e tutelare è la libertà del singolo. Di fronte a questo modello distorto, noi ancora oggi mettiamo al centro la persona e non l'individuo, la libertà dell'altro e non la propria libertà, l'essere e non il funzionare: il nostro agire non si esprime in un movimento sociopolitico, ma in un'associazione educativa.

... per e con i ragazzi

Essere Associazione per e con i ragazzi e le ragazze. Questo è il nostro orizzonte. Non riusciamo e non possiamo disgiungere ogni azione che viviamo dai nostri ragazzi e ragazze: tutto è in funzione di loro, del loro percorso di crescita nella libertà e nell'amore. Il dibattito associativo, la nostra democrazia, gli eventi formativi devono sempre avere loro al centro. Se così non fosse non saremmo fedeli alla nostra essenza, al carisma che la Chiesa ci riconosce.

Siamo chiamati a educare i ragazzi, a prenderci cura di loro. *I Care*. Il motto di don Lorenzo Milani rimane una pietra angolare del nostro stile. **I ragazzi ci stanno a cuore**. Ci interessano con le loro contraddizioni, con le fragilità che permeano la loro esistenza, come la nostra e per questo fanno paura a loro e a noi.

Ci interessano con le solitudini, le insicurezze che si palesano lungo il cammino che percorriamo assieme. Fatiche che vissute assieme si fanno più leggere, insicurezze e solitudini che vengono sostenute con un abbraccio, fragilità che si imparano a riconoscere e ad accogliere come parte di noi.

Ci interessano i ragazzi nelle loro potenzialità, in quella freschezza che permette di osare punti di vista diversi, nella capacità di sognare limitata solo dalla consapevolezza di sé in via di maturazione. Riteniamo positivo non solo ascoltarli, ma anche lasciarsi contaminare dal loro bisogno di verità e di senso che li rende capaci di slanci e aspirazioni grandi e che apre visioni di speranza.

I nostri ragazzi e le nostre ragazze vivono immersi nel mondo e attraverso i loro occhi, le loro parole e le loro azioni possiamo riconoscere i segni del nostro tempo. Un mondo che ha raggiunto grandi risultati nella tecnica, ma che da sola non riesce a nutrire il nostro desiderio di felicità e di gioia. Siamo a fianco dei nostri ragazzi a nome della Chiesa, per far loro **riconoscere la presenza** di un Dio che si fa carico delle nostre difficoltà e non ci abbandona, che invita loro e noi a non avere paura, a non scoraggiarci. L'incontro con un Dio fonte di amore, un amore che riempie il nostro cuore di gioia.

... educando ad una vita cristiana

Educare alla vita cristiana i nostri ragazzi e le nostre ragazze impegna noi per primi a riconoscere la presenza di Dio nella nostra vita. Una presenza in alcuni momenti silenziosa, quasi impercettibile, talvolta confusa con il fato. Una presenza che tante volte è difficile da cogliere, soprattutto quando si attraversano momenti difficili, i deserti della nostra vita. Un Dio che si rende palese indistintamente a capi e ragazzi, perché ognuno di noi è amato da lui e perciò reso degno del suo amore.

Il percorso iniziato in Associazione suscita in noi sempre nuovi stimoli, il desiderio di conoscere la sua Parola, il desiderio di riconoscere la sua presenza. Un percorso che continua ad alimentare la nostra vita, perché cogliamo **la bellezza** e allo stesso tempo sentiamo **la responsabilità dell'annuncio**. Il guidismo e lo scautismo allora diventano il mezzo con cui possiamo accompagnare i ragazzi e le ragazze a scoprire una gioia vera, una gioia feconda: la gioia del messaggio evangelico. L'amore per il creato è per noi cura, custodia non ambientalismo. L'ecologia integrale si coniuga per noi con il rispetto della natura, della città, della dignità dell'uomo. Il nostro stile ci porta naturalmente ad ascoltare il grido della terra e delle richieste d'aiuto dei più indifesi.

Essere Associazione che educa i ragazzi e le ragazze ad una vita cristiana significa stare sulla frontiera con loro, aiutarli a cogliere i soprusi, le sofferenze, a rimboccarsi le maniche e sostenere insieme i fratelli e tutelare il creato. Non è un attivismo fine a se stesso che viene dimenticato nell'arco di 48 ore, quando esce dai

palinsesti televisivi o dalle bacheche dei social. È far crescere i ragazzi e le ragazze **aperti all'uomo** perché liberi, consapevoli che il proprio bene è imprescindibile da quello altrui. È far cogliere la responsabilità di darsi da fare per primi, nel silenzio, lontano dai riflettori perché il valore da tutelare è la dignità di ogni persona.

... riscoprendo la nostra identità

Ci sentiamo chiamati a risalire la corrente, ritrovare le nostre origini di Associazione educativa, perché solo ritornando alla sorgente possiamo aver chiaro la direzione da prendere. Il film "Aquila randagia" ci ha consentito di ripensare a un momento buio della nostra storia dove veniva negata la libertà, dove si veniva discriminati per etnia, credo religioso o politico. E lo scautismo ha trovato concretizzazione nella **lotta per la libertà**. Negli stessi anni a Roma nasceva l'AGI che ha offerto anche alle ragazze la possibilità di crescere con i valori scout: non solo un'opportunità di valorizzazione femminile, ma un'intuizione profetica di educare le ragazze che avrebbero gettato le basi dell'educazione dei loro figli. Il guidismo ha trovato la sua naturale vocazione nella **spiritualità**, nella condivisione, nella crescita assieme.

L'AGESCI è questo. Coniuga l'essenza delle due Associazioni nell'intuizione della coeducazione, una scelta lungimirante che aiuta a cogliere le specificità dell'uomo e della donna come dono. Riscoprire la nostra identità significa ripercorrere le strade battute da chi ci ha preceduto senza pregiudizio, senza la paura di essere attaccati al passato, ma consapevoli che quelle intuizioni ci consentono ancor oggi di leggere il presente. Far memoria non è l'azione sentimentale di chi pensa ai bei tempi passati, è contestualizzare quanto vissuto, trovarne l'essenza e contaminare il nostro oggi. E noi abbiamo la responsabilità di tener viva la memoria¹.

Essendo fedeli a ...

Attraversare mentalmente la nostra storia ci porta al valore della fedeltà.

Fedeltà a una promessa, pronunciata da milioni di coccinelle e lupetti, guide e scout negli oltre cent'anni di scautismo e guidismo cattolico in Italia, che ci ha introdotti in questa fraternità. "Se Dio vorrà per sempre": una promessa che è una scommessa per la vita, una scommessa che vale la pena di giocare che ci ha fatto scoprire la fratellanza, la cortesia, la lealtà, la fiducia. Fedeltà ai ragazzi e alle ragazze di oggi che ci chiedono di essere ascoltati, di trovare spazio e tempo per loro, perché l'ascolto sia sincero e profondo.

Essere capo oggi non è una scelta banale e non può neppure essere una scelta che nasce dal proprio bisogno di essere protagonista, di essere riconosciuto. Non

è una scelta in cui posso dedicare qualche ora libera: è la scelta di donarsi, di mettersi a servizio di capi e ragazzi sull'esempio di Gesù.

I ragazzi hanno bisogno di figure di riferimento che non siano perfette, che non nascondano le proprie fragilità, ma che vivano la loro vita aperti all'altro e non chiusi in sé stessi, capaci di avere parole di speranza che contrastino le parole d'odio, capaci di donare un tempo dedicato a loro.

Essere capo è **essere uomini e donne di speranza**. Non è illusione o velleità, ma fiducia piena in Dio.

Essere capo è la risposta a una chiamata senza condizioni, che chiede di andare oltre il mio spazio, il mio tempo per aprirmi all'altro, all'uomo e alla donna che si stanno formando, aperti al mondo che ci circonda.

Essere capo è una pro-vocazione, una chiamata che ci spinge fuori da noi che ci stimola ad andare oltre noi stessi per donarci ai ragazzi e alle ragazze, per farli crescere felici, aperti al mondo e aperti all'uomo, perché siano capaci di costruire comunità.

Essendo comunità

Ci sentiamo chiamati a portare anche fuori dal nostro ambiente, l'idea di una comunità orientata al bene comune, una comunità che accoglie e include anziché allontanare e chiudersi. Abbiamo sperimentato con i nostri ragazzi e le nostre ragazze proprio questi valori durante l'ultimo Jamboree in nord America che ha permesso di annullare i confini nazionali e vivere in fraternità in un mix di culture ed etnie. E l'EuroJam consentirà di sentirsi comunità in un'Europa sempre più divisa, animata da correnti nazionaliste che sono in palese contrasto con il nostro stile e i nostri valori. Per riuscire a dare il nostro contributo nella comunità italiana, europea e mondiale, sentiamo il bisogno di cominciare da noi.

Serve dedicarci all'ascolto e all'esercizio della libertà. L'**ascolto** di noi stessi, delle nostre emozioni, dei nostri pensieri. Un ascolto vero che non ha paura di riconoscere le proprie fatiche, le proprie ferite. Un ascolto che parte da noi per arrivare agli altri con quel desiderio di scoprire cosa provano e cosa pensano. Un ascolto autentico, che nasce da una **libertà** interiore. Spesso siamo portati a concepire la libertà come la possibilità di pensare, di esprimersi, di agire senza nessun vincolo.

La libertà interiore per noi cristiani è invece la capacità di far spazio in noi per accogliere il pensiero dell'altro. È la libertà di non far prevalere a tutti i costi il mio pensiero su quello degli altri, ma anzi staccarmi affettivamente dal mio pensiero, spogliarmi da esso, per comprendere e gustare quello che la persona che ho davanti mi sta consegnando.

Solo se riusciremo a vivere questo stile, riusciremo a costruire una vera comunità.

Apportando il contributo personale

Quante volte i luoghi che viviamo, le nostre Comunità capi, i Consigli, i Comitati sono veramente luoghi di ascolto e libertà? Quante volte, invece, vi partecipiamo con l'idea di portare a casa il nostro risultato?

Lo **stile** che Papa Francesco ha proposto nei Sinodi dei Vescovi, va in una direzione diversa. Non quella di convincere gli altri della bontà del mio pensiero, ma quello di offrire la mia riflessione, contribuendo al dibattito, che poi sarà costruito in modo inedito, imprevedibile, impensabile a priori grazie ai contributi che ognuno ha donato.

È lo stile che abbiamo proposto ai nostri rover e alle nostre scolte durante la Route nazionale per costruire la *Carta del coraggio*. A distanza di cinque anni e mezzo molti di quei ragazzi sono nelle Comunità capi e sovente chiedono che posto ha trovato quella "Carta" nella vita dell'Associazione, che risposte sono state date a quelle istanze. Con la *Carta del coraggio* i nostri ragazzi ci hanno consegnato un'analisi del mondo in cui vivono, un mondo ricco di potenzialità e di contraddizioni. Erano quelle sollecitazioni che esprimevano gli ambiti dove c'era necessità di un intervento, quei luoghi che noi eravamo chiamati ad abitare con loro, con la fatica di chi si rimbocca le maniche e crede che cambiare il mondo sia possibile con l'apporto di tutti. Una responsabilità di tutti, non di pochi.

Quelle richieste inconsapevolmente hanno svelato ai nostri occhi l'importanza di iniziare un percorso di discernimento. Un **discernimento** che non può essere tradotto semplicisticamente come scelta individuale o scelta della maggioranza. Pensare al discernimento come alla ratifica del mio convincimento è irrispettoso di chi mi circonda e del processo stesso. Il discernimento è un **percorso sinodale** che ci chiede di ascoltare noi, la nostra comunità, la Chiesa, interpretare i nostri sentimenti, i nostri pensieri per arrivare a scegliere quello che è meglio qui ed ora. Un percorso che non possiamo pensare di gestire come delle monadi autonome, ma è un percorso da compiere nella Chiesa di cui ci sentiamo membra attive.

Uno stile che sentiamo significativo, vivificante, ma che è un terreno che non abbiamo ancora esplorato completamente, che non possiamo sapere a priori dove ci porterà.

Uno stile che unifica corpo, spirito e intelligenza, perché nel nostro servizio abbiamo bisogno di unitarietà e di umiltà. L'unitarietà che si contrappone alla frammentarietà in cui siamo immersi. L'umiltà di riscoprirci capi a servizio dei ragazzi e delle ragazze senza identificarci con un ruolo. Adulti che vogliono loro bene. L'umiltà di rimettere in discussione le nostre abitudini, la nostra struttura per renderla sempre più a servizio loro. L'umiltà di imparare a guardarci da

fuori, capaci di vedere dove poter migliorare, ma al contempo annullando le differenze che ci portano ad allontanarci l'un l'altro e creare divisioni.

Contribuendo a generare bellezza

Lo scorso anno abbiamo ricordato l'allunaggio. L'uomo sulla luna, uno scout sulla luna che ha toccato un ambiente nuovo, ma che ha potuto guardare da una prospettiva diversa la terra da cui era partito. Una visione condivisa anche da altri dopo di lui e citata dal Presidente della Repubblica. **Uno sguardo oltre il consueto**: di questo abbiamo bisogno.

Ci dobbiamo alimentare di **positività** e di **bellezza**! Abbiamo la fortuna di vivere in un Paese dove la bellezza si manifesta in molteplici forme: il creato, la scienza, la letteratura, l'arte, la tecnica. Siamo circondati dalla bellezza: i nostri ragazzi, le esperienze che viviamo sia nelle attività che nella quotidianità, il territorio che abitiamo.

Tutta la meraviglia che ci circonda, chiede a noi guide e scout di avere il **coraggio** di guardare con occhi nuovi il mondo in cui siamo immersi, il **coraggio** di spingerci oltre i nostri Gruppi per estendere la proposta a nuovi ragazzi e ragazze, il **coraggio** di aprirci ai nostri territori, renderci presenti con piccoli gesti, piccole azioni che aiutano a trasformare e rendere il mondo migliore, il **coraggio** di sentirci cittadini europei che non si contrappongono con prepotenza a chi ha un'opinione diversa, ma che con gentilezza e cortesia offrono il proprio contributo per creare un pensiero inedito, uomini e donne che non alimentano il rancore, che sono operatori di pace, cercano di costruire comunità, che sono felici perché riconoscono ogni giorno la presenza di Dio nella loro vita.

Noi che sperimentiamo la bellezza dell'essere Associazione dobbiamo avere il **coraggio** di riconoscere la differenza come elemento arricchente.

Il **coraggio** di alimentare un sogno, quello di un'umanità dove ognuno è tutelato, dove l'economia si sposa con la valorizzazione dell'uomo, dove lo sviluppo umano e tecnologico non distrugge l'ambiente.

Il **coraggio** di guardarci e sentirci parte di un sogno. Quel **sogno** che trent'anni fa ha abbattuto il muro di Berlino e che oggi vorrebbe abbattere quelli che vengono continuamente eretti.

Un **sogno** che si concretizza in passi fatti nella storia, in azioni quotidiane dei nostri Gruppi, nell'annuncio del nostro incontro vivificante con Dio.

Il sogno di Dio su di noi.

*Barbara Battilana e Vincenzo Piccolo
Presidenti del Comitato nazionale*

¹ «Il credente è fondamentalmente uno che fa memoria» (EG 13)



2 Chiamati ad annunciare

2.2 Dalla MEMORIA dell'AGI una direzione per il futuro

“... Credo che per non smarrirci abbiamo bisogno di respirare la verità delle storie buone: storie che edificano, non che distruggano; storie che aiutino a ritrovare le radici e la forza per andare avanti insieme. Nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano, abbiamo bisogno di una narrazione umana, che ci parli di noi e del bello che ci abita. Una narrazione che sappia guardare il mondo e gli eventi con tenerezza; che racconti il nostro essere parte di un tessuto vivo; che riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri.”
(Papa Francesco, dal messaggio per la 54ª giornata delle comunicazioni sociali)

Settantacinque anni fa, a seguito delle prime Promesse del dicembre 1943 nelle Catacombe di Santa Priscilla e del riconoscimento della Santa Sede, avvenuto l'8 dicembre del 1944, in una Italia devastata dalla guerra, muoveva i primi passi l'AGI, raggruppando esperienze di varie regioni italiane. I primi mesi del 1945 furono cruciali anche per la visita di Lady Olave Baden-Powell, che portò al riconoscimento della FIGE (Federazione del Guidismo italiano) nel luglio successivo. Più volte il Consiglio generale ha accolto le testimonianze delle guide; l'ultima nel 2011, in occasione del centenario mondiale del guidismo, quando abbiamo

avuto il piacere di incontrarle e ascoltare il racconto delle Promesse della squadriglia Scoiattoli e dei trifogli di legno e le parole di tante guide che hanno fatto grande l'AGI, fra cui Agnese Tassinario, Claudia Conti, Cecilia Lodoli. Negli anni del centenario, le riviste associative e i percorsi di riflessione associativa hanno ripreso alcuni elementi fondamentali che, dal metodo dell'AGI, sono confluiti in Agesci.

Ci sembra oggi importante tornare a questa esperienza, in cui affonda una parte delle nostre radici, e di riappropriarci nuovamente di questa nostra storia, che ci parla di attenzione alla condizione femminile, di accoglienza della disabilità e soprattutto di spiritualità e di annuncio del Regno.

Nel rimettere al centro della nostra riflessione la Scelta cristiana del Patto associativo, non possiamo prescindere da queste radici, che dobbiamo conoscere anche per comprenderne la profondità e la modernità.

Riportiamo a seguire due brani che ci sembrano particolarmente significativi per iniziare insieme questa riflessione.

La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti

Don Giorgio Basadonna "Un Annuncio del Regno di Dio" Il Guidismo, Ancora 1970

Tutta la storia è storia del Regno di Dio e ogni fatto, ogni persona ne è un annuncio.

E la Chiesa è l'annuncio stabile e autentico, quello che il Signore ha stabilito come «un vessillo innalzato su tutte le genti».

Ma il Guidismo, vissuto dai cristiani, pur nel limite dei suoi mezzi e dei suoi membri, non è forse UN ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO, una occasione per vivere quelle beatitudini che Gesù ha insegnato e che sono ancora oggi l'unica salvezza della umanità?

Si dice, e sembra vero, che oggi l'associazionismo è in crisi: perché allora, mantenere in vita una associazione giovanile?

L'associazionismo è in crisi là dove le associazioni sono un agglomerato di individui senza forti ideali, o piccole monadi sotto regimi dispotici. È vero invece che forse mai come oggi i ragazzi si ritrovano e si uniscono e accettano e vogliono un leader: anche se si ritorna per altra strada al mito del culto della personalità, o al contrario si passa da un clan all'altro, e si fanno e si disfanno gruppi con troppa rapidità. Per cui se una associazione garantisce degli ideali forti e veri, percepiti come essenziali, e in questa prospettiva propone un capo che nella libertà di ciascuno guida tutti, risponde pienamente alle attese dei ragazzi di oggi. E così, anche altre obiezioni si superano quando ci si accorge della necessità di unirsi per riuscire a qualcosa, e si salva anzi, si esige la libera iniziativa e responsabilità di ciascuno.

L'AGI vuole essere in questo modo una associazione giovanile che educa attraverso il metodo scout: ecco il peso educativo, i modi di questa associazione che offre non una educazione qualunque (ma è possibile?), bensì una educazione cristiana.

Proprio come associazione, l'AGI vuole essere un annuncio del Regno di Dio, sviluppando pienamente le sue intuizioni e le sue risorse (i talenti) che le vengono dalla ricchezza del suo metodo vissuto e rinnovato in continuità dai suoi membri.

Padre Ruggi d'Aragona o.p. Assistente ecclesiastico AGI - 1946 primo incontro capo AGI

Porgo con un sentimento di riconoscenza a Dio per quello che ci ha permesso di fare fino ad oggi e di speranza in Dio per quello che contiamo fare in avvenire con il Suo aiuto...

Il pensiero che voglio darvi subito è uno solo: ma è importante, è essenziale. E ne racchiude tanti altri!...

Il pensiero è questo: dovete tener sempre ben presente che la nostra associazione è una Associazione Cattolica approvata dalla Santa Sede. Non porta nella sua denominazione questa grande e bella parola "cattolica"

come nella Associazione degli Esploratori, ma di fatto lo è, come questa, e tutti lo sanno, e voi per prime che così l'avete voluta.

Io non dubito minimamente che dimentichiate di essere una Associazione Cattolica e di non agire in conseguenza.

Tuttavia questa affermazione, l'essere la nostra cioè una Associazione Cattolica, porta con sé delle conseguenze tanto grandi e profonde, che vale la pena di meditarla e di meditarla prima di ogni altra considerazione che tratteremo insieme.

Cosa vuoi dire una Associazione Cattolica? non vuoi dire soltanto che i suoi membri sono Cattolici...!

Vuoi dire che la Chiesa riconosce quella Associazione come sua; e la riconosce come sua perché ravvisa in essa i suoi stessi fini, o se volete, riconosce in essa un mezzo adatto a raggiungere il fine che essa stessa persegue; vuoi dire ancora, sul terreno pratico, direi giuridico, che la Chiesa affida questa Associazione ai suoi Pastori, ai suoi Sacerdoti, perché abbia a raggiungere quell'unico fine con i suoi mezzi specifici, senza deviare, o traviare. E qual è il fine della Chiesa? È il fine stesso per cui Gesù Cristo è venuto sulla terra.

Le radici della nostra storia sulla terra. È la ragione stessa della vita e della morte di Gesù Cristo. Di Gesù Cristo vero Dio, e vero uomo. Gesù Cristo è venuto a salvare gli uomini. A compiere il disegno di Dio sull'umanità ribelle, per la maggior gloria del Padre e per la nostra felicità. È venuto, come diceva Lui, a portarci il Regno di Dio.

È venuto ad insegnarci la verità che salva, ha patito ed è morto per meritarcì la grazia, ossia la vita, la vita di Dio in noi che l'avevamo perduta. Tuttavia quando lasciò questa terra, la Sua opera era incompiuta, il Regno appena fondato, ma affidato ad una Società, la Chiesa, che aveva per missione di continuare la Sua opera nel tempo e nello spazio:

- insegnando la verità;
- trasmettendo ad ogni uomo la vita di Dio.

In altre parole: consolidando ed estendendo il Regno. La Chiesa continuando la missione di Gesù Cristo ne è come la mente e il cuore che agiscono attraverso l'umanità. "La Chiesa è Gesù Cristo diffuso attraverso il tempo e lo spazio" (Bossuet).

Quando la Chiesa, dunque, pensa, ama e vuole, pensa, ama, vuole come Gesù Cristo. Quando approva una associazione e la riconosce come sua, vuoi dire che ha ravvisato in questa un mezzo per realizzare il pensiero e l'amore di Gesù Cristo sugli uomini; in altre parole: il Regno di Dio. Vi dirò francamente - e le Guide Romane ben lo sanno! - che quando la Santa Sede approvò i nostri Statuti ne fui profondamente commosso. Quel giorno fu il più grande giorno dell'Associazione nascente. Perché in sostanza questa approvazione voleva dire: "Sì, questa Associazione contribuisce, secondo i suoi limiti e il suo proprio modo al gran piano di Dio sull'umanità: a salvare gli uomini; questa Associazione è uno strumento per il Regno di Dio".



3 Strategie nazionali di intervento

3.1 Verifica delle Strategie nazionali d'intervento

(Art. 40, comma 3 lettera b dello Statuto, moz. 4/2017)

La Riforma Leonardo ha consegnato all'Associazione un nuovo strumento, le Strategie nazionali d'intervento che, già in questo ultimo triennio, sono state l'orizzonte comune per tutti i livelli. Per la prima volta la nostra Associazione si è dotata di attenzioni comuni, aree di impegno, ambiti di lavoro che non riguardavano solo obiettivi del livello nazionale, ma che chiedevano a tutti i livelli di progettare in modo nuovo, di colorare le proprie attività. Quando abbiamo presentato per la prima volta le SNI ai capi, le definivamo come *“attenzioni comuni che potranno orientare scelte, ispirare idee, dare connotazione a percorsi già avviati ed attività ordinarie”*.

Ecco la novità, non si trattava più di un progetto espresso con mete e obiettivi e tradotto in azioni di programma del livello nazionale, ma *“una sorta di ‘voce’ che costantemente ci deve ricordare che cosa nei prossimi tre anni non dobbiamo perdere di vista: sono il modo in cui colorare, profumare le attività che già viviamo con i ragazzi o gli altri capi.”*

È stata una sfida esaltante capire come incarnare le

idee di riferimento che il Consiglio generale 2017 ci consegnava nell'ordinarietà della vita associativa. Una sfida che il Consiglio generale affidava nella sua concretizzazione a quegli stessi attori che le avevano costruite: le Zone, le Regioni, il livello nazionale. Nel pensare alla verifica che ci saremmo trovati a vivere si concordava sul fatto che non essendo obiettivi, sarebbe stato difficile verificare il raggiungimento. Si sarebbe dovuto misurare quanto l'aver lavorato a tutti i livelli, ispirati e orientati dalle SNI, avrebbe inciso sulla cultura e sulla prassi associativa.

Questo pensiero è quello che ha accompagnato il Comitato nazionale, chiamato a definire un percorso di verifica e al contempo l'istruzione degli ambiti per le SNI che saranno decise dal Consiglio generale 2020. Un percorso lanciato al Convegno Zone dello scorso settembre che ha cercato in una serie di tappe di attraversare tutti i livelli associativi.

Nel prossimo Consiglio nazionale raccoglieremo tutti i contributi emersi dalle Zone attraverso le Regioni: luoghi o momenti associativi da sotto-

Verifica Strategie nazionali d'intervento

2019

Giugno

In **Consiglio nazionale** viene condivisa e definita con il contributo delle Regioni la **griglia del percorso di verifica** per analizzare e misurare quanto l'aver lavorato a tutti i livelli abbia inciso sulla cultura e sulla prassi associativa.

2019

Settembre

Al **Convegno Zone**, un primo momento di **presentazione del percorso** di verifica, raccolta delle impressioni e confronto con i Responsabili di Zona e con i membri di Comitato, in modo da comprendere al meglio il percorso e le modalità di verifica.

Ottobre

I **Consigli di Zona** istruiscono la **verifica** delle SNI nella propria Assemblea autunnale o in un incontro di Consiglio che, per l'occasione, potrebbe essere allargato a qualche capo in più delle Comunità capi. Si **identificano gli ambiti nuovi** o da continuare ad abitare e le idee di riferimento.

2019

Novembre - Gennaio

Condivisione di quanto emerso dalle Zone in **Consiglio regionale** e **selezione** di un paio di **ambiti** che il Consiglio sente prioritari.

2019/2020

Gennaio - Febbraio

Invio al livello nazionale delle verifiche e degli ambiti individuati a livello regionale.

2020

2020

Febbraio - Marzo

Il **Consiglio nazionale** istruisce la **verifica** per il Consiglio generale e **definisce** il paniere di **nuovi ambiti** e le relative idee di riferimento da sottoporre alla discussione dei Consiglieri generali.

2020

Aprile - Maggio

Il **Consiglio generale** **verifica le Strategie nazionali d'intervento** giunte a termine, discute ed **approva le nuove** Strategie nazionali d'intervento.

porre a cura, ma anche temi, prospettive da condividere a tutti i livelli nel fare educazione, o angolazioni particolari attraverso le quali interpretare compiti istituzionali dei diversi livelli. Come il Regolamento stesso ci chiede, predisporremo questi

contributi e li renderemo disponibili quanto prima per l'elaborazione delle Strategie nazionali d'intervento.

Il Comitato nazionale

3.1

3.3 Elaborazione e approvazione delle nuove Strategie nazionali d'intervento definendone la durata

(Art. 40, comma 3 lettera c dello Statuto)

Come previsto dall'art. 40 dello Statuto, durante la prossima sessione ordinaria il Consiglio generale avrà il compito di: leggere a livello nazionale lo stato dell'Associazione e la realtà giovanile, verificare le Strategie nazionali d'intervento giunte a scadenza ed elaborare e deliberare le nuove Strategie nazionali d'intervento definendone anche la durata. Sarà quindi necessario che ogni Consigliere generale abbia la ca-

pacità di portare la lettura del proprio territorio di provenienza, abbia verificato in Zona le SNI giunte a scadenza e, durante il Consiglio generale, partecipi alla scelta delle nuove Strategie nazionali di intervento facendo l'interesse di tutta l'Associazione.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*





3.3



4 Area metodologico-educativa

4.1 Educare alla vita cristiana: prosecuzione percorso (racc. 26/2019)

Il Consiglio generale 2019 ci ha regalato la riflessione e il documento sul tema “Educare alla vita cristiana”. Una spinta verso un cambio di mentalità: passare dal fare catechismo con il metodo scout all’educare alla vita cristiana. Un passo importante compiuto per tornare a riflettere sul tema, ma soprattutto per tornare ad essere pienamente consapevoli della bellezza del nostro compito di educatori cristiani. Quando ci prendiamo il tempo necessario per riflettere immancabilmente nascono domande che ci spingono avanti e ci aiutano a crescere come Associazione tutta.

Come possiamo acquisire questo cambio di prospettiva nell’educare ad essere buon cittadino e buon cristiano?

Come possiamo intrecciare i nostri passi con la Parola, riconoscendo e raccontando Dio mentre semplicemente viviamo?

Come possiamo percorrere questa nuova strada, utilizzando gli elementi fondanti del nostro metodo e di conseguenza gli strumenti che lo declinano nelle nostre Branche?

All’apparenza è un compito semplice, testimoniare ai nostri ragazzi che incontriamo Dio tutti i giorni della nostra vita.

Sentirsi testimoni e al contempo discepoli, sposta però l’attenzione sul COME giungo a questo cambio di prospettiva. Io capo non racconto più solo ciò che attraverso le sacre scritture Dio comunica di sé e del suo messaggio, ma io per primo con la mia esistenza sono l’annuncio e lo vivo accanto a te bambino, ragazzo, adulto che cammini con me, accogliendo a mia volta la Buona Notizia di Dio che tu sei per me.

Come Associazione abbiamo colto questa inquietudine nel nostro essere educatori cristiani oggi. Sentiamo il desiderio di approfondire in particolare due elementi: la capacità di riconoscere la presenza di Dio nella propria vita e le dimensioni dalle quali questa capacità è caratterizzata.

Se l’obiettivo è il solito, guardare all’uomo e alla donna della partenza, la strada che ci offre questo cambio di prospettiva è nuova, adesso sta a noi programmare i primi passi e partire.

Qualcuno ricorderà che durante l’ultima Route nazionale, come spesso avviene anche nei grandi concerti quando è molto caldo, vennero utilizzati dei cannoni per sparare acqua sulla folla; di recente sono stati in-

trodotti dei sistemi ancora più efficaci che nebulizzano l'acqua in particelle più piccole delle normali gocce.

L'effetto è certamente più benefico di una secchiata d'acqua o di un getto che può anche far male.

È proprio con questa modalità che al termine del Consiglio generale 2019 si è cominciato ad agire... anzi ad osservare e dedurre.

È affascinante ed entusiasmante ripensare a come lo *scouting* sia stata la modalità di lavoro che ci ha finora accompagnato. Sia nel 2019 la prima esperienza di *Giardini di Pace* promossi dalla Branca L/C e riproposti nel 2020 come esperienza interbranca, sia i momenti di condivisione dell'esperienza di riconoscere il Signore Gesù nella nostra vita all'interno di alcuni luoghi associativi come il Consiglio nazionale e l'incontro incaricati ci hanno fornito un interessante e commovente osservatorio.

In particolare, l'incontro incaricati è stata occasione sia per creare i presupposti di un utilizzo più efficace e consapevole degli strumenti metodologici, sia per riflettere con la Formazione capi su come rivedere le proprie azioni a fronte di un nuovo modo di pensare.

Per non perdere nulla del nostro ricco percorso associativo in tema di educazione alla fede, sono stati coinvolti anche quei formatori che hanno offerto il proprio servizio in campi Bibbia, cantieri catechesi, eventi di spiritualità.

Vorremmo far piovere tutto questo sull'intera Associazione, non però come un temporale estivo che rischia di distruggere la nostra piantina anziché portare frutto, ma come una pioggia nebulizzata che rinfresca, tonifica e nutre.

Dopo le esperienze vissute a livello nazionale e regionale il prossimo passo riguarderà le Zone che saranno coinvolte attraverso i propri incaricati alla branca.

Siamo convinti che il cambio di mentalità impatti non solo sul nostro modo di pensare, ma soprattutto su ciò che siamo.

I processi educativi sono lenti e i risultati chiedono tempo, tuttavia crediamo che sia giunto il momento per la nostra Associazione di accogliere l'invito rivolto da Papa Francesco a tutti i battezzati: «essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità»¹.

La nostra comunità associativa ha già compiuto un passo simile nel 1983 con l'elaborazione del Progetto Unitario di Catechesi (PUC). Da allora il contesto è radicalmente mutato e rispetto al compito di annunciare il Vangelo, l'Associazione ha saputo tenersi al passo,

vivendo importanti momenti di crescita, segnati da altrettanti appuntamenti significativi. Tutto questo ci ha condotti al punto in cui siamo: la vigilia di un passaggio di maturità, creato dalla coincidenza di molti fattori. Se non cogliamo l'occasione, rischiamo di rimanere indietro rispetto alla nostra stessa crescita.

Riteniamo che sia giunto il momento di «essere audaci e creativi»! L'Associazione non si è mai sottratta alle sfide. Occorre riconoscere che il pensiero associativo che ha portato all'elaborazione del PUC, si è sviluppato in un contesto ecclesiale e culturale profondamente diverso da quello attuale². Il PUC infatti è il riflesso dell'orientamento del Concilio Vaticano II: è stato lo strumento con cui l'Associazione ha tradotto le preziose indicazioni del Concilio e le ha assunte nel proprio vissuto. Contiene finalità che non vanno smarrite, ma che oggi richiedono strumenti e percorsi nuovi, che accorcino le distanze tra la realtà della vita di ciascuno e la bellezza di una vita cristiana come già la **racc. 13/2017** chiedeva di esplorare.

Oggi è chiesto all'Associazione, come ad ogni comunità ecclesiale, di prendere sul serio la strada che Papa Francesco ha tracciato e ci offre nell'*Evangelii Gaudium* e nel manifesto di Abu Dhabi.

Agesci, quale Associazione educativa, è chiamata a percorrere questa strada che Papa Francesco, nel messaggio di lancio del Patto educativo, ha richiamato definendo le condizioni necessarie alla costruzione di una comunità educante che sa spendersi *per* e *con* le giovani generazioni.

Come possiamo allora camminare insieme, capi e ragazzi, secondo la prospettiva offerta da questi documenti? Come possiamo costruire e vivere insieme, attraverso gli strumenti che abbiamo a disposizione, le esperienze che questi documenti ci raccontano?

Esplorando queste prime domande e la strada indicata dal Papa, potremo dare avvio ad un processo partecipativo condiviso, che porterà l'AGESCI ad elaborare un nuovo progetto per educare alla vita cristiana e ad essere un'associazione accogliente!

Siamo convinti che percorrendo tutti insieme questa strada, il Signore Gesù potrà diventare la stella che orienta il cammino nostro e di coloro che egli ci affida.

Il Comitato nazionale

¹ *Evangelii gaudium*, 33

² «Oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca» Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze 2015

4.2 Riflessione sul significato educativo dei distintivi

“Lo stile scout, forse in nome di una malintesa priorità della sostanza sulla forma, è oggi spesso molto carente, e le “cerimonie” che tanta importanza hanno nel metodo educativo scout sono spesso così sciatte da diventare diseducative. Non sempre questo avviene per responsabilità dei capi, perché poche sono per loro le occasioni di conoscere bene le tradizioni e di viverle in un clima autentico”.

(GIANCARLO LOMBARDI, dalla prefazione a *Cerimonie Scout*, Fiordaliso 2006)

Negli ultimi anni in sede di Consiglio generale, ogni qual volta ci si è trovati a trattare il tema dei nostri distintivi si è assistito a dibattiti accesi e prolungati, segno che questo aspetto ci sta molto a cuore perché ne vediamo in particolare il significato educativo.

In vista della revisione del Regolamento, programmata per il Consiglio generale del 2021, che potrebbe apportare modifiche anche su questo argomento, riteniamo utile offrire una riflessione che consenta di recuperare e approfondire il significato pedagogico e simbolico dei distintivi. Come sappiamo, l’uniforme, il modo con cui la indossiamo e con cui ce ne prendiamo cura parlano di noi. I distintivi raccontano chi siamo e come cambiamo. Alcuni distintivi, poi, sono la sintesi simbolica di eventi particolari ed esperienze vissute: ci aiutano a fare

memoria della nostra storia e richiamano le nostre radici. Dietro tutto questo c’è il simbolismo che è un elemento centrale della proposta scout. Molto a riguardo è stato già scritto in anni passati e rimane un riferimento utile e valido ancora oggi. Vogliamo ora cogliere l’occasione del Consiglio generale per approfondire l’argomento. Invitiamo quindi tutti i Consiglieri generali a rileggere i seguenti testi:

- Vittorio Pranzini e Salvatore Settineri, *Simbolismo scout aspetti pedagogici e psicologici* - Fiordaliso ristampa 2018
- *Scoutismo, umanesimo cristiano*, a cura di Paolo Alacevich - Fiordaliso e-book
- Mario Sica, *Cerimonie Scout* - Fiordaliso 2006

Ci sembra utile concludere con una citazione di don Giorgio Basadonna, tratta dal primo libro in elenco:

“Anche nello scoutismo, talvolta, ci si ferma alle cose da fare, alle iniziative straordinarie e spesso anche pericolose, senza entrare nella profondità di quanto si opera, scoprendone i valori e le ricchezze nascoste, che alla fine sono gli unici indici educativi, le uniche linee costruttive della personalità umana”.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*



4.3 Branca R/S: Percorsi di educazione alla cittadinanza, di partecipazione e rappresentanza

4.3.2 Monitoraggio delle esperienze (racc. 10/2017)

PREMESSA

Il presente documento vuole offrire alcuni spunti di riflessione emersi dal monitoraggio delle “esperienze relative ai percorsi di partecipazione e rappresentanza” sollecitato dal Consiglio generale 2017.

Il Comitato ha affiancato la Branca R/S nel percorso di monitoraggio con l'obiettivo di capire come le Linee guida fatte proprie dal Consiglio generale 2017 fossero riuscite a trovare applicazione ai vari livelli associativi.

In vista della restituzione, nei mesi scorsi la Branca R/S ha predisposto una griglia di verifica che è stata divulgata, tramite gli Incaricati regionali di Branca, per poter raccogliere informazioni e dati relativi alle esperienze realizzate dalle Regioni e dalle Zone nel corso di questi tre anni.

È stato inoltre coinvolto un campione di formatori R/S al fine di capire il grado di diffusione e di conoscenza dell'art.7bis nell'ambito delle esperienze formative proposte dalla nostra Associazione.

Il documento che si restituisce si compone di tre parti: la prima si pone l'obiettivo di ricordare i passi compiuti dal 2004 al 2017 per far memoria del percorso fatto e delle decisioni prese, la seconda riporta la sintesi delle verifiche regionali vissute negli ultimi anni per cercare di capirne la diffusione, l'utilità, e l'applicazione; la terza propone alcune osservazioni e lancia le prospettive per un lavoro futuro.

Di seguito riportiamo le osservazioni e le prospettive che emergono con più evidenza dal documento. **Il testo completo è disponibile in versione integrale negli allegati on-line.**

OSSERVAZIONE E PROSPETTIVE

Analizzando le esperienze raccolte, si nota come i percorsi di partecipazione e rappresentanza siano stati sviluppati attraverso una progressiva evoluzione di pensiero che ha allargato la prospettiva dall'idea di

partecipazione alla vita associativa, all'educazione alla rappresentanza e alla contribuzione. Si evidenziano numerose esperienze di valore che vengono vissute e colte dagli R/S con entusiasmo e con riscontri positivi e significativi, anche laddove si mettano in luce alcuni elementi di possibile miglioramento e di più fedele applicazione, come è normale in fase di verifica.

Le stesse dinamiche di interazione con la vita dell'Associazione che sono rese possibili per gli R/S, sono valutabili in un'ottica pedagogica e in una prospettiva metodologica ed educativa: quale esperienza possiamo offrire ai nostri ragazzi, quali spazi di ascolto riusciamo ad aprire e quale contributo fattivo diventa possibile?

Una modalità per educare alla cittadinanza. Il tema della partecipazione e rappresentanza è stato intenzionalmente inserito in relazione all'articolo 7 del Regolamento metodologico “Educazione alla cittadinanza”, per rimarcare il senso e le opportunità educative. **Questa stretta correlazione ci sembra oggi compresa e chiara:** l'elevata numerosità degli eventi con tematiche rivolte al territorio (migrazioni, lavoro, politica, legalità) pare dare riscontro a tale inquadramento. Sono decisamente ridotte le esperienze per il contributo alla vita associativa (di Zona o regionale) o che non hanno una correlazione con la dimensione locale. Da notare, tuttavia, l'assenza di proposte di appartenenza e contribuzione alla vita ecclesiale. In molte esperienze è emerso chiaramente come i percorsi di partecipazione e rappresentanza offrano un'opportunità concreta per allargare lo sguardo, far sperimentare agli R/S la **possibilità di incidere nella realtà assieme ad altri costruendo, insieme, un mondo migliore grazie al contributo sinergico di tutti.**

Partecipazione alla vita associativa. Si tratta sicuramente di momenti potenzialmente ricchi, anche di relazione tra capi e ragazzi e di confronto “generazionale”; tuttavia è necessario superare l'idea che il senso della proposta stia nell'offrire la mera “comprensione delle dinamiche associative”. Al tempo stesso occorre tener presente le possibili difficoltà dei ragazzi di sentirsi chiamati a proporre qualcosa e vedere magari contrastata (o non votata) un'idea o una posizione da

loro espressa e promossa. **Il coinvolgimento degli R/S in esperienze di vita associativa, quindi, dovrebbe essere pensato e progettato con attenzione:** l'opportunità è quella di creare spazi significativi e reali di ascolto e contribuzione degli R/S anche quando coinvolti in momenti associativi. Gli R/S devono potersi sentire realmente coinvolti e ascoltati e per questo la richiesta da fare loro deve essere commisurata alla capacità di utilizzare rispettosamente il frutto del loro lavoro e del loro pensiero.

Da non confondere con il protagonismo. Di certo dopo la Route nazionale del 2014 a tutti i livelli è emerso il desiderio di rendere gli R/S maggiormente protagonisti delle esperienze che li riguardano, anche quando arrivano proposte al di fuori della propria comunità R/S. Si tratta evidentemente di una spinta assolutamente positiva, che ha ridato corpo a qualcosa che il nostro metodo già sollecitava da anni. La proposta della partecipazione e rappresentanza va oltre questa semplice proposta di ruolo da protagonisti offrendo agli R/S anche l'opportunità di sperimentare il ruolo della rappresentanza e di vivere percorsi di contribuzione quale modalità di impegno per il territorio in cui si vive. Ci sembra quindi importante sottolineare la **necessità di superare il fraintendimento che tuttora sussiste, seppur per poche esperienze, tra 7bis e protagonismo**, aiutando i capi a cogliere il senso più pieno dell'articolo sulla partecipazione e rappresentanza.

4.3.2

Il delicato meccanismo della rappresentanza. La rappresentanza è sicuramente un esercizio tanto ricco quanto complesso. Non è certo facile per un capo riuscire a guidare una comunità R/S nella scelta di un delegato: occorre da un lato lasciare libertà di riflessione alla comunità, dall'altro garantire la qualità della valutazione; **è necessario individuare qualcuno che possa riportare efficacemente l'esperienza nel gruppo ma, al contempo, far sì che chi viene scelto possa trarre degli spunti significativi per la propria progressione personale.** Nei vari racconti non viene dettagliato (la griglia di verifica non esplicitava la richiesta) quale sia stato il percorso di individuazione dei rappresentanti, fatto salvo per alcune eccezioni dove si chiariva come la determinazione di criteri specifici avesse aiutato le comunità a fare un buon lavoro di riflessione e scelta (elemento utile di cui tener conto nelle progettazioni future). Non è certamente una fase scontata quella della scelta del rappresentante ma si tratta di un passaggio di grande ricchezza che va preservato e valorizzato nella sua positività.

Parimenti, appare **importante che si vegli sul processo di ritorno dell'esperienza dai singoli alla comunità R/S** che non è sempre facile da vivere. Se in alcuni casi gli R/S hanno faticato, come comprensibile, a vivere senza "derive" questo incarico di rappresentanti,

vi sono numerose esperienze in cui hanno vissuto positivamente il loro ruolo, nella condivisione e nella cura del ritorno dell'esperienza, dimostrando di saper mantenere positivamente un forte legame con la propria comunità.

Il difficile esercizio della contribuzione. Alcune verifiche hanno raccontato e sottolineato il processo di costruzione di pensieri via via più maturi grazie alla contribuzione di tutti, all'ascolto reciproco e alla creazione quindi di idee, riflessioni, progetti più evoluti perché frutto di una condivisione più ampia e della ricchezza del pensiero di molti. Per la maggior parte delle esperienze non si è però potuto cogliere come sia stato vissuto il processo e come sia avvenuta la costruzione del pensiero. Si è osservato talvolta un meccanismo (più tipico delle forme decisionali che di quelle di elaborazione del pensiero) in cui i delegati ritornavano alla propria comunità per far decidere direttamente agli R/S della propria comunità, votando "il tema più sentito" o "l'azione più condivisa".

Si tratta di uno degli aspetti più complessi di questi percorsi: oltre al tema del buon esercizio della rappresentanza, si pone il problema dei processi decisionali che rischiano di semplificarsi a un voto a maggioranza semplice e di veder mancate le potenzialità educative della contribuzione. La difficoltà, da provare a superare, non è solo per i ragazzi, ma anche per i capi che devono supportare al meglio tali processi in un difficile equilibrio: **lasciar emergere il pensiero degli R/S e favorire processi efficaci di condivisione, confronto, sintesi e decisione.**

La contribuzione deve sfociare in un impegno concreto. Infine, non è facile per i rover e le scelte **immaginare percorsi di contribuzione che non si limitino a esercizio di pensiero ma sappiano attuarsi in impegni concreti.** Questa difficoltà, per quanto diffusa (anche in relazione ad altri aspetti della vita R/S e non solo al 7bis), sembra prevalere nelle esperienze ripetitive e di lunga durata: tali proposte infatti, che mancano a volte di obiettivi ben chiari e tangibili, favoriscono lo smarrimento e la perdita dello scopo finale.

Durata limitata, una scelta vincente. Emerge poi il tema della originalità e temporaneità delle esperienze: nonostante questo sia un aspetto su cui le linee guida fanno molto leva, in alcuni casi, seppur pochi, non sembra essere pienamente compreso e si osservano "sovrastrutture" che coinvolgono i ragazzi in maniera permanente (ad esempio consigli e parlamentini di Zona che non sono previsti da questo articolo).

La scelta metodologica è stata di non creare strutture stabili di esercizio della rappresentanza, ma di privilegiare un approccio per progetto in cui i

delegati si incontrassero per un periodo limitato e finalizzato all'esperienza particolare. Dalle verifiche sembra che tali organi "aggiuntivi", alla lunga appesantiscano l'attività dei ragazzi o si riducano a strumento per preparare l'evento di Zona, confermando la validità dell'attenzione regolamentare di progettare solo esperienze limitate nel tempo.

Il ruolo dei capi. Anche il ruolo dei capi è un aspetto che merita attenzione. Seguire percorsi di questo tipo, che nel concreto risultano come "un impegno in più", spesso può risultare faticoso. Si aggiunge poi la complessità di progetti "tutti da inventare" e con dinamiche nuove non facili da padroneggiare, dovendo ricercare il difficile equilibrio tra l'essere garanti della proposta educativa e al tempo stesso chiamati a rimanere un passo indietro per non privare i ragazzi dei giusti spazi di autonomia (anche se la distanza giusta è non meno e non di più di quella che è necessario tenere in una comunità R/S). Rimane la necessità per gli IABZ (Incaricati alle Branche di Zona) di conoscere più a fondo l'articolo 7bis per migliorare la proposta e la conduzione di esperienze di questo genere. Potenzialmente, una maggiore consapevolezza da parte di tutti i quadri di Zona e regionali, potrà aprire a proposte non solo dalla Branca, ma anche da altri ambiti associativi, con un respiro quindi più ampio. In generale è necessario **insistere sulla formazione per contribuire a creare una migliore cultura** e sulle attenzioni che in questa fase di positiva verifica emergono.

Occasione di sinergie associative. È anche importante sottolineare come, da quanto emerge da diverse verifiche, queste esperienze di lavoro condiviso siano delle occasioni fondamentali per rinsaldare le relazioni e migliorare la collaborazione tra Gruppi o tra Zone e Regione. Si creano cioè, anche sotto spinta di questi percorsi, sinergie più intense che hanno una ricaduta positiva anche sui capi e rafforzano l'appartenenza associativa di chi vi prende parte.

Cogliere e accogliere proposte potenzialmente educative. Nell'elaborazione delle Linee guida si è immaginato che i percorsi di educazione alla partecipazione e rappresentanza possano essere proposti da tutti gli ambiti associativi in accordo con gli Incaricati alla Branca dello stesso livello. Talvolta, questo rischia di far percepire le proposte come imposte "dall'alto" e non sempre è facile coglierne le opportunità educative. C'è infatti da tener conto del fatto che questi percorsi rappresentano ancora una opportunità nuova: occorre quindi continuare a fare cultura affinché i capi R/S *in primis*, possano conoscere e cogliere queste opportunità educative, anche quando proposte "dall'esterno" inserendole nei percorsi della vita della comunità R/S senza temere di snaturarla.

A partire della realtà. In questa direzione sembra utile suggerire nuove opportunità, che possano arricchire di senso le esperienze, così da renderle ancora più interessanti sia per i capi che per gli R/S. Dalle verifiche, anche in base alle intuizioni che le Linee guida suggerivano, spesso sono state raccontate esperienze create *ad hoc* per permettere agli R/S di vivere delle occasioni al di fuori della loro comunità. Dal dibattito di Branca R/S nasce però l'intuizione che, per poter arricchire di senso le proposte, queste dovrebbero il più possibile partire da richieste reali, da bisogni espressi anche esterni. Su una sollecitazione che nasce dal territorio, i quadri (non solo di Branca R/S) potrebbero quindi cogliere l'opportunità di attivare dei percorsi che uniscano vari rover e scelte, utilizzando quanto espresso proprio dall'articolo 7bis. **L'idea è che, se lo stimolo di "innesco" è reale, anche le esperienze che si andranno a sviluppare saranno più interessanti, intense, fruttuose.**

Opportunità in rete. In una delle verifiche si faceva riferimento, marginalmente, a un'esperienza in cui due delegati per ogni comunità R/S della città hanno preso parte al Forum Giovani del Comune contribuendo, con altri ragazzi di varie associazioni e realtà, all'individuazione di progetti volti alla promozione del bene comune, coinvolgendo anche la comunità R/S nell'attuazione delle proposte o dei temi in dibattito. Con l'attenzione ad accompagnare nel modo più adeguato gli R/S in queste esperienze, ci sembra che questa modalità di lavoro risponda molto bene all'intenzione dell'articolo e sia molto significativa per le potenzialità di educazione alla cittadinanza. In questo modo si possono **aprire nuove opportunità di applicazione per rispondere alle concrete esigenze del territorio anche in rete con le realtà locali.**

Si può concludere che percorsi di partecipazione e rappresentanza, novità "recente" nella metodologia R/S, stanno progressivamente trovando spazio e applicazione positiva e significativa. I ritorni in termini educativi sono estremamente validi, con percorsi ricchi che aiutano a sviluppare l'autonomia, la capacità di contribuire, la responsabilità verso il territorio e la comunità, la consapevolezza della rilevanza della contribuzione e del proprio impegno quotidiano. Alcuni passaggi meritano, come è normale, alcune attenzioni di applicazione e accompagnamento che si è ritenuto importante evidenziare. Processi di formazione e cultura associativa che coinvolgano capi unità e quadri saranno certamente utili a continuare a prendere confidenza e acquisire competenza rispetto al loro utilizzo e ad aprire, auspicabilmente, nuove opportunità e percorsi di educazione alla cittadinanza secondo gli spunti proposti dall'articolo 7bis.

Il Comitato nazionale

4.4 Branca R/S: Mobilità territoriale

L'esperienza delle ragazze e dei ragazzi che decidono di iniziare un percorso di studio universitario in un'altra città, costituisce un momento di prova sotto diversi punti di vista.

Si tratta di un **cambiamento** che mette di fronte alla necessità e all'opportunità di essere autonomi in ogni aspetto della vita, in un contesto nuovo rispetto alla quotidianità e alle relazioni vissute sino a quel momento.

È importante, allora, intercettare il bisogno di accompagnamento che coinvolge i rover e le scolte delle nostre comunità. Sono numerosi, infatti, gli R/S che si spostano dai luoghi di origine, per studiare nelle città universitarie: molti **interrompono il loro cammino nello scoutismo e il loro legame con l'Associazione**; molti altri, una volta trasferitisi, **prendono contatto con Gruppi scout locali** e cercano di inserirsi in un nuovo clan/fuoco.

È quindi **impegno comune** associativo offrire ai rover e le scolte la possibilità di proseguire il loro percorso educativo, il loro cammino di fede e di esperienza di Chiesa, di maturare una scelta di servizio solida e significativa.

È una politica lungimirante per l'Associazione: quello che oggi rischia di essere descritto come un fenomeno

di abbandono, può dare opportunità nuove se osservato su una scala più ampia e, domani, trasformarsi in **occasione di ritorno** e rifioritura nei luoghi in cui gli R/S sono magari nati e cresciuti, zone oggi di forte emigrazione.

Mobilità territoriale dei rover e delle scolte: percorsi di accoglienza in nuove comunità si rivolge ai capi R/S che seguono un ragazzo o una ragazza che partono, ai capi R/S che accolgono, ai gruppi delle città universitarie, alle Zone e alle Regioni, agli Incaricati di Branca di Zona e Regione.

Il percorso del documento si è sviluppato nell'arco di più anni, a partire da una fotografia delle esperienze esistenti dei clan universitari: la promozione dell'iniziativa **#studiofuori#cambioclan**; la partecipazione agli incontri di coordinamento dei clan universitari; la sintesi e le riflessioni della pattuglia nazionale e degli Incaricati regionali di Branca nell'ottica di dare **consistenza alle buone prassi** di accoglienza, **di suggerire alcune azioni** e attenzioni che potrebbero aiutare nel percorso, di fornire una possibile **chiave di lettura** della problematica, in ottica di sviluppo, e di aprire la strada ad eventuali riflessioni future.

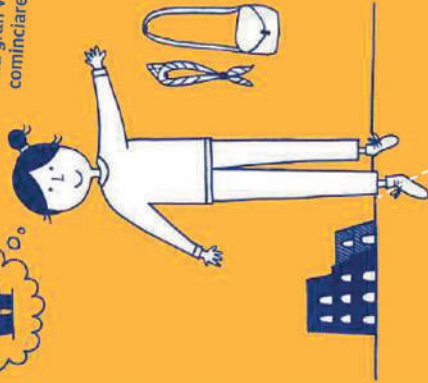
Il Comitato nazionale





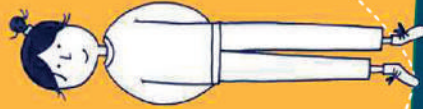
1.

Vado a Bologna a studiare servizi sociali da settembre! Ho una gran voglia di cominciareee!



2.

Certo vorrei continuare il mio cammino in clan... Ma dubbio di riuscire a fare avanti e indietro... No, no, anzi non lo farei mai. Forse mi tocca smettere? Magari contatto qualche clan a Bologna poi però le route o i weekend che sono qui sto con il mio clan del Roma 34!



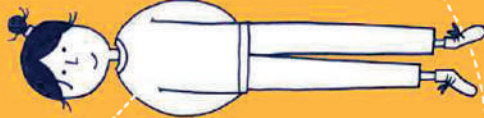
3.

“Ciao Marta bella! Allora sei carica per questa nuova avventura? Hai pensato a cosa fare con il clan? Che dici di continuare in un clan di Bologna? Noi pensiamo sia per te molto importante piuttosto che stare un po’ di là da loro e un po’ di qua da noi... se ci stai, ci facciamo dare dalla segreteria regionale i recapiti degli Incaricati di Zona della Branca R/S di Bologna che ci possono dire chi sono i capi clan di un gruppo vicino alla tua futura casa!”



4.

“Mi fido sempre molto di voi, non vorrei lasciare e la vedo dura fare un po’ entrambi...
Ci STO!
Grazie, grazie!”



5.

tutu... tutu...
— Ciao Maria e Francesco! siamo i capi clan di Marta che verrà a studiare a Bologna da settembre. Ci piacerebbe che entrasse a far parte della vostra Comunità R/S —

6.

— Ciao! Prò? CRRR! Raccontateci un po’ la sua storia, poi appena arriva la sentiamo per incontrarci. Sarà un arricchimento fantastico per il nostro clan e speriamo una significativa esperienza per lei! —

GRAZIE!



7.

“Marta! Inizierai un bellissimo percorso! Ne siamo certi! Maria e Francesco, con cui abbiamo avuto modo di parlare, e tutto il clan ti aspettano! I capi a breve ti chiameranno per prendere un caffè con te!”



1.

Quando un rover o una scelta lascia la propria città per motivi di studio, è buona prassi **ACCOMPAGNARLO NELLA SCELTA** da fare rispetto al proprio cammino in clan.

2.

Gli Incaricati della Branca R/S delle città universitarie possono aiutare l’inserimento dei rover e delle scelte nelle comunità della città o nei clan universitari dove presenti.

3.

Quando un rover o una scelta inizia un nuovo cammino è bene per la sua progressione personale e le comunità coinvolte che abbandoni il clan di origine per dedicarsi a pieno alla **NUOVA COMUNITA’**.

4.

È fondamentale promuovere uno spirito di **COLLABORAZIONE** e **CORRESPONSABILITA’** fra i capi clan della comunità ospitante e i capi clan della comunità di origine che accompagnano i ragazzi e li sostengono in questa scelta.

4.5 Riflessione sul Settore giustizia, pace, nonviolenza

Abbiamo ricevuto da parte del Consiglio regionale della Puglia, nei termini previsti dall'art.4 del Regolamento di Consiglio generale, la richiesta di inserire all'ordine del giorno una riflessione sul Settore giustizia pace e non violenza.

Abbiamo recepito la richiesta che si inserisce nel percorso di approfondimento sui Settori, nato a seguito della riforma approvata nel 2016 e di cui è stata fatta una prima verifica allo scorso Consiglio generale. Riportiamo qui una parte del documento che è disponibile in versione integrale negli [allegati on-line](#).

La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti

“Forse potrà sembrare una forzatura, ma io considero che il discorso sulla educazione alla pace è il crinale, o se preferite la peripezia decisiva su cui ogni movimento si gioca la sopravvivenza.”

(Don Tonino, Sui sentieri di Isaia)

Il presente documento nasce dall'analisi effettuata sul Settore giustizia pace e nonviolenza alla luce dei cambiamenti riportati dalla Riforma dei Settori e della Riforma Leonardo ed ha come obiettivo quello di riflettere sull'importanza di rilanciare e rivalorizzare tale Settore.

[Omissis]

Il nostro contributo di pensiero si inserisce nel percorso che la nostra Associazione sta compiendo.

[Omissis]

Nel Consiglio generale 2019 abbiamo vissuto con forte emozione la stesura condivisa e l'approvazione del documento “La scelta di accogliere”, in cui abbiamo scritto: “Sentiamo urgente il dovere di fare di più e di impegnarci nella realizzazione di un mondo più giusto per tutti, in cui sia pienamente affermato il diritto di ogni persona a vivere in pace, salute e sicurezza, anche nella disponibilità a collaborare con altre realtà” e ancora: “ci impegniamo a raccogliere l'invito di Papa Francesco ad essere “costruttori di ponti e non di muri”, protagonisti di azioni di riconciliazione e promozione di contesti accoglienti e nonviolenti” [...] “a essere operatori di giustizia e pace nei nostri contesti di vita quotidiana come nei contesti più ampi, operando scelte di riequilibrio fra chi ha troppo e chi nulla” [...] “a costruire ed approfondire relazioni e collaborazioni concrete con le realtà che sono impegnate nella promozione della pace e nella tutela delle vittime di ogni violenza”.

La prima evidenza da cui si snoda la nostra riflessione

è l'opportunità sciupata con la Riforma dei Settori, in particolare di giustizia, pace e nonviolenza, di dare slancio e concretezza alla scelta evangelica della nonviolenza, al Patto associativo e alla profezia di tanti maestri che accompagnano la nostra proposta educativa.

La Riforma dei Settori, denominata “Ridipingiamo i Settori”, aveva l'obiettivo di “migliorare i processi e le relazioni tra le strutture e le funzioni con particolare riferimento alle relazioni tra Branche, Settori e livelli associativi” e a “riallineare la riferibilità e rispondenza dei Settori con esplicitazione della presenza di pattuglie e incarichi regionali di pertinenza”.

La verifica dei Settori, approvata con la [moz. 37.2019](#), con particolare attenzione a quanto riferito al Settore giustizia, pace e nonviolenza, conferma la mancata valorizzazione di un Settore che, in seguito a modifiche subite a livello strutturale, rischia una marginalizzazione e un depotenziamento nella lettura pedagogica e conseguente elaborazione metodologica, in un momento storico in cui si intensifica la corsa al riarmo, anche nucleare.

[Omissis]

La verifica, pur mettendo in luce una mancata piena attuazione della riforma, rilancia per i prossimi anni l'impegno di rendere proficuo e attivo il collegamento con le Regioni tramite gli Incaricati al Coordinamento metodologico. Con tale impostazione si persevera nel ritenere inefficace la figura dell'Incaricato regionale, previsto e normato nei suoi compiti solo per alcuni settori.

Nel Regolamento 2019 (art.43), scompare per il Settore giustizia, pace e nonviolenza la figura dell'Incaricato, contemplata nell'art.38, comma e, del Regolamento Agesci 2010 in cui si annoverava tra i compiti dell'Incaricato nazionale quello di “mantenere il collegamento con i referenti regionali per coordinare, sostenere, divulgare esperienze particolarmente significative in tale ambito”.

Con la Riforma, il coordinamento e sostegno di esperienze passa attraverso la figura dell'Incaricato al Coordinamento metodologico regionale. Leggendo l'analisi riportata dal Comitato nazionale sulle criticità dei settori che hanno portato alla decisione di riformarli, non è chiaro il motivo per il quale tale settore, che dovrebbe promuovere una cultura di pace e interloquire con la Formazione capi a qualsiasi livello, non sia valorizzato come dovrebbe.

È una cancellazione che acuisce lo scollamento con il territorio e riduce il lavoro in rete, una buona pratica che consente l'incontro di sensibilità diverse e la diffusione del nostro patrimonio valoriale e di esperienza educativa in grado di incidere con una testimonianza "generatrice di cambiamenti nel territorio".

Il Settore è attivo in sette regioni, in cui è operativo un incaricato la cui azione risulta depotenziata nella lettura pedagogica e conseguente elaborazione metodologica perché l'attuale assetto non contempla luoghi e processi in grado di dare forza e unitarietà al Settore. Gli Incaricati non sono collegati al livello nazionale, il loro intervento è subordinato all'Incaricato/a al metodo regionale che si interfaccia all'omologo del livello nazionale.

Le esperienze di tali regioni ci raccontano di un'organizzazione eterogenea e frammentaria legata alla sensibilità e all'iniziativa di pochi, senza spesso una reale sinergia e un'uniformità intenzionale a livello nazionale. [Omissis]

In Puglia, una delibera del Comitato regionale del 4 novembre, con l'intento di investire nella crescita del Settore per coltivare il seme di eredità tramandoci da maestri e testimoni di vita che hanno segnato la storia dei nostri territori, assegna all'Incaricato regionale i seguenti compiti:

1. promuovere nella Regione la cultura della pace che si realizza attraverso la promozione della giustizia

sociale, con particolare attenzione ai temi della nonviolenza, del consumo critico, della legalità, dei principi costituzionali, dell'impegno politico, della cura del creato e dell'accoglienza;

2. porre attenzione agli orientamenti associativi nazionali e regionali;
3. collaborare con gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico (in sinergia con gli Incaricati alle Branche) e alla Formazione capi, per realizzare eventuali iniziative educative e formative;
4. curare, su mandato dei Responsabili regionali e dell'Assistente, le relazioni con le realtà istituzionali e non che promuovono gli stessi valori per rendere più efficace il contributo dell'Associazione nella costruzione della pace;
5. relazionarsi con il livello nazionale per coordinare, sostenere, divulgare esperienze legate ai temi della giustizia, pace e nonviolenza.

[Omissis]

È un'inversione di tendenza se l'Associazione coordinasse i livelli associativi e non disperdesse il patrimonio storico-culturale del settore, come richiamato dalla **Raccomandazione 19.2016** (Valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei Settori).

[Omissis]

Alla luce di tali riflessioni, riteniamo importante e urgente dedicare al Consiglio generale 2020 uno spazio di approfondimento al Settore giustizia pace e non violenza, con lo scopo di rilanciarlo e valorizzarlo all'interno della nostra Associazione, superando diffidenze nei confronti dei Settori, avviando la collaborazione con la Formazione capi ad ogni livello, intensificando il lavoro in area metodo e le collaborazioni in rete con il territorio.

Il Consiglio regionale della Puglia





5 Area Formazione capi

5.1 Percorsi formativi: risultati della riflessione/studio sull'evoluzione del modello di formazione (moz. 10/2017, moz. 2/2018 e racc. 14/2019)

Nell'ultimo decennio il tema della Formazione dei capi ha animato il dibattito associativo e ha interessato il Consiglio generale che, nei vari anni, si è espresso attraverso numerose puntuali deliberazioni.

La mozione 10/2017, ha evidenziato la necessità dei Consiglieri di avere un quadro ampio di tutte le questioni afferenti la Formazione capi, frutto di uno "studio/riflessione" da utilizzare come punto di partenza per l'auspicata "evoluzione culturale rispetto al modello di formazione".

Negli anni successivi il Comitato nazionale ha inda-

gato vari aspetti e coinvolto diversi soggetti associativi, relazionando dapprima attraverso il documento del 2018 "Il capo Gruppo: luoghi e occasioni di un processo circolare" (Documenti preparatori CG 2018) e poi con quello del 2019 "Punto della strada sui percorsi di Formazione capi".

Infine il documento Formazione capi 2.0 che racconta tutto il processo e lancia le sfide per il futuro, che vi riportiamo qui di seguito. **Il testo completo è disponibile in versione integrale negli allegati on-line.**

Il Comitato nazionale

SFIDE APERTE: QUALE VISIONE PER IL FUTURO

Lo studio condotto in funzione della mozione 10/2017 ci ha permesso di raccogliere osservazioni e di analizzare dati e informazioni raccolte attraverso diverse fonti. Al termine di queste attività, ci sembra di poter disporre di un quadro abbastanza puntuale circa il nostro sistema formativo, che ci consegna alcune conferme ma anche alcuni punti da considerarsi “aperti”.

Sono questi ultimi aspetti che sfidano l'intera Associazione verso possibili strade nuove o scelte che incideranno sul futuro. Abbiamo voluto riportare di seguito le sfide che, con più evidenza, emergono dal documento, certi di non essere esaustivi, eppure nel tentativo di identificare quelle più evidenti:

Dall'iter al processo formativo

Il superamento del concetto di iter, più volte emerso dalle riflessioni di questi anni e generalmente riconosciuto come necessario, va definito e concretizzato tenendo conto delle possibili conseguenze su vari aspetti.

Dallo studio emerge l'idea che un capo possa scandire in maniera diversa ma altrettanto valida, rispetto ad un altro, la sua formazione (nei tempi e nelle modalità) e la necessità che l'Associazione tenga in considerazione il processo formativo “continuo” posto in essere, più che il tipo di evento.

È pensabile, per esempio, che la formazione non necessariamente comporti “alla fine” il riconoscimento del Wood Badge e, d'altra parte, che questo non venga reputato il solo criterio utile per valutare “l'idoneità” di un capo al suo servizio.

D'altra parte, si rende necessario stabilire alcuni confini entro i quali muoversi, attribuendo un preciso “peso” alle diverse occasioni/esperienze formative, comprese quelle extra associative e chiedendo che il processo formativo venga vissuto costantemente e non *una tantum*, reso concreto dalla costante analisi dei propri bisogni formativi e dalla conseguente ricerca delle esperienze, conoscenze e competenze necessarie.

Chiaramente questa impostazione comporta alcune conseguenze: ad esempio, la necessità di ampliare l'offerta formativa attuale, immaginando proposte ulteriori e diverse nelle forme e nei contenuti.

Sebbene appaia chiaro che un nuovo modello formativo dovrà essere caratterizzato da maggiore personalizzazione e quindi maggiore flessibilità, andranno individuati gli ambiti formativi da considerarsi imprescindibili. Pensiamo a ciò che concerne la consapevolezza delle scelte e la motivazione al servizio, la conoscenza del metodo scout e quella della metodologia delle singole Branche.

E ancora fra quelle emerse come “esigenze comuni”, vi è quella di incrementare nei capi la consapevolezza della trasversalità del metodo, eventualmente identificando proposte formative che abbiano questo preciso obiettivo.

Non bisogna dimenticare, infine, il ruolo di “innesco” rispetto al cambiamento personale svolto da alcune specifiche esperienze dove, oltre all'aspetto della trasmissione delle conoscenze, giocano un ruolo importante le relazioni, le esperienze vissute, il clima e lo stile scout.

Per questo motivo, potrebbe essere utile inserire elementi di “obbligatorietà” anche nell'eventualità di un modello di formazione i cui passi vengano concordati di volta in volta dal capo e dagli altri soggetti che concorrono alla sua formazione.

Dal “campo di formazione” alla formazione metodologica

Gran parte della formazione metodologica sembra oggi centrata sul CFM (Campo di Formazione Metodologica) che, però, non riesce ad essere esaustivo per varie ragioni: è un evento singolo nella vita di un capo, mai ripetuto nel tempo (indipendentemente da quanti anni si rimane in Comunità capi) raramente ripetuto con il cambiare servizio da una Brancha all'altra. Anche i tempi a disposizione sono piuttosto compressi rispetto alla mole di informazioni, riflessioni ed esperienze ritenute “necessarie”, dando la sensazione di avere a che fare con la classica “coperta corta”.

La sfida consiste, quindi, nel rispondere in maniera nuova a questa esigenza, anche attraverso ulteriori forme come la Zona, e in particolare gli IABZ, quadri che possono contribuire alla formazione permanente dei capi grazie alla loro “prossimità”, potendo contare da un lato su momenti ricorrenti di confronto e formazione con i capi, dall'altro su un collegamento diretto con le elaborazioni della Brancha.

Naturalmente, queste osservazioni aprono a successive riflessioni circa il ruolo e le competenze degli IABZ e rilanciano la necessità di una più profonda sinergia, all'interno delle strutture associative, fra la Formazione capi e le Branche.

Dal singolo alla Comunità capi

L'impostazione del capo "educatore solitario" sembra decisamente superata e non rispondente alla realtà, riguardo alle autorizzazioni al censimento, per esempio, appare più realistico pensare ad un modello che tenga conto dell'assetto complessivo delle Comunità capi e, quindi, degli staff di unità. Come evidenziato già durante il workshop del 2019 "La formazione che vorrei", nei Documenti preparatori del CG 2019 e nuovamente da Johnny Dotti al Convegno Zone del settembre 2019, sembra oggi opportuno porre al centro la dimensione del "noi".

Naturalmente, per garantire uno standard nella qualità della proposta educativa, questa impostazione ha bisogno dei giusti contrappesi, per esempio estendendo il ruolo di garanzia e accompagnamento del livello zonale e permettendogli di interagire, anche concretamente, nel processo formativo dei capi.

D'altra parte, se si vuole superare un'impostazione basata esclusivamente su dati "burocratici" (come i famigerati semafori) il livello Zona (il Comitato, il Consiglio, la Brancha...) è l'unico che ha la disponibilità di elementi "reali" per valutare complessivamente la proposta educativa offerta dai Gruppi.

Se vissuta con responsabilità e lealtà, questa impostazione tende ad accrescere la consapevolezza dei capi da un lato riconoscendo la collegialità dell'azione educativa, dall'altro, però, richiedendo che non ci si fermi all'acquisizione di una "patente" valida a vita, che garantisce automaticamente l'autorizzazione.

In questa dinamica il progetto del capo può divenire strumento centrale, a patto che si evolva.

Oggi, infatti, prevale l'aspetto degli obiettivi, ma è necessario valorizzare l'intero processo che ne è alla base: il prima e il dopo, l'analisi dei propri bisogni formativi e la rilettura dei passi compiuti, che è presupposto per la nuova analisi.

Inoltre, sembra opportuno pensare al progetto del

capo come uno strumento con un respiro temporale ampio e continuo, rispetto al quale la Comunità capi possa davvero assumere il ruolo di accompagnamento da più parti auspicato.

Rispetto al tema dell'accompagnamento, infine, sembra utile evidenziare, nuovamente, la necessità di rivedere l'attuale assetto della fase del tirocinio nella sostanza ancor prima che nella forma. Da un lato si rende necessaria una maggiore personalizzazione, specialmente se si pensa alle caratteristiche ed ai bisogni formativi spesso molto diversi fra tirocinanti (per esempio nelle diverse aree geografiche); dall'altro, si rende indispensabile un'assunzione di responsabilità e un accompagnamento – un camminare insieme nel quotidiano – da parte di coloro che per "vicinanza" al tirocinante possono orientare efficacemente tali percorsi.

Dalla struttura alla rete

Bisognerà comprendere come incidere in maniera efficace e continua sulla formazione dei capi Gruppo nel Consiglio di Zona e, più in generale, dei quadri nei Consigli corrispondenti; purtroppo queste strutture sono oggi oberate da alcune incombenze "burocratiche" e, nel caso della Zona, spesso anche organizzative. Si concorda sulla necessità di formare i quadri e di farlo nei luoghi naturali (i Consigli) e tuttavia si fa fatica a trovare gli spazi adeguati.

Anche il "percorso formativo" del capo Gruppo, già definito dal nostro Regolamento, dovrebbe entrare a far parte della vita ordinaria delle Zone (oggi è scarsamente utilizzato) o, quantomeno, andrebbe rilanciato, tenendo conto delle responsabilità sempre maggiori che vengono affidate a questa figura.

Riguardo alla formazione dei quadri, non ci sembra sufficiente osservare che si impara facendo, perché siamo convinti della necessità che ad ogni "fare" debba seguire l'opportuna razionalizzazione dell'esperienza.

Se da un lato, poi, tutti concordiamo sulla circostanza che la dinamica formativa non debba riprodurre modelli di tipo addestrativo, non altrettanto chiaro appare – almeno nella prassi – il quadro delle responsabilità e dei mandati affidati, in tema di formazione, ai diversi quadri. Quindi, oltre al "dove" formare i quadri, ci sembra necessario approfondire anche il tema del "chi".



Area istituzionale

6.1 Revisione dei percorsi deliberativi (Riforma Leonardo)

«Il tempo è superiore allo spazio. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci».

(FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 222-223)

L'ambito di riferimento della Riforma Leonardo è l'educazione. La riforma nasce e si sviluppa, gradualmente, per permettere all'Associazione di offrire un efficace supporto alla proposta educativa delle

Comunità capi poste di fronte ai veloci mutamenti e alle conseguenti sfide della società.

“Comunità” e “processo” sono due parole-chiave caratterizzanti la riforma. La prima indica il modello relazionale che, con sfumature e caratteristiche diverse per ogni livello, fonda l'Associazione. La seconda, il processo, in ragione del discernimento comunitario, caratterizza la dinamica che genera il cambiamento.

La sfida della riforma è quella di innestare in modo funzionale la progettualità educativa delle Comunità capi all'interno di un flusso che, con un'attenzione coerente alla realtà dei territori, possa:

- suscitare delle istanze e far emergere, al contempo, delle buone prassi,
- costruire un pensiero associativo,
- offrire una ricaduta che generi cambiamento aderente alle istanze suscitate.

La fluidità dei percorsi è garantita dalla cura e dall'accompagnamento dei livelli prossimi coinvolti.

In questo, la dinamica zonale diventa un modello virtuoso di riferimento nell'ambito della riforma, proprio per quell'azione di mutuo aiuto tra le Comunità capi che fondano la Zona.

Sulla scia della Riforma Giotto, la Leonardo propone

un passo ulteriore: dalla partecipazione alla contribuzione, ricercando, rispetto alla situazione precedente, un miglioramento in termini di efficacia nel sistema di rappresentanza e di individuazione e traduzione delle linee associative.

Si comprende pertanto la spinta della riforma a riequilibrare il ruolo dei consigli rispetto a quello dei comitati, ponendo al centro l'organo di collegamento e di programmazione rispetto all'esecutivo.

Certamente la riforma ha intercettato e conglobato una volontà diffusa di dare "forma nuova" all'Associazione e che pertanto, per i tempi che questi processi comportano, sarebbe oltremodo riduttivo e inappropriato limitarsi, oggi, ad una lettura "statica" della Leonardo, sia per il breve periodo trascorso dal suo avvio, sia sulla base delle sole modifiche statutarie, alcune delle quali ancora in itinere.

Il percorso che ha portato alla verifica della riforma è costituito da una serie di mozioni e raccomandazioni che si sono stratificate nei diversi Consigli generali dal 2016 ad oggi; non è pertanto stato disegnato come un percorso lineare, ma come un percorso che ha individuato le Zone da illuminare via via che l'applicazione della riforma procedeva.

Non poteva essere altrimenti, dato che il cambiamento avviato dalla Leonardo, inizialmente legato ad alcuni percorsi deliberativi, oggi coinvolge in modo significativo la costruzione del pensiero associativo.

Tutti gli indicatori, dai documenti degli ultimi Consigli generali, ai gruppi di lavoro del Convegno Zone, dicono che la riforma ha già raggiunto l'obiettivo di avvicinare i diversi livelli e semplificare la circolazione delle idee e delle speranze dei capi, aumentando il livello di contribuzione delle Zone. Questo si è verificato con modalità estremamente eterogenee, dovute in parte alla grande diversità dei territori, che è una delle preziose ricchezze della nostra Associazione, e in parte alla mancanza di un adeguato accompagnamento dei vari soggetti e livelli coinvolti. Sarà il Consiglio generale il momento privilegiato per identificare quanto di questi percorsi potrà diventare patrimonio comune e quanto sarà invece da abbandonare.

Così come sarà da capire quanto le modalità di risposta si dimostreranno, nel tempo, efficaci. La sfida della verifica è, probabilmente, proprio nell'individuazione e nella comprensione del funzionamento, degli snodi che permettono i flussi in salita e in discesa tra i vari livelli e trasversalmente tra le diverse aree (Metodo, Formazione capi, Settori).

È stata attenzione della Commissione, nel rispondere al mandato della mozione 31, cercare di individuare e portare alla luce quanto della riforma sta funzionando e quanto non ha portato i cambiamenti auspicati e per quali cause.

I PASSI DELLA RIFORMA

Per quanto riguarda i passi fatti dal 2014 al Consiglio generale 2019 si rimanda al documento "Ricognizione storica"¹ prodotto dalla Commissione CG09 del Consiglio generale 2019.

Dalla **moz.37/2014**² ad oggi, il processo di revisione dei percorsi deliberativi si è svolto su più fronti, con ritmi assolutamente eterogenei. Dal livello di Gruppo a quello Nazionale, tutti ne siamo stati coinvolti, con modi e in tempi diversi.

Ogni Consiglio generale ha rappresentato una nuova tappa, occasione di verifica e rilancio.

Se i lavori conseguiti alle mozioni dirette a Capo Guida e Capo Scout sono facilmente desumibili dagli Atti, molto più complesso è ricostruire le piste aperte dalle tante raccomandazioni fatte a Capo Guida e Capo Scout, Comitato nazionale e Consiglio nazionale negli ultimi sei anni.

Che si trattasse di una revisione particolarmente impegnativa per le dinamiche che avrebbe messo in moto era chiaro fin dal principio, non è un caso che nella convocazione del Consiglio 2016, gli allora Capo Guida e Capo Scout Rosanna Birollo e Ferri Cormio, parlando dell'Area Istituzionale e della Commissione Leonardo, scrivessero: «La Commissione, con impegno tenace e con una ampia condivisione, ha perseguito l'intento, come da mandato delle mozioni **37/2014** e **11/2015**, di avvicinare stabilmente ogni territorio all'assise legislativa, sfrondando ambiti e funzioni ridondanti o, comunque, non essenziali. Il dibattito richiederà una dose supplementare di senso di responsabilità con una visione che superi il contingente e guardi ai bisogni d'insieme di una Associazione grande e diffusa su un territorio nazionale vasto e variegato»³.

Per il Consiglio generale, il 2016 è stato l'anno del grande cambiamento, il 2017 quello dell'assestamento.

Quando il 1 Maggio 2018, a due anni dall'approvazione delle prime Strategie nazionali d'intervento (SNI), l'omonima Commissione di Consiglio generale ha raccontato lo stato dell'arte, è emersa tutta l'eterogeneità con cui la riforma era arrivata concretamente nelle Regioni e soprattutto nelle Zone, superando gli aspetti legati al sistema dei progetti.

Non è possibile riuscire a carpire e rendere materiale utile alla verifica della Riforma Leonardo i frutti dei momenti e delle occasioni di confronto, organizzati e spontanei, susseguitisi in questi anni a livello nazionale, ma speriamo che ciascun membro del Consiglio generale 2020 possa portare sul prato di Bracciano il sentire che gli deriva dall'essere parte attiva di un processo generativo di cambiamento della cultura asso-

ciativa che si è senza dubbio attivato, ed è forse più importante del percorso di riforma stesso.

Il Consiglio generale 2019 si è soffermato sul percorso di revisione dello Statuto e del Regolamento, sulla figura del Consigliere generale e sul percorso di verifica delle SNI.

Durante i lavori della sessione ordinaria il gruppo di lavoro istituito da Capo Guida e Capo Scout, in ottemperanza alla **mozione 19bis/2018**, presenta le proposte di modifica dello Statuto pubblicate nei Documenti preparatori 2019 da pag. 29 a pag. 66.

Il Consiglio generale, con la **moz.18/2019**, *“approva le modifiche dell’art. 3 dello Statuto nel testo riportato nei Documenti preparatori a pagina 32 e 33. Le altre modifiche allo Statuto nel testo riportato nei Documenti preparatori nelle pagine 32-66 così come emendate dalle mozioni: 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10,11, 15”*⁴.

Per quanto riguarda la revisione del Regolamento AGESCI, con la **moz.26/2019**, *“CONSIDERATO necessario anticipare il lavoro di riordino regolamentare di un anno rispetto a quanto previsto nella mozione 18 bis 2018, DELIBERA di considerare, in via transitoria, quanto spostato dallo Statuto al Regolamento come norma di forza regolamentare, affidandone a Capo Guida e Capo Scout l’eventuale interpretazione. DÀ MANDATO a Capo Guida e Capo Scout, con le modalità ritenute più opportune, di procedere alla revisione del Regolamento associativo entro la sessione ordinaria 2020 del Consiglio generale, tenendo conto delle modifiche statutarie derivanti dall’adeguamento al Decreto legislativo 117/2017”*.

La Commissione *“Figura del Consigliere generale”* istituita da Capo Guida e Capo Scout in ottemperanza alla **mozione 18/2018**⁵, **mozione 16/2016**⁶ presenta il documento di lavoro sul ruolo e la figura del Consigliere generale, pubblicato nei **Documenti preparatori alle pagine 68-70**. Il documento, frutto di un percorso le cui tre parole chiave sono state Memoria-Ascolto-Elaborazione, prova a coniugare “passato” e “futuro”, al fine di mettere in luce come la figura del Consigliere generale, la cui elezione è ora prevista in Zona, in accordo con l’impianto della Riforma Leonardo, *“non cambia sicuramente caratteristiche rispetto al proprio ruolo, così come si evince dai documenti redatti in tempi diversi dall’Associazione, ma si ridefinisce e si arricchisce di sfaccettature nuove in quanto frequenta ed abita, con il compito di ‘farsi tramite’, tutti i livelli associativi (Zona, Regione, Consiglio generale). Si inserisce così nella vita associativa come elemento catalizzatore delle istanze della Zona, capace di consegnare il proprio contributo all’interno di una elaborazione comune, per poi riconsegnare la sintesi nel vissuto del proprio territorio”*. La Commissione di Consiglio generale ha accolto po-

sitivamente il documento, discutendo con particolare interesse circa i LUOGHI che il Consigliere generale abita e lo STILE del suo servizio. Viene inoltre prodotta la *“Linea del tempo del Consigliere generale AGESCI”*⁷, che raccoglie ed organizza le buone pratiche di preparazione del Consiglio generale.

Infine, con la **moz.30/2019**⁸, il Consiglio generale 2019 approva il documento *“Linee guida sul ruolo e la figura del Consigliere generale”*, nel testo pubblicato nei Documenti preparatori alle pagine 68-70 ed emendato dalla **moz.29/2019** e ne dispone la pubblicazione negli Atti. Con la **raccomandazione 4/2019**⁹ si chiede inoltre a Capo Guida e Capo Scout di acquisire, quale elaborato, la *“Linea del tempo del Consigliere generale AGESCI”*.

Inoltre, sempre al Consiglio generale 2019, per dare risposta alla **mozione 25/2018**¹⁰ considerato che i tempi del percorso che hanno portato all’approvazione delle Strategie nazionali d’intervento attuali sono stati brevi e di conseguenza parte dell’Associazione non li ha vissuti con piena consapevolezza, si impegna il Consiglio nazionale *“ad elaborare una proposta da presentare al Consiglio generale 2019 riguardo a: modalità di verifica dell’attuazione delle Strategie nazionali d’intervento e modalità di coinvolgimento dei vari livelli associativi ed un percorso (modalità e tempi) di definizione delle successive strategie”*, viene presentato il documento *“Verifica Strategie nazionali di intervento”*, illustrativo del percorso previsto.

Non meno importante è la **raccomandazione 34/2019**¹¹ con la quale il Consiglio generale invita il Comitato nazionale ad adoperarsi affinché, nel passaggio fra i livelli associativi, i contributi mantengano la propria concretezza, in modo da poter cogliere quelle sfumature che spesso celano differenze che è importante valorizzare e a dare informazione alle Zone sui tempi e le modalità del percorso prima del Convegno Zone e, in ogni caso, in tempo utile per una efficace calendarizzazione dell’anno associativo.

Un altro appuntamento importante è stato il Convegno Zone *“Insieme più lontano”*, tenutosi a Settembre 2019, nato come un momento formativo e, soprattutto, alla luce della Riforma Leonardo, un momento per raccontare come le Zone stanno vivendo la **Riforma**¹². Sarà cura del Comitato nazionale rendere disponibili i risultati dei lavori dei gruppi che potranno così costituire ulteriore materiale a disposizione dei Consiglieri generali.

IL PERCORSO DI VERIFICA

Le mozioni che hanno guidato il percorso di verifica elaborato da questa Commissione sono: la **mozione 15/2016**, la **raccomandazione 5/2018** e la **mozione 31/2019**.

La **mozione 15/2016** introduce la necessità di una verifica di mezzo che abbia il focus sullo stato di attuazione delle modifiche, ma anche sulla loro efficacia, individuando come uno degli indici di efficacia il ruolo di Consigliere generale (modalità di individuazione nelle Zone, preparazione e partecipazione alla formazione del pensiero associativo, ruolo di ponte tra i diversi livelli e di sintesi delle diverse istanze).

La **raccomandazione 5/2018**, nel ri-sottolineare il ruolo della Zona e la centralità dei Consigli di Zona e Regione, chiede di proseguire il lavoro di ricognizione e analisi proprio su quei processi che vanno dalla individuazione, operata in Zona, delle principali esigenze educative e formative dei Gruppi, alla elaborazione in Regione di una lettura aggiornata dell'Associazione ed all'individuazione dei percorsi di approfondimento possibili.

Il ruolo e le funzioni della Regione restano ancora da definire con maggior precisione, ma sono un incrocio importante nella riflessione sul Metodo e sulla Formazione dei capi.

La **mozione 31/2019** raccoglie le attenzioni che, dal momento della votazione della Riforma, sono nate nella sua applicazione ai diversi livelli, che già erano stati individuati come indicatori di verifica.

Il focus diventa quello di fare il punto:

- sulla dimensione verticale (relazioni tra i livelli) come spazi di gestione della democrazia associativa e dell'essere Associazione;
- sulla dimensione orizzontale (Comitato, Consiglio) come spazi di condivisione e di approfondimento delle istanze dei Gruppi, sintesi e ampliamento del pensiero associativo.

Come già riportato, la Commissione ha centrato la sua attenzione sui Consigli, di Zona, regionali e nazionale in quanto individuati dalla riforma come centri nevralgici di tutto il sistema.

La Commissione ha messo in atto un processo per coinvolgere nel percorso di verifica tutti i livelli previsti dalla mozione:

- i Gruppi, attraverso le Zone;
- le Zone a campione (50 su 162) in base alle dimensioni e alla numerosità delle Zone nelle regioni;
- le Regioni tutte;
- il Consiglio nazionale.

I Consigli di ogni livello sono stati chiamati, attraverso il lancio di "un'attività/gioco", ad interrogarsi su come sta camminando la riforma: se sta modificando i percorsi decisionali, incentivando la contribuzione di tutti alla costruzione del pensiero associativo; se ha migliorato la rappresentanza dei territori a livello nazionale; se, riducendo la distanza tra i livelli, sta permettendo

un'azione più rapida senza comprometterne la profondità.

Le elaborazioni dei risultati saranno pubblicate online, tra i Documenti preparatori, e messe a disposizione dei Consiglieri generali entro marzo 2020.

“Io di quei progettisti so che ce n'è di diverse maniere. C'è il progettista elefante, quello che sta sempre dalla parte della ragione, che non guarda né l'eleganza né l'economia, che non vuole grane e mette quattro dove basta uno. C'è il tipo rancino, invece, che sembra che ogni rivetto lo deva pagare di tasca sua. C'è il progettista pappagallo, che i progetti invece di studiarci su tira a copiarli come si fa a scuola. C'è il progettista lumaca, voglio dire il tipo burocrate, che va piano piano, e appena lo tocchi si tira subito indietro e si nasconde dentro al suo guscio che è fatto di regolamenti. E alla fine c'è il progettista farfalla, è il tipo più pericoloso, perché sono giovani, arditi e te la danno a intendere, se gli parli di soldi e di sicurezza ti guardano come uno sputo, e tutto il loro pensiero è per la novità e per la bellezza: senza pensare che, quando un'opera è studiata bene, viene bella per conto suo”.

(Primo Levi, *La chiave a stella*)

*Commissione “Verifica Riforma Leonardo”
Daniela Dallari (coordinatrice),
Davide Sobrero (coordinatore),
Maria Chiara Giussani, Carla Di Sante,
Fabrizio Marano, Daniela Sandrini*

Note

- ¹ Documento “5.3 Riforma Leonardo - ricognizione storica” disponibile su SharePoint AGESCI, Cartella Consiglio generale 2019
- ² Atti Consiglio generale 2014, pag.14
- ³ Documenti preparatori Consiglio generale 2016, pag.4
- ⁴ Atti Consiglio generale 2019, pag.41-44
- ⁵ Atti Consiglio generale 2018, pag.64
- ⁶ Atti Consiglio generale 2016, pag.64
- ⁷ Atti Consiglio generale 2019, pag.50-51
- ⁸ Atti Consiglio generale 2019, pag.46
- ⁹ Atti Consiglio generale 2019, pag.52
- ¹⁰ Atti Consiglio generale 2018, pag.59
- ¹¹ Atti Consiglio generale 2019, pag.40
- ¹² Verbale Consiglio nazionale Febbraio 2019, pag. 8-9

6.1.4 Rappresentanza delle Zone con meno di sei Gruppi in Consiglio generale: approfondimento (racc. 7/2019)

“La Costituzione non è una macchina che, una volta messa in moto, va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova, bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile. Bisogna metterci dentro l’impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità.” (Pietro Calamandrei)

A partire dal Consiglio generale del 2016, molte cose sono cambiate nelle modalità partecipative e rappresentative dei territori alla democrazia associativa; l’attenzione fondamentale da parte di Capo Guida e Capo Scout è stata subito volta a garantire a tutte le Zone la possibilità di contribuire alla formazione del pensiero e la partecipazione al processo decisionale.

Su questo tema, invitiamo tutti a rileggere **l’intervento di Lele Rossi al Consiglio generale 2017 a pag. 85 degli Atti.**

In merito al mandato della Racc. 7/2019, desideriamo dare conto dei passaggi fin qui fatti dopo l’entrata in vigore della Riforma Leonardo:

le Zone con meno di 6 gruppi, che erano all’inizio 12 (su 164 totali), si sono ridotte a 8 nel corso degli anni (su 162 totali, pari al 5 % circa); la riduzione è da ricondursi all’attivazione di un lavoro di riflessione operato dai Consigli regionali che, come noto, hanno competenza statutaria in materia;

- le Regioni con Zone con meno di 6 Gruppi e i re-

quisiti necessari per il bonus sulla quota proporzionale dei censiti regionale (Veneto, Lazio, Toscana e Liguria) hanno assegnato a queste Zone l’opportunità di eleggere un proprio Consigliere. La Zona Trieste ha perso questa possibilità negli ultimi 2 anni, a seguito della riduzione proporzionale dei censiti del Friuli-Venezia Giulia;

- a partire dal Consiglio generale del 2018, è stata data la possibilità alle Zone senza Consigliere eletto di partecipare al Consiglio con un proprio rappresentante in ruoli di supporto (es. scrutatore);
- allo stato attuale, nella ripartizione dei seggi per il CG 2020 non risultano rappresentate 4 Zone: Trieste (Friuli-Venezia Giulia), Samnium (Campania), Costa dei Gelsomini e Marchesato (Calabria).

Ci preme segnalare, inoltre, nel rispetto delle scelte autonome e spesso lungamente meditate e progettate dei singoli Consigli regionali, che la rappresentatività di alcuni territori regionali è sottostimata rispetto al numero dei soci.

Benché non sia oggetto della raccomandazione, ci pare importante segnalare alla riflessione del Consiglio generale che esistono alcune Zone con numeri di Gruppi eccedenti rispetto a quanto previsto dallo Statuto. In questo caso il dibattito aperto non riguarda tanto la rappresentanza ma le possibili difficoltà di funzionamento.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

6.1.5 Ruolo della Zona nelle autorizzazioni

Sono tutt’ora in vigore le deroghe di Capo Guida e Capo Scout in tema di assenza di diarchia e di assenza di assistente ecclesiastico. In futuro l’intero sistema delle autorizzazioni sarà probabilmente complessivamente modificato, anche tenendo conto del percorso della Formazione capi. Tuttavia, alla luce di quanto emerso nel lavoro istruttorio di verifica della Riforma Leonardo operata dalla Commissione

Grande Nibbio, e delle numerose segnalazioni dirette che riceviamo, riteniamo opportuno aprire uno spazio di riflessione e confronto riguardo al ruolo centrale che la Zona e il suo Consiglio possono assumere rispetto all’autorizzazione dei Gruppi e delle unità.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

6.1.6 Riflessione sul ruolo dell'Incaricato alle Branche di Zona

Presentazione

I Consiglieri generali della Toscana, partendo dalle riflessioni emerse nel corso della sessione ordinaria 2019 del **Consiglio generale (CG)**, hanno approfondito la tematica inerente l'**Incaricato alla Branchia di Zona (IABZ)** e hanno proposto alcune questioni sotto forma di "domande aperte" in un documento che è consultabile negli **allegati on-line**. Abbiamo quindi deciso di inserire un punto all'ordine del giorno della sessione ordinaria 2019 del Consiglio generale.

Al fine di istruire adeguatamente l'argomento, abbiamo ritenuto necessario preparare una sintetica ricognizione storica dei principali documenti, deliberazioni e contributi del CG sul tema specifico degli IABZ, ordinati secondo una sequenza cronologica. Talora è stato necessario richiamare anche elementi attinenti alle funzioni della Zona, agli Incaricati alle Branche dei livelli superiori e al quadro strutturale più in generale, per una miglior comprensione complessiva del percorso e delle motivazioni che sono state alla base delle decisioni del CG.

Essendo, come detto, una ricognizione sintetica, si suggerisce, qualora si desiderasse una panoramica più completa, di leggere i documenti richiamati in nota nella versione integrale; per alcuni di essi, soprattutto quelli che delineano il quadro complessivo di riferimento, la lettura è assolutamente consigliata.

Non vengono qui richiamati altri contributi emersi in contesti associativi diversi dal CG (convegni, seminari, campi, ecc.) la cui conoscenza potrebbe fornire ulteriori utili elementi alla riflessione sulla figura in esame.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

6.1.6

Elementi essenziali del percorso associativo

1974: il CG approva lo Statuto che all'art.17 prevede che i "Responsabili Incaricati alle Branche" siano membri eletti del Comitato di Zona; tra le funzioni della Zona (art.14) c'è anche quella di "promuovere attività e incontri a tutti i livelli fra Unità, Capi, Branche"¹.

1977: il CG approva una revisione dello Statuto; in particolare tra le funzioni della Zona (art.15) la promozione di attività ed incontri tra unità, capi e branche viene inserito come comma finale con questo testo: "Se necessario, promuove attività e incontri tra Unità, Capi e Branche". Inoltre, nell'art.17 relativo alla composizione del Comitato, non si trova più un riferimento esplicito agli Incaricati alle Branche ma un più generico "almeno due Capi che assumeranno specifici incarichi in relazione agli obiettivi indicati nell'art. 15", dove sono elencate le funzioni della Zona². Nel corso di quel CG viene approvato il Regolamento dove non vi è alcun richiamo a Incaricati alle Branche a livello di Zona.

Fine anni '70 – inizio anni '80: vengono presentate al CG alcune proposte, sia tese a modificare la composizione del Comitato di Zona con il reinserimento degli Incaricati alle Branche³, sia di approfondimento sulla "organizzazione interna dei Comitati di Zona (articolazione per Settori e/o Branche)"⁴ che non sembrano avere esiti diretti, alla luce di quanto riportato negli Atti. Tuttavia, dagli inizi degli anni '80 è in corso una riflessione sul tema della democrazia ed organizzazione associativa e nel 1983 viene nominata una Commissione per l'approfondimento di vari temi, tra cui appunto questi; il CG nel 1984 affida a tale Commissione anche la riflessione sulla "struttura e funzionamento dell'AGESCI"⁵.

1985: la Commissione suddetta presenta al CG un documento che costituisce di fatto la base della riflessione che ha portato alla Riforma Giotto. In quel documento viene sottolineato il ruolo della Zona come luogo di formazione e, pertanto, "si devono limitare, per quanto possibile, le assemblee zonali vere e proprie che conservano il loro carattere politico-decisionale. Si de-

¹ In Atti CG 1974 pag. 26

² In Atti CG 1977 pag. 18

³ In Doc. prep. CG 1980 pag. 84

⁴ In Doc. prep. CG 1983 pag. 61

⁵ In Atti CG 1984 pag. 25

vono invece moltiplicare gli incontri zonalì, a tema e/o per Branca, a carattere formativo”⁶.

Il CG con apposita deliberazione, espresso l’apprezzamento per il lavoro presentato, “invita il Comitato centrale a studiare ulteriormente il materiale prodotto dalla Commissione traendone le conseguenti indicazioni operative specie per quanto riguarda lo studio sulle strutture associative”, ed affida le riflessioni anche al Convegno quadri che si sarebbe celebrato di lì a poco⁷.

1986: il Comitato centrale nella sua relazione al CG riferisce sugli approfondimenti in corso circa la struttura associativa; si legge tra l’altro che “a livello intermedio le situazioni zonalì e regionali sono così diversificate che non è né possibile né saggio trovare soluzioni da applicare indistintamente. Per individuare cosa ridefinire, cosa cambiare, cosa precisare, occorre far riferimento ai progetti, programmi e prassi di lavoro dei livelli intermedi”. Viene rimandata pertanto ad un momento successivo l’elaborazione di una analisi più definita e di eventuali proposte⁸.

Nel corso dei lavori del CG viene istituita una Commissione di studio le cui risultanze, che appaiono molto interessanti, sono pubblicate negli Atti e ad esse eventualmente si rimanda⁹.

Il CG approva una mozione che chiede al Comitato centrale una valutazione conoscitiva su molteplici ambiti, tra cui quello del funzionamento dei vari organismi elettivi¹⁰.

1988: in attuazione di una mozione approvata dal CG 1987 in cui si dà mandato ai Presidenti e ai Responsabili regionali di operare “... affinché elaborino una proposta per l’anno 1990 in termini di ristrutturazione organica delle strutture associative a tutti i livelli, da verificare all’interno delle strutture esistenti e da sottoporre, con le eventuali modifiche e formule anche da sperimentare, alla valutazione del Consiglio Generale 1988 ...”¹¹, al CG 1988 viene presentato un documento di grande rilievo dal titolo “Riforma delle strutture associative”¹² dove si delinea quello che sarà il quadro della Riforma Giotto e quindi anche il ruolo e le funzioni della Zona nonché la composizione degli organismi associativi. Vengono inoltre approvate alcune mozioni tra cui una che dà mandato di tradurre le indicazioni del documento citato in modifiche normative per il CG 1990¹³.

1990: è l’anno della Riforma Giotto¹⁴ che delinea di

fatto l’attuale struttura organizzativa dell’Associazione, struttura che ha subito successivamente alcuni aggiustamenti, ma che nell’impalcatura essenziale è rimasta invariata. Anche il contenuto di questo documento non è sintetizzabile, ma richiede una lettura attenta per comprendere le motivazioni che sostengono il nostro assetto strutturale, troppo spesso banalizzate da un approccio semplicistico e superficiale. Vi è un intero capo dedicato alla Zona, livello in cui non è prevista alcuna competenza esplicita relativa alle Branche né la presenza di quadri dediti alla cura delle Branche, quantomeno in Comitato, che tuttavia “può avvalersi del supporto di Pattuglie e Incaricati che nominerà sotto la sua responsabilità”. Inoltre, gli Incaricati alle Branche a livello regionale e nazionale divengono quadri nominati e non più eletti e viene introdotta, in questi livelli, la figura dell’Incaricato al metodo e agli interventi educativi (IMIE) come membro eletto del Comitato. Il CG approva “ad experimentum” le modifiche normative in attuazione della riforma¹⁵.

1991-1994: in questi anni è attiva una Commissione che monitora l’applicazione della riforma e riferisce annualmente al CG; va segnalato che nel 1993 il CG, con moz.32, indica alla Commissione di concentrare la propria attività su due nodi problematici di cui uno è rappresentato dal “ruolo delle Branche”¹⁶. Nel 1994 la Commissione esegue un “sondaggio” rivolto ai quadri associativi su vari aspetti tra i quali il ruolo delle Branche e dell’IMIE offrendo alcune interessanti valutazioni; il CG decide, con moz.32, di porre all’ordine del giorno del CG 1996 la verifica della riforma chiudendo la fase “ad experimentum”¹⁷.

1995: il Consiglio nazionale presenta al CG un ampio documento sulla verifica della riforma delle strutture¹⁸. In particolare, in relazione al livello di Zona, così si legge: “Ha come compiti prioritari gestire il rapporto con il territorio e la Chiesa locale, curare la vita delle Comunità capi e lo sviluppo... Un’altra figura che acquista spessore e importanza per la vicinanza alle Comunità capi, quindi per una cura degli argomenti e dei problemi più direttamente educativi, è il “referente di Branca” che assume il compito di conoscere la realtà dei capi, dare coordinamento alle iniziative proposte, essere strumento per una capillare diffusione dei contenuti del “progetto” di Zona, e essere un elemento della verifica di quanto i messaggi e i contenuti siano realmente divenuti esperienza e patri-

⁶ In Doc. prep. CG 1985 pag. 80

⁷ In Atti CG 1985 pag. 32

⁸ In Doc. prep. CG 1986 pag. 22

⁹ In Atti CG 1986 pag. 8-10

¹⁰ In Atti CG 1986 pag. 21

¹¹ In Atti CG 1987 pag. 39

¹² In Doc. prep. CG 1988 suppl.II, pag. 15-26

¹³ In Atti CG 1988 pag. 28-34

¹⁴ In Doc. prep. CG 1990 pag. 26-39

¹⁵ In Atti CG 1990 pag. 24-29

¹⁶ In Atti CG 1993, moz.32, pag. 57

¹⁷ In Atti CG 1994 pag. 52-61

¹⁸ In Doc. prep. CG 1995 pag.11-21

monio comune. Il referente di Branca sulla scorta di questi compiti, diventa un membro del Consiglio di Zona e garantisce un collegamento con le Branche regionali”.

Il CG approva la moz.3 dove si danno numerose indicazioni sui criteri da adottare per la definitiva variazione statutaria prevista per l'anno successivo¹⁹. Tra le altre si legge: “Fermi restando i compiti attualmente stabiliti dallo Statuto, a questi si aggiungono: per la Zona, la cura della formazione ricorrente dei capi, in quanto la Zona è il luogo naturale di incontro e confronto degli stessi” ed inoltre: “Ruoli nella Zona: ogni Zona decide circa l'istituzione di ruoli elettivi e di nomina”.

1996: il Comitato centrale presenta al CG la proposta di modifica statutaria secondo i criteri definiti nel 1995²⁰. In particolare, si legge all'art.20 della proposta che, tra i compiti della Zona, vi è anche quello di “contribuire alla formazione dei capi realizzando incontri per l'approfondimento di aspetti metodologici” e all'art.27 viene previsto che “il Comitato può avvalersi di Incaricati in particolare anche di Branca, [...] che nomina sotto la propria responsabilità”; tali Incaricati sono membri di diritto del Consiglio di Zona.

Nel corso della sessione ordinaria e di quella straordinaria di giugno vengono approvate le modifiche statutarie accogliendo sostanzialmente le proposte relativamente agli Incaricati alle Branche²¹. In particolare, si precisa che gli Incaricati in seno al Consiglio hanno diritto di parola ma non di voto. Inoltre, l'art.37 prevede specificamente gli incontri tra Incaricati regionali alle Branche e “gli omologhi Incaricati di Zona, se esistenti, o con altri capi a ciò delegati dal rispettivo Comitato di Zona”, definendone gli scopi²². Ciò suggerisce di fatto una obbligatorietà della presenza di figure di riferimento per le Branche a livello di Zona. Con moz.19, il CG delibera che l'attuazione delle norme approvate avvenga entro il CG 1997.

1997-inizi anni 2000: si registrano molteplici esperienze a livello di Zona di capi dedicati alla cura delle Branche con numerosi titoli (coordinatore, referente, addetto, incaricato, ecc.); la riflessione associativa si concentra sul ruolo dell'IMIE, figura prevista a livello regionale e nazionale. Nel 2001 viene proposta una modifica statutaria dell'art.19 suggerendo di aggiun-

gere, tra i compiti della Zona, anche quello di “promuovere, qualora previsto dal programma, attività ed incontri sia tra unità, sia tra ragazzi”²³. Tale proposta tuttavia non è stata approvata dal CG.

Si sviluppa inoltre in quegli anni una riflessione sui temi dell'identità e appartenenza associativa, sulla democrazia associativa a cui si aggiungeranno poi elementi relativi al funzionamento del CG, con la costituzione di alcune Commissioni di lavoro che si sono succedute dal 2001 in poi²⁴. Nel 2003 la Commissione a ciò preposta identifica tra gli altri, il livello di Zona come “ambito strategico” su cui concentrare i lavori²⁵. Alla Commissione che opera su questi temi viene raccomandato (racc.3/2003) “di valutare, nel corso dei propri lavori, l'opportunità di reintrodurre le Branche nei processi decisionali e progettuali dei diversi livelli associativi (Zona, Regione e Centrale)”²⁶.

2004: al CG viene presentato dalla Commissione partecipazione associativa un documento²⁷ in cui si legge tra l'altro: “Moltissime attività di Zona, delle Regioni e del Centrale passano attraverso le Branche le quali tuttavia non partecipano ai percorsi decisionali e non rispondono direttamente della attuazione delle attività”. Viene sostenuto che “essendo luogo di primo incontro con l'Associazione, la Zona è anche occasione di primo approfondimento e dibattito metodologico. In tal senso, crediamo essenziale rendere stabile le figure dei coordinatori di Branca, nominati dal Consiglio di Zona, che affianchino il Consiglio stesso con il compito di sostenere il dibattito metodologico. I coordinatori dovranno essere parte delle pattuglie regionali di Branca, quale luogo di confronto, di sostegno e coordinamento oltre che occasione di formazione quadri”. Nel corso dei lavori della sessione ordinaria viene approvata la moz.43²⁸ dove tra l'altro viene così riportato: “Per garantire la centralità dell'educazione nei processi decisionali e progettuali è necessario: • istituzionalizzare la figura degli Incaricati di Branca ad ogni livello, come membri di diritto dei Comitati; • prevederne il necessario collegamento con il livello superiore per favorire la lettura della realtà e la conseguenziale attività elaborativa; • mantenere nei livelli regionale e Centrale una figura a garanzia dell'unitarietà della

¹⁹ In Atti CG 1995 pag.11-12

²⁰ In Doc. prep. CG 1996 pag. 19-57

²¹ In Atti CG 1996 pag. 26-37

²² Art.37- Gli Incaricati regionali alle Branche si riuniscono con gli omologhi Incaricati di Zona, se esistenti o con altri capi a ciò delegati dal rispettivo Comitato di Zona, per: a) contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello regionale e dei bisogni di formazione metodologica dei capi della Regione; b) conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Regione e curare

le sperimentazioni attivate; c) elaborare proposte operative nell'ambito del programma regionale circa la realizzazione delle attività coinvolgenti i ragazzi e gli adulti in servizio educativo.

²³ In Doc. prep. CG 2001 pag. 80

²⁴ In Atti CG 2002 pag. 35-37

²⁵ In Doc. prep. CG 2003 pag.125

²⁶ In Atti CG 2003 pag. 29-31

²⁷ In Doc. prep. CG 2004 pag. 104-117

²⁸ In Atti CG 2004 pag. 47

proposta e del raccordo dell'attività elaborativa". Inoltre, viene dato mandato al Comitato e al Consiglio nazionale di valutare "la modalità di individuazione degli Incaricati alle Branche (elezione o nomina) e degli Incaricati al metodo ed agli interventi educativi". Viene infine approvato il documento "Profili dei quadri"²⁹ dove si fa riferimento anche agli incaricati nominati o eletti, delineandone le caratteristiche e definendo compiti e competenze. Un ulteriore interessante contributo in quest'ambito è stato approvato con **moz.26** dal CG nella sessione ordinaria 2006³⁰.

2005: partendo dal lavoro del 2004, al CG vengono presentate diverse ed articolate proposte di modifica statutaria e regolamentare a cui eventualmente si rimanda³¹. Nel corso della sessione ordinaria e straordinaria si giunge ad una sintesi e all'approvazione delle nuove norme. Vengono previsti gli Incaricati alle Branche a livello di Zona come membri nominati del Comitato o, in loro assenza, come membri del Comitato con delega alla Branca. Viene previsto che vi possano essere pattuglie e vengono definiti i compiti dello IABZ (art.32³²) in maniera sinottica a simile previsione per il livello regionale e nazionale³³. Con **moz.112** poi si dà mandato al Comitato centrale "di predisporre un'ipotesi di modifica del Regolamento Organizzazione che preveda la definizione dei compiti degli Incaricati alle Branche nei vari livelli, dei compiti dell'Incaricato al Coordinamento metodologico, le caratteristiche del rapporto tra Incaricati alle Branche, i Comitati ed i Consigli e le rispettive responsabilità, da presentarsi alla sessione ordinaria 2006 del Consiglio generale"³⁴.

2006: in attuazione della **moz.112/2005**, il Comitato nazionale presenta al CG una proposta di modifica regolamentare relativa alla definizione, compiti, rapporti e responsabilità degli Incaricati alle Branche e dell'Incaricato al Coordinamento metodologico (ICM), figura che sostituisce l'IMIE, ai vari livelli³⁵,

dove tuttavia ci si riferisce agli Incaricati alle Branche regionali e nazionali ritenendo opportuno normare solo i compiti di membri eletti; la proposta viene approvata dal CG³⁶.

2008: il Consiglio nazionale presenta al CG, in attuazione della **moz.110/2005** che prevede un monitoraggio delle disposizioni introdotte nel 2005, il documento "Verifica intermedia della riforma delle strutture"³⁷ dove così si legge: "Nel livello locale gli IABZ, sempre più nettamente, sembrano rappresentare il vero perno del 'sistema riformato', l'elemento attraverso il quale appare possibile rifondare e valorizzare il ruolo delle Pattuglie regionali delle Branche e assicurare una rete di garanzia della competenza metodologica, di trasmissione delle istanze di rilancio di alcuni degli aspetti del metodo, ma anche di individuazione e valorizzazione di esperienze educative e metodologiche innovative o rilevanti per la riflessione associativa. Esistono positive e consolidate esperienze 'pre-riforma' di costituzione delle Pattuglie regionali con i referenti di Zona; si tratta di rendere estendibili tali esperienze individuando modalità di lavoro, anche inedite, per superare quegli ostacoli di natura logistica indicati da molti come la ragione della resistenza all'attuazione di questa scelta. Non secondaria, tuttavia, la necessità di investire sulla formazione di questi quadri, il cui ruolo è di elevata complessità ed il compito alquanto 'delicato'". Il CG, con **racc.15**³⁸, dopo aver espresso condivisione sull'analisi riportata, invita il Consiglio nazionale a proseguire l'attività di verifica riferendo al CG 2010.

La Commissione Statuto, nell'ambito dei suoi lavori, propone di spostare l'art.32 "Incaricati alla Branca di Zona: rapporti con i capi unità" dallo Statuto al Regolamento - come art. 16³⁹ - e di modificare la rubrica dell'art.28 del Regolamento "Incaricati nazionali e regionali alle Branche", che ne elenca i compiti, omettendo gli aggettivi "nazionale e regionale", estendendo così di fatto il contenuto dell'articolo anche agli IABZ⁴⁰. Entrambe le proposte vengono approvate dal CG.

²⁹ In Doc. prep. CG 2004 pag. 38-40

³⁰ In Doc. prep. CG 2006 pag. 100-102

³¹ In Doc. prep. CG 2005 pag. 84-120

³² Art.32 - Incaricati alla Branca di Zona: rapporti con i soci adulti in servizio nelle Unità.

Gli Incaricati di Zona alle Branche, si riuniscono periodicamente con i rispettivi soci adulti in servizio nelle Unità per: a) conoscere, valorizzare e diffondere le esperienze metodologiche esistenti in Zona e curare le sperimentazioni attivate; b) contribuire alla conoscenza della realtà giovanile a livello di Zona e dei bisogni di formazione metodologica dei soci adulti della Zona; c) coordinare le attività della branca di Zona; d) costituire il riferimento locale per il Progetto/programma regionale nella specificità della branca".

³³ In tal modo si è cercato di contribuire a quello che la Commissione Giotto aveva definito "circuitto informativo", con il fine di raccogliere elementi di lettura ed analisi sullo stato dell'Associazione e del mondo giovanile, elaborandoli e giungendo alla sintesi che avrebbe dovuto essere poi la base per la costruzione del percorso progettuale.

³⁴ In Atti CG 2005 pag. 54-71 ed inserto

³⁵ In Doc. prep. CG 2006 pag. 60-65

³⁶ In Atti CG 2006 pag. 46

³⁷ In Atti CG 2008 pag. 79-80

³⁸ In Atti CG 2008 pag. 78

³⁹ In Doc. prep. CG 2008 pag. 137

⁴⁰ In Doc. prep. CG 2008 pag. 159

2010: al CG viene presentato, in ottemperanza della moz.110/2005 e della racc.15/2008, un interessante documento sulla verifica dell'attuazione della riforma delle strutture approvata dal CG 2005⁴¹ da cui emerge che "si sta operando una verifica di una riforma che di fatto non è stata attuata, o almeno non completamente". L'analisi parte dal presupposto che "la struttura organizzativa dovrebbe permettere: • alla Zona (attraverso gli IABZ) di contribuire alla conoscenza della realtà giovanile e dei bisogni di formazione metodologica e pedagogica; • alle Branche di essere luogo di lettura dell'esperienza educativa e metodologica della nostra Associazione, nonché luogo di lettura del contesto giovanile ed educativo (facendo sintesi dell'esperienza e della lettura delle Zone e/o delle Regioni)" e che "la Zona dovrebbe essere luogo in cui questo processo si attua in modo coordinato trovando una sintesi operativa ed esperienziale fedele al pensiero che l'Associazione ha elaborato e al mandato che in virtù di questo hanno ricevuto. In particolare la Zona dovrebbe diventare sempre con maggior consapevolezza ed incisività luogo di formazione metodologica per i capi, in modo permanente (in particolare valorizzando il ruolo dello IABZ)". E si giunge alla fine della valutazione osservando che, tra l'altro, "la Zona non è riconosciuta come luogo centrale di lettura; le Branche svolgono letture e elaborazioni in modo autonomo, principalmente con le pattuglie e non coinvolgendo le Zone (se non attraverso presenze non strutturali degli IABZ in pattuglia)". La Commissione conclude quindi suggerendo di "non procedere rispetto alla proposta di possibili correzioni del Regolamento o di modifica della struttura", ritenendo invece "che sia necessario avviare processi e dinamiche di sistema (complessivamente inteso) che permettano di attuare gli obiettivi della riforma stessa, accompagnandola anche attraverso passaggi gradualisti".

⁴¹ In Doc. prep. CG 2010 pag. 65-67

⁴² In Atti CG 2010 pag. 58

⁴³ In Doc. prep. CG 2012 pag. 96-97

Il CG con moz.37⁴², condivide l'analisi della Commissione, affida al Consiglio nazionale il mandato "di identificare e attuare strumenti e processi che permettano la piena attuazione della riforma, coinvolgendo tutti i livelli associativi e monitorando, contemporaneamente, tale percorso". In particolare, si suggerisce di focalizzare l'attenzione su una serie di ambiti tra cui "come specificare e valorizzare il ruolo degli Incaricati alle Branche di Zona, in particolare all'interno del Consiglio di Zona e nel rapporto con il livello regionale, per permettere alla Zona di assumere un ruolo centrale nell'intero processo di lettura – elaborazione pedagogica – formazione metodologica" ed inoltre "come costruire percorsi di formazione al ruolo e nel ruolo per Incaricati al Coordinamento metodologico regionali, Incaricati alle Branche ed ai Settori regionali e Incaricati alle Branche di Zona".

2012: il Comitato nazionale, in attuazione della moz.37/2010, presenta al CG il documento "Figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri"⁴³. Il CG approva con moz.29 il documento con alcuni emendamenti⁴⁴. In considerazione dell'importanza di tale documento, che rappresenta ad oggi il più recente e completo riferimento associativo relativo alla figura dello IABZ, il testo viene qui riportato integralmente.

Con racc.12⁴⁵ inoltre, il CG, considerato che "la mozione 37/2010 già delegava al Consiglio nazionale la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari in merito alla tempistica, possibilmente entro il 2014", raccomanda "al Comitato nazionale di fare sintesi della ricchezza delle diversità presenti nelle Zone e a porre allo studio eventuali modifiche statutarie e regolamentari, con l'obiettivo di coniugare la massima uniformità possibile con le esigenze peculiari delle Zone".

⁴⁴ In Atti CG 2012 pag. 47-49

⁴⁵ In Atti CG 2012 pag. 49

Figura dello IABZ all'interno del Profilo Quadri

Mozione 29.2012

Ruolo dello IABZ

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO CHE

il percorso che ha portato alla redazione del documento rispondente alla mozione n. 37/2010 – "attuazione alla riforma delle strutture" – laddove si individuava nel ruolo dell'Incaricato alle Branche di Zona, il ruolo chiave di quella riforma

VISTI

i documenti preparatori del Consiglio generale relativamente a "Figura dello IABZ all'interno di un profilo quadri"

PRESO ATTO

che il lavoro della Commissione 10 ha evidenziato la necessità di modificare e integrare il testo proposto

APPROVA

il testo così emendato

Questo documento risponde alla Mozione 37.2010 – attuazione della riforma delle strutture - laddove si individuava nel ruolo dell’Incaricato alla Branche di Zona, il ruolo chiave di quella riforma e per questo la sua migliore definizione e l’identificazione di specifici percorsi formativi, potevano essere utili strumenti per una più efficace attuazione della riforma delle strutture.

Il ruolo dell’Incaricato alla Branche di Zona (IABZ) è un ruolo di grande e strategica importanza e, con questo documento, si intende sottolineare alcuni aspetti di tale figura che permettano di:

- fare chiarezza sul ruolo dello IABZ affinché chi lo riveste ne possa avere piena coscienza;
- fornire uno strumento per le Zone affinché possano più facilmente individuare le persone che potranno ricoprire tale ruolo;
- indicare alle Comunità capi cosa chiedere ad uno IABZ e viceversa.

Statuto e Regolamento riconoscono la Zona come supporto privilegiato del servizio educativo che i Gruppi svolgono e quindi di presenza politica e progettazione nel territorio e nella Chiesa. Per questo motivo è stata riconosciuta come soggetto che partecipa alla formazione dei soci adulti. In questo quadro svolgono un ruolo fondamentale, al fine di creare le sinergie e le dinamiche virtuose di contatto e relazione tra la particolare esperienza educativa e l’Associazione tutta, le strutture associative della Zona (Comunità capi e Consiglio di Zona, Comitato di Zona). È evidente che in quest’ottica la figura dell’Incaricato alla Branche di Zona è strategica: è il quadro che, dopo il capo Gruppo, è maggiormente prossimo ai capi e al loro servizio educativo. Questo permette da un lato allo IABZ di leggere e rispondere alle esigenze dei capi, dall’altro di essere occhi e braccia di tutta l’Associazione verso il luogo in cui si concretizza l’esperienza educativa.

RUOLO, COMPITI DELL’INCARICATO ALLA BRANCA DI ZONA

Lo IABZ è un quadro riconosciuto che ha un ruolo di **sostegno per i capi della branca**:

- è conoscitore del metodo;
- è capace di gestire un gruppo di adulti, sa dialogare e confrontarsi;
- sviluppa e alimenta passione educativa e partecipazione associativa;
- legge la situazione delle unità della Zona;
- insieme alla branca raccoglie e analizza le questioni educative emergenti (non solo le emergenze negative);
- insieme alla branca costruisce il pensiero formativo per le esigenze dei capi;
- relativamente alla branca ha il polso di cosa accade nei Gruppi;

- stimola gli altri capi affinché propongano e sperimentino soluzioni alle questioni educative emergenti.

Lo IABZ ha FUNZIONE DI LETTURA DELLA REALTÀ

- porta le istanze della Zona negli incontri con gli Incaricati regionali e gli altri Incaricati alla Branche di Zona;
- porta in Zona gli elementi dell’elaborazione metodologica su cui si sta lavorando in Regione;
- contribuisce alla lettura dei bisogni e delle aspettative della branca sul territorio;
- coordina l’organizzazione degli eventi per ragazzi stabiliti nel programma di Zona e dalla verifica sa trarre spunti per riflettere su problematiche educative, confermare virtù educative e stimolare intenzionalità dei capi, coadiuvandoli nella sintesi del lavoro fatto;
- lo IABZ partecipa al livello regionale per essere aggiornato sullo stato dell’arte della branca e per riportare in Zona le novità metodologiche e le sperimentazioni in atto;
- vive gli eventi regionali come sua formazione permanente e vi porta il proprio contributo.

Lo IABZ ha il compito di contribuire all’elaborazione e aggiornamento metodologico:

- è responsabile dell’attuazione di momenti di formazione metodologica di branca in Zona (vede il problema e organizza la risposta)
- deve avere profonda conoscenza del metodo, con coscienza di intenzionalità educativa, in particolare rispetto alla Branche di cui è incaricato
- conosce e si interessa delle principali questioni pedagogiche e sociologiche in merito alla fascia di età dei ragazzi della propria branca.

Lo IABZ è coresponsabile dei progetti di Zona e di Regione

- partecipa attivamente al Consiglio e al Comitato di Zona;
- conosce i progetti regionali e di Zona;
- attua il progetto di Zona in modo particolare all’interno della branca;
- è “cerniera” tra Regione/Zona e tra Zona/capi di branca e cura la relativa comunicazione partecipando agli incontri annuali e rispondendo con tempismo alle richieste avanzate dagli altri livelli;
- è coinvolto nei percorsi di elaborazione del pensiero metodologico attivati dalla Regione
- è attento alla propria formazione al ruolo e nel ruolo durante tutto il periodo del proprio mandato;
- cura il passaggio di consegne accompagnando il nuovo incaricato possibilmente coinvolgendolo già prima della scadenza del proprio mandato.

Per realizzare questi compiti è auspicabile che:

- si viva il ruolo in diarchia,
- lo IABZ sappia valorizzare il servizio dei capi a livello di Zona, avvalendosi di temporanei gruppi di lavoro a cui delegare determinati compiti (organizzativi e propositivi per il resto della branca). La possibilità di creare all'interno della branca pattuglie di lavoro che lo supportino permette non solo il coinvolgimento maggiore dei capi ma anche un'attività di formazione che avvicini i capi alle strutture dell'Associazione ed in particolare al servizio di quadri ;
- lo IABZ curi il momento delle riunioni di branca (anche con l'attenzione di comunicare l'odg, fare il verbale, mantenere un contatto personale con tutti i capi anche al di fuori degli incontri di Zona).

la Zona tramite i Responsabili di Zona

- è attenta ad accompagnare lo IABZ durante tutto il suo mandato;
- coinvolge nei lavori del Comitato lo IABZ che con il Comitato dovrà "fare squadra";
- è attenta a garantire più protagonismo agli IABZ in Consiglio di Zona;
- garantisce sostegno adeguato, personale, agli IABZ che spesso si affacciano per la prima volta a lavorare con gli adulti.

La Regione, attraverso i suoi Incaricati regionali alle Branche,

- garantisce un sostegno agli IABZ, in particolare tramite gli incontri regionali con gli Incaricati di Zona;
- supporta gli IABZ offrendo opportunità di:

<i>Sintesi</i>	far emergere problemi e possibili soluzioni insieme a loro;
<i>Coinvolgimento</i>	le attività regionali nascono e si muovono in collaborazione con loro,
<i>Controllo</i>	individuando, indicando e partecipando alla risoluzione (insieme alla Zona) di eventuali problemi rilevati in una branca di Zona.

La Regione, garantisce, attraverso i suoi incaricati alla Formazione capi e gli Incaricati al Coordinamento metodologico,

<i>la formazione al ruolo</i>	competenze relazionali e comunicative, lavoro ingruppo ed animazione di adulti
<i>la formazione nel ruolo</i>	approfondimento metodologico, scambio di buone pratiche.

Raccomandazione 12.2012

Figura dello IABZ

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO del documento " figura dello IABZ all'interno del profilo di quadro"

CONDIVISO il ruolo strategico che ivi è attribuito allo IABZ all'interno dei meccanismi associativi

VISTA la notevole difformità che accompagna la selezione, la formazione di base richiesta, le modalità di conferimento dell' incarico degli IABZ sul territorio nazionale;

RITENUTO

- che tale disomogeneità sia la risultante anche delle caratteristiche peculiari di ogni Zona;
- che un eccesso di tale disomogeneità possa trasformare un elemento positivo in un ostacolo alla declinazione dei contenuti del documento citato;
- che un mandato di tipo elettivo possa rappresentare comunque un elemento a favore della responsabilizzazione e della valorizzazione di un quadro e quindi anche di tale ruolo;

CONSIDERATO che la mozione 37/2010 già delegava al Consiglio nazionale la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari in merito alla tempistica, possibilmente entro il 2014;

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di fare sintesi della ricchezza delle diversità presenti nelle Zone e a porre allo studio eventuali modifiche statutarie e regolamentari con l'obiettivo di coniugare la massima uniformità possibile con le esigenze peculiari delle Zone.

2014: in attuazione alle deliberazioni sopra citate, il Comitato nazionale presenta al CG una proposta di modifica regolamentare attinente l'Incaricato al Coordinamento metodologico⁴⁶, senza alcuna menzione dello IABZ, proposta che viene approvata. Tuttavia, il CG approva anche la moz.26⁴⁷ dove, riassunti i contenuti della moz.37/2010, “considerato che non è ancora stata prodotta la sintesi sul mandato dello IABZ come da raccomandazione 12/2012, dà mandato al Consiglio nazionale di raccogliere e rendere patrimonio condiviso le esperienze maturate nei vari livelli associativi degli ICM e dare piena attuazione al mandato della mozione 37/2010”. Con moz.37⁴⁸ viene poi avviata la riflessione sui percorsi deliberativi che, passando per il CG 2015⁴⁹, condurrà alle modifiche proposte della Commissione Leonardo nel 2016.

2016: viene approvato dal CG il documento “Il coraggio di farsi ponte”⁵⁰, presentato dalla Commissione Leonardo, che delinea il quadro delle modifiche normative introdotte e di cui si suggerisce la lettura. La Commissione riferendosi alla Zona “vuole ribadire la centralità e il ruolo cardine nella nostra struttura: non si tratta allo stato attuale di aggiungere nuove funzioni a tale livello, ma di porre decisamente al centro del modello di struttura associativa la Zona come luogo di prima sintesi della realtà dei Gruppi e di analisi territoriale e associativa”.

Il CG approva con alcuni emendamenti le modifiche normative presentate dalla Commissione. Tuttavia, nello specifico non vi è alcuna variazione normativa sostanziale che riguardi la figura dello IABZ.

Il CG, tra le deliberazioni di accompagnamento, approva la moz.17⁵¹ che prevede specificamente un approfondimento circa le funzioni e le dimensioni della Zona e le funzioni della Regione, alla luce del quadro delineato dal documento “Il coraggio di farsi ponte” su citato.

2017-2018: la Commissione “Ponte”, a cui sono affidati numerosi compiti di monitoraggio e verifica dell'attuazione delle norme introdotte nel 2016, relazionando al CG, identifica alcuni ambiti di lavoro di cui il secondo attiene alle “funzioni della Zona e della Regione”⁵². Nella sostanza, pur dando una valutazione positiva dei primi passi attuativi, la Commissione preposta al monitoraggio ritiene che sia ancora presto per una verifica puntuale.

2019: il CG con moz.31⁵³ istituisce una Commissione di verifica delle norme introdotte nel 2016 con esplicito richiamo a diverse deliberazioni del CG, tra cui la già

citata moz.17/2016, che riferirà al CG nel corso della sessione ordinaria 2020. Inoltre, il CG approva alcune modifiche normative che tuttavia non incidono sostanzialmente sulla figura dello IABZ.

Stato normativo attuale riguardante gli IABZ:

- Statuto: art.32, comma 2 lettera c e comma 4; art. 31 comma 2 lettera d.
- Regolamento: art.17, art.21, art.31 (con riformulazione per spostamento dalla Statuto ultimo comma ex-art.28).

Conclusioni

Questa ricognizione sintetica viene offerta ai Consiglieri generali per una miglior istruzione del punto all'ordine del giorno relativo agli IABZ per la sessione ordinaria 2020 del CG.

Pare opportuno, tuttavia, sottolineare che una riflessione sulla figura dello IABZ deve essere necessariamente inserita nell'alveo più ampio del quadro strutturale dell'Associazione nei vari periodi storici che si sono succeduti, elemento questo qui solo talora accennato con alcuni riferimenti, ma la cui conoscenza appare indispensabile per una più ampia ed approfondita comprensione dei meccanismi con cui l'AGESCI ha letto la realtà giovanile e lo stato dell'Associazione e generato e governato i circuiti delle idee e dei progetti, per adempiere al mandato primario di associazione educativa, come definito dall'art.1 dello Statuto. Allo stato attuale possiamo dire che la struttura associativa è sostanzialmente quella definita dalla Riforma Giotto del 1990, con alcune modifiche introdotte successivamente, le più rilevanti delle quali nel 1996 e 2005 e a seguito della più recente rilettura della Commissione Leonardo del 2016. Verosimilmente, ulteriori modifiche verranno introdotte quest'anno a seguito dell'adeguamento dell'AGESCI al Codice del Terzo settore.

Pertanto, nell'offrire questo contributo ai Consiglieri generali, sembra utile riportare quanto la Commissione Leonardo afferma nel presentare il suo lavoro al CG 2016: “la proposta che viene presentata al Consiglio generale probabilmente non conclude il cammino, ma vuol essere un primo deciso passo che porti a valorizzare sempre più il vissuto dell'Associazione sul territorio. Proprio per questo, sarà verosimilmente necessario un ripensamento sulle attuali funzioni e dimensioni della Zona e di conseguenza anche sulla struttura regionale”. Una riflessione sulla figura dello IABZ non può che inquadarsi in quest'ottica.

⁴⁶ In Doc. prep. CG 2014 pag. 34-35

⁴⁷ In Atti CG 2014 pag. 39

⁴⁸ In Atti CG 2014 pag.14

⁴⁹ In Doc. prep. CG 2015 pag. 43-47 e Atti CG 2015 pag. 49-51

⁵⁰ In Doc. prep. CG 2016 pag. 32-36

⁵¹ In Atti CG 2016 pag. 65

⁵² In Doc. prep. CG 2017 pag.38-39 e Doc. prep CG 2018 pag. 72-74

⁵³ In Atti CG 2019 pag. 52-53

6.2 Revisione Regolamento AGESCI: linee guida (moz. 26/2019)

Nella lettera che il 5 luglio scorso abbiamo scritto a tutti i Consiglieri generali (riportata integralmente negli Atti del Consiglio generale 2019 a pag. 55), abbiamo parlato della proroga dei termini di adeguamento degli statuti delle APS (voluta dalla L58/2019) che ha permesso di evitare il voto a domicilio del nostro Statuto. Queste votazioni avranno quindi luogo nella sessione ordinaria del Consiglio generale 2020, di conseguenza le votazioni per il Regolamento (previste dalla moz. 26/2019) slitteranno alla sessione ordinaria del 2021. Data la complessità dell'argomento, durante la sessione ordinaria del 2020 ci occuperemo di definire le linee guida per la revisione del Regolamento, per indicare in modo trasparente la strada per il lavoro dell'anno successivo.

La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti

INDICAZIONI PRELIMINARI PER LA REVISIONE DEL REGOLAMENTO AGESCI

PREMESSA

A) SINTESI DEL PERCORSO E DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

La Commissione Leonardo, nel presentare al Consiglio generale (CG) 2016 l'esito dei suoi lavori, ha rilevato "frequenti incongruenze nella distribuzione dei dispositivi nello Statuto e nel Regolamento, ridondanze, imprecisioni, lesivo talora di non chiara interpretazione e passaggi formalmente non ottimali". Pertanto, essa afferma che "per questi motivi appare utile alla Commissione suggerire una revisione globale dello Statuto e del Regolamento che superi le perplessità espresse e recuperi l'impianto originale delle nostre carte normative"¹. Raccogliendo tale sollecitazione, il CG, nel corso della sessione ordinaria 2016, ha approvato la moz. 17 che "dà mandato a Capo Guida e Capo Scout, con i mezzi ritenuti più opportuni, di procedere a una revisione globale dello Statuto e del Regolamento atta a sanare le incongruenze formali", elencando una serie di attenzioni che verranno richiamate in modo analitico successivamente, essendo una delle basi del seguente lavoro.

Con la stessa mozione si dispone che "inoltre Capo Guida e Capo Scout, nell'adempiere a questo mandato, provvederanno a identificare e separare in modo chiaro quelle parti del Regolamento la cui potestà potrebbe essere trasferita al Consiglio nazionale"².

Nel corso della sessione ordinaria 2017 del CG vengono approvate le racc. 2 e 3³ che invitano ad ulteriori attenzioni specifiche nello sviluppo dell'attività prevista dalla moz. 17/2016.

Il gruppo di lavoro di nomina di Capo Guida e Capo Scout, definito "gruppo Ponte", in vista del CG 2018, considerata la mole di lavoro e la sua complessità, condivide con Capo Guida e Capo Scout l'indicazione di procedere in due tempi successivi all'assolvimento del mandato della moz. 17/2016 e, anche dopo consultazione con il Consiglio nazionale, suggerisce di prevedere la sistemazione dello Statuto per il CG 2018 e di posporre il completamento del mandato alla sessione ordinaria 2019. Pertanto è stata presentata la proposta di modifica statutaria nella sessione ordinaria 2018 del CG⁴, il quale, tuttavia, con moz. 19bis, delibera di "rinviare al Consiglio generale 2019 l'approvazione delle sole modifiche statutarie e della redistribuzione delle norme dallo Statuto al Regolamento e di rinviare l'approvazione del rioridino del Regolamento al Consiglio generale 2021"⁵.

Facendo seguito a questo mandato, il gruppo di lavoro di nomina di Capo Guida e Capo Scout ha presentato alla sessione ordinaria 2019 del CG la proposta di modifica statutaria⁶, approvata poi nel corso dei lavori con alcuni emendamenti al testo originario, con moz. 18⁷. Con moz. 26, il CG delibera "di considerare, in via transitoria, quanto spostato dallo Statuto al Regolamento

¹ In Doc. prep. CG 2016, nota 22 a piè pagina, pag.36.

² In Atti CG 2016 pag.65.

³ In Atti CG 2017 pag.65-66.

⁴ In Doc. prep CG 2018 pag.33-71.

⁵ In Atti CG 2018 pag.63-64.

⁶ In Doc. prep. CG 2019 pag.29-66.

⁷ In Atti CG 2019 pag.44.

come norma di forza regolamentare, affidandone a Capo Guida e Capo Scout l'eventuale interpretazione" e dà mandato a Capo Guida e Capo Scout, "con le modalità ritenute più opportune, di procedere alla revisione del Regolamento associativo entro la sessione ordinaria 2020 del Consiglio generale, tenendo conto delle modifiche statutarie derivanti dall'adeguamento al Decreto legislativo 117/2017⁸.

B) ALTRE DELIBERAZIONI DA CONSIDERARE

Dal 2016 a oggi sono emersi ulteriori elementi contenuti in alcune deliberazioni o emersi in specifici ambiti di attività, che possono incidere direttamente o indirettamente con il lavoro di revisione normativa e che possono essere così sintetizzati:

- Racc. 2/2017 - già citata - che invita "a considerare l'opportunità di rendere sinottica la terminologia utilizzata per identificare gli organi previsti nei vari livelli associativi".
- Racc. 3/2017 - già citata - che raccomanda "di considerare l'opportunità di rivedere alcuni termini presenti nello Statuto e nel Regolamento, o in parte di essi, per renderli coerenti con la tradizione, pur nella salvaguardia del rispetto della normativa vigente".
- Racc. 17/2016 che raccomanda di "valutare la possibilità di procedere ad una revisione dell'articolato del capo 'Settori ed Incaricati nominati' del Regolamento che, senza modificare gli elementi sostanziali di quanto disciplinato, porti a una riscrittura omogenea e organica" di quanto disciplinato elencando anche qui alcune attenzioni particolari⁹.
- Moz. 21/2019 dove si dà mandato "di dare definizione statutaria dei Settori operanti ai vari livelli associativi, rendendo il Regolamento coerente alle norme introdotte"¹⁰.
- Moz. 17/2019 in cui si affida il "mandato di promuovere un'ulteriore valutazione sia della correttezza tecnica e formale di quanto disciplinato in tema di Collegio giudicante nazionale (CGN), sia dei temi sollevati dal Presidente del CGN, proponendo eventuali correttivi della disciplina relativa al CGN ed ai provvedimenti disciplinari nei confronti di soci adulti e di allocazione delle norme nello Statuto e nel Regolamento"¹¹.
- Moz. 55/2019 con cui, in relazione ad un percorso di elaborazione di strategie e riflessioni sul rapporto tra iter formativo e sistema autorizzativo, si "dà mandato di predisporre proposte anche normative per superare la necessità di deroghe per assenza di diafanità, nella sessione ordinaria 2021 del Consiglio generale"¹².

- Moz. 10/2017¹³ e seguenti di simile argomento, che riguardano riflessioni sui percorsi di Formazione capi che, pur non prevedendo esplicitamente modifiche normative, potrebbero condurre a proposte in tal senso.
- Vi sono infine altri ambiti di riflessione attualmente attivi che potrebbero portare a proposte di modifica normativa impattanti sul Regolamento, ma verosimilmente di minore portata rispetto a quelle precedentemente esposte.

C) LA QUESTIONE TERZO SETTORE

A seguito della L.383/2000, l'AGESCI ha aderito al sistema delle associazioni di promozione sociale (APS) adeguando i propri atti normativi nelle sessioni ordinaria e straordinaria 2005 del CG con vari aggiustamenti anche nelle sessioni successive.

Dal 2 agosto 2017 è in vigore il D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 definito Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della Legge 6 giugno 2016, n. 106. Tale decreto prevede che le associazioni che decidono di aderirvi debbano adeguare i propri statuti e gli assetti sociali entro agosto 2019. Per tale motivo, il CG nella sessione ordinaria 2019 ha deciso, con la moz. 23¹⁴, di aderire al Codice del Terzo settore e di procedere alle necessarie modifiche statutarie attraverso un voto secondo le modalità previste dall'art.26 del Regolamento di CG. Tuttavia, la successiva proroga dei termini di adeguamento degli statuti delle APS, prevista dalla L.58/2019, che sposta il termine al 30 giugno 2020, ha indotto Capo Guida e Capo Scout a incardinare l'approvazione delle modifiche statutarie richieste nell'ordine del giorno della sessione ordinaria 2020 del CG. Questo significa che, ad oggi, vi è a disposizione solo la bozza di lavoro delle modifiche statutarie allegata alla moz. 24/2019¹⁵, in attesa della proposta che verrà pubblicata in questi documenti preparatori.

Anche ad una superficiale scorsa della bozza dello Statuto a disposizione, appare evidente che alcune parti verranno verosimilmente significativamente riformate e tale fatto avrà necessarie ripercussioni sulle norme regolamentari, che appunto sono chiamate a dettare le regole di quanto disposto nello Statuto.

IL MANDATO

Capo Guida e Capo Scout, successivamente alla decisione di spostare le deliberazioni circa le modifiche statutarie alla sessione ordinaria 2020 del CG comunicata con nota del 5 luglio 2019¹⁶, hanno ritenuto op-

⁸ In Atti CG 2019 pag.45.

⁹ In Atti CG 2016 pag.73.

¹⁰ In Atti CG 2019 pag.45.

¹¹ In Atti CG 2019 pag.44.

¹² In Atti CG 2019 pag.58.

¹³ In Atti CG 2017 pag.70.

¹⁴ In Atti CG 2019 pag.54.

¹⁵ In Atti CG 2019 pag.54.

¹⁶ In Atti CG 2019 pag.55.

portuno, in ottemperanza alla **moz. 26/2019**, di costituire un gruppo tecnico di lavoro “Revisione del Regolamento AGESCI”. Nella lettera di nomina, dopo aver richiamato sinteticamente il percorso su esposto, danno le seguenti indicazioni: *“Alla luce dei fatti, riteniamo quindi necessario che anche la revisione del Regolamento associativo slitti a dopo che le modifiche statutarie derivanti dall’adeguamento al Decreto legislativo 117/2017 verranno deliberate. Al prossimo Consiglio generale, quindi, la nostra intenzione è di discutere ed eventualmente deliberare rispetto alle linee guida che vorremmo usare per la revisione tecnica del Regolamento, rimandando la deliberazione dell’articolo al Consiglio generale del 2021”*.

ALCUNE CONSIDERAZIONI

Da quanto sopra esposto, risulta evidente che il Regolamento dovrà subire diverse modifiche sostanziali in varie sue parti. Per altro, come ricordato da Capo Guida e Capo Scout, la **moz. 26/2019** che prevede la revisione del Regolamento, richiamando in premessa le varie deliberazioni che si sono succedute dal 2016 sul tema specifico, contiene l’espressa indicazione di tenere conto delle modifiche statutarie derivanti dall’adeguamento al D.Lgs. 117/2017 (Codice del Terzo settore), adeguamenti che, come si è detto sopra, non sono ancora stati approvati dal CG.

Il mandato della **moz. 26/2019** integra pertanto quello della **moz. 17/2016** e successive deliberazioni, associando una revisione tecnica ad un adeguamento sostanziale al nuovo assetto normativo che discende dall’adesione al Codice del Terzo settore. Inoltre, la **moz. 17/2016** dà indicazioni a Capo Guida e Capo Scout di provvedere *“ad identificare e separare in modo chiaro quelle parti del Regolamento la cui potestà potrebbe essere trasferita al Consiglio nazionale”*, raccogliendo le indicazioni della Commissione Leonardo, come esposte nei Documenti preparatori al CG 2016¹⁷. Quest’ultima indicazione, tuttavia, non viene più richiamata nelle successive deliberazioni. Inoltre, allo stato attuale, con modifiche statutarie sostanziali che riguardano anche attribuzioni di potestà del CG non oggetto di delega, risulta, a parere degli scriventi, quantomeno prematuro un lavoro con tali finalità, che aggiungerebbe ulteriore complessità ad una attività già di per sé complessa ed articolata.

Bisognerà tenere in debito conto anche tutte le indicazioni contenute nelle deliberazioni citate nel paragrafo B della premessa, di quanto emergerà dai gruppi di la-

voro attivati su mandati specifici e da eventuali deliberazioni approvate nella sessione ordinaria 2020 del CG. Vanno considerati poi l’attuale struttura ed il contenuto del Regolamento, che sono il frutto di stratificazioni pluriennali, dove si sono inserite via via numerose parti non completamente coordinate con le previsioni statutarie e con quanto normato in altre parti dello stesso Regolamento, con il risultato finale di ottenere una raccolta di norme poco ordinata, con articoli mal strutturati e non sempre correttamente inseriti nei vari capi, in alcuni casi privi di debita copertura statutaria¹⁸, il cui linguaggio è talora formalmente tutt’altro che ineccepibile e con contenuti che, accanto alla disciplina, recano anche motivazioni e argomentazioni alla base della stessa, non propriamente in linea con la natura regolamentare del documento¹⁹. Infine, sono da considerare le numerose appendici e allegati che appesantiscono un Regolamento già ampio e articolato, dove si ha l’impressione di trovarsi di fronte ad una eccessiva normazione anche con elenchi molto minuziosi e particolari, ripetizioni e ridondanze che forse non sempre sono indispensabili. Come è possibile facilmente intuire, le variabili attualmente presenti sono molteplici e, come da mandato di Capo Guida e Capo Scout, definire delle linee guida per la revisione tecnica del Regolamento, nell’accezione propria del termine “linea guida”, risulta impervio e verosimilmente prematuro; sarebbe forse più corretto parlare di indicazioni preliminari, sia di metodo che di contenuto. Proveremo pertanto a suggerire alcune indicazioni sia di carattere generale che specifico; in quest’ultimo caso, ci limiteremo a scorrere i vari capi del Regolamento e delle sue appendici e allegati, provando a identificare quegli ambiti su cui sarebbe opportuno agire e cercando di delineare una sorta di “scheletro” del Regolamento riformato. Naturalmente, questo lavoro non può prescindere da un confronto di coerenza tra lo Statuto e il Regolamento, al fine di identificare eventuali incongruenze e suggerire le azioni correttive. Inoltre, faremo sintesi di quanto allo stato attuale, come previsto dalla **moz. 26/2019**, non trova più posto nello Statuto ma ancora non è stato inserito nel Regolamento, pur mantenendo forza regolamentare.

INDICAZIONI DI LAVORO

A) AZIONI DI CARATTERE GENERALE

Sono sostanzialmente quelle riportate nella **moz. 17/2016**, ovvero volte a operare *“una revisione globale dello Statuto e del Regolamento atta a sanare le incongruenze formali relativamente a:*

¹⁷ In Doc. prep. CG 2016, documento “Il coraggio di farsi ponte”, pag.36.

¹⁸ Va ricordato che il Regolamento disciplina quanto disposto dallo Statuto definendone modalità e procedure applicative; pertanto non dovrebbero essere inserite nel

Regolamento norme che non trovino un coerente e chiaro riferimento statutario.

¹⁹ Alcuni di questi elementi di analisi erano peraltro già stati segnalati dalla Commissione Leonardo nel 2016.

- *coerente distribuzione dei dispositivi nello Statuto e nel Regolamento*²⁰
- *eliminazione di ripetizioni, ridondanze, imprecisioni, ecc.*
- *sistemazione formale del linguaggio utilizzato*
- *evidenza di eventuali incongruenze e loro sistemazione*
- *eventuali sistemazioni di passaggi di non chiara ed univoca interpretazione*”.

A ciò vanno aggiunte le indicazioni delle **racc. 17/2016**, che richiama sostanzialmente le attenzioni di carattere generale della **moz. 17/2016**, applicandole a capi specifici del Regolamento, quelle delle **racc. 2 e 3 del 2017** e quelle della **moz. 21/2019**. Bisognerà infine considerare quanto emergerà dall’attuazione dalla **moz. 24/2019** relativamente alle modifiche statutarie di adeguamento al Codice del Terzo settore.

Si procederà quindi applicando questi criteri generali ad una revisione analitica del Regolamento e dei suoi allegati e appendici, anche operando una correlazione Statuto-Regolamento, le cui indicazioni preliminari sono oggetto del paragrafo c.

B) PARTI DELLO STATUTO TRASFERITE NEL REGOLAMENTO (ex-**moz. 18 e 26/2019**)

Riportiamo di seguito quelle parti dello Statuto che sono state spostate nel Regolamento, ma che ad ora non trovano posto nell’articolato, ed alcune note pubblicate nei Documenti preparatori al CG 2019, che potrebbero essere utili per la riformulazione di alcuni articoli²¹.

Parti da spostare dallo Statuto al Regolamento

– art.17 Incarichi elettivi: revoca del mandato

La revoca può essere proposta con richiesta scritta e motivata da:

- almeno un terzo dei membri dell’Assemblea aventi diritto al voto;
- almeno due terzi dei componenti del consiglio del livello corrispondente aventi diritto al voto.

La delibera di revoca è approvata dall’Assemblea a maggioranza degli aventi diritto.

Le norme di attuazione del presente articolo sono demandate ai regolamenti assembleari dei vari livelli.

– art.22 Progetto educativo del Gruppo

Il progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della Comunità capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse

unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione.

– **art.28 Comitato di Zona: compiti e composizione**
Il Comitato di Zona può avvalersi del supporto di Incaricati e di pattuglie permanenti o temporanee, che nomina sotto la propria responsabilità.

– **art.35 Comitato regionale: incaricati nominati e pattuglie**
I Responsabili e gli Incaricati regionali possono avvalersi della collaborazione di pattuglie permanenti o temporanee, che nominano sotto la loro responsabilità.

– **art.34 Comitato regionale: compiti e composizione**

- nominare i capi campo, gli assistant e gli assistenti ecclesiastici dei Campi di formazione tirocinanti, dei Campi di formazione metodologica e dei Campi di aggiornamento metodologico, su proposta degli Incaricati regionali di Formazione capi;
- nominare i capi campo degli eventi per soci giovani, su proposta degli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico.

Il Comitato regionale si riunisce in forma allargata almeno tre volte all’anno con gli Incaricati regionali alle Branche e, quando lo ritiene necessario, con gli Incaricati regionali nominati. Alle riunioni del Comitato regionale in forma allargata gli Incaricati regionali alle Branche partecipano con diritto di voto.

Altre indicazioni relative a spostamenti dallo Statuto al Regolamento con necessità di riformulazione:

– **art.37 Livello nazionale: definizione e scopi**

- l) *curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico, documentale, librario iconografico e multimediale dello scautismo e del guidismo cattolico italiano mediante una apposita struttura che gestisce l’Archivio storico dell’Asci, dell’Agi e dell’AGESCI nonché la filmoteca, l’emeroteca e la biblioteca nazionale dell’Associazione;
- K) ** curare la ricerca, lo studio e l’approfondimento negli ambiti di interesse dell’Associazione, promuovendo l’identità pedagogica, antropologica e spirituale dello scautismo cattolico e custodendo di esso la memoria storica mediante l’attività di un Centro studi e ricerche nazionale.

* La nuova lett. i) curare la conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico/documentale; attuale lett. k) viene riformulata come disposizione generale declinata poi nel Regolamento dall’art. 22 e 28 eventualmente riformulati.

²⁰ La **moz. 19bis/2018** da’ indicazioni relativamente alla “*re-distribuzione delle norme dallo Statuto al Regolamento*” senza considerare la possibilità che norme contenute attualmente nel Regolamento possano essere di rango sta-

tutario, cosa questa quindi che necessità una verifica.

²¹ Il numero dell’articolo si riferisce allo Statuto 2018 così come pubblicato nei doc. prep. al CG 2019, pag.32-66, dove si trovano anche le note citate.

** La nuova lett. j), promuovere la ricerca, lo studio e l'approfondimento negli ambiti di interesse dell'Associazione al fine di elaborare contributi originali nei confronti del mondo dell'educazione, anche mediante l'attività di un Centro studi e ricerche nazionale; attuale lett. l) viene riformulata come disposizione generale declinata poi nel Regolamento dall'art. 32 eventualmente riformulati.

Nella nuova lett. j) viene mantenuta la previsione del Centro studi e ricerche nazionale la cui disciplina è prevista dall'art. 32 Regolamento.

– **art.45 Comitato nazionale**

Sono compiti del Comitato nazionale:

a) * coordinare l'attuazione delle attività ordinarie istituzionali, di quelle derivanti dal programma e delle eventuali attività straordinarie, comprese quelle delle Branche e dei Settori, riferendone al Consiglio nazionale e al Consiglio generale;

k) * nominare i capi campo, gli assistenti e gli assistenti ecclesiastici dei campi di formazione associativa, su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi;

l) ** nominare i capi campo degli eventi per soci giovani, su proposta degli Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico;

m) ** nominare i capi campo degli eventi per soci adulti organizzati dai Settori e i capi campo degli altri eventi formativi associativi, su proposta degli Incaricati nazionali di Formazione capi;

* Nella lett. a) curare e sostenere lo sviluppo della Formazione capi a tutti i livelli e organizzare gli eventi del percorso formativo dei capi e degli assistenti ecclesiastici previsti per il livello nazionale; si ricomprende come norma generale anche il punto relativo alle nomine con spostamento nel Regolamento (artt. 22 e 27) delle varie fattispecie di nomina previste dall'attuale lett. h).

** Le lett. i) e j) vengono trasferite nel Regolamento (negli artt. 22, 26 e 27) in quanto fattispecie particolari di norma generali previste dal nuovo 17 quater.

– **art.46 Presidenti del Comitato nazionale**

Sono compiti dei Presidenti del Comitato nazionale:

c) * rappresentare l'Associazione a tutti gli eventi internazionali del guidismo e dello scautismo, anche avvalendosi degli Incaricati nazionali al Settore rapporti internazionali;

* La facoltà di avvalersi degli incaricati nella rappresentanza a livello internazionale è da considerarsi materia di rango regolamentare ed ivi disciplinato.

– **art.47 Comitato nazionale: Incaricati nazionali nominati**

* Il Comitato nazionale si riunisce almeno tre volte

all'anno con gli Incaricati e gli Assistenti ecclesiastici nazionali alle Branche e, quando ritenuto necessario, con gli altri Incaricati ai Settori per:

- verificare e aggiornare i mandati affidati;
- elaborare i programmi da sottoporre al Consiglio nazionale e verificarne periodicamente l'attuazione;
- individuare gli ambiti educativi e metodologici prevalenti su cui intervenire;
- predisporre contributi per l'elaborazione delle Strategie nazionali d'intervento e degli obiettivi prioritari del livello nazionale.

* La previsione del Comitato allargato è presente nell'art. 45 e gli scopi dello stesso sono demandati al Regolamento (art. 22). Essi peraltro sono declinazioni dei mandati generali del Comitato.

– **art.48 Incaricati nazionali: pattuglie***

Gli Incaricati nazionali eletti e nominati, per meglio realizzare i compiti loro affidati, si avvalgono della collaborazione di pattuglie, permanenti o temporanee, i cui componenti sono nominati dagli stessi Incaricati nazionali, sotto la loro responsabilità.

* Viene omesso l'articolo; si ritiene la disciplina di rango regolamentare e ivi già presente all'art. 31, eventualmente da riformularsi.

Per quanto attiene al capo relativo **ai procedimenti disciplinari nei confronti dei soci adulti** va ricordato che esso non è stato oggetto di modifica alcuna e che è in corso un approfondimento curato da specifico gruppo di lavoro in attuazione della moz. 17/2019.

C) INDICAZIONI ANALITICHE RIFERITE AI CAPI DEL REGOLAMENTO E ALLE APPENDICI

Si riportano di seguito alcune indicazioni preliminari, circa le ipotesi di riformulazione dell'indice del Regolamento e di riorganizzazione dei singoli capi e delle relative appendici ed allegati. Come si potrà vedere si è cercato per quanto possibile una sinossi con i capi dello Statuto.

Naturalmente, in tutte le parti del Regolamento bisognerà tener conto delle modifiche che derivano dall'adeguamento al Codice del Terzo settore e, pertanto, questo elemento non verrà ripreso specificamente per ogni singolo capo, ritenendolo dato acquisito. Infine, per brevità di esposizione, non sono state riproposte tutte le indicazioni relative alle parti da spostare dallo Statuto al Regolamento con eventuale riformulazione, già illustrate al precedente paragrafo B).

Nel prosieguo, la numerazione degli articoli fa riferimento a quella dell'attuale Regolamento. I titoli di capi e sottocapi invece sono quelli della proposta di revisione.

CAPO A – ARTICOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA

Nel presente capo andranno raccolte tutte le norme relative all'articolazione ed al funzionamento dei livelli associativi. In particolare, saranno costituiti i seguenti sottocapi:

A.1 Membri dell'Associazione

Conterrà le indicazioni relative alla qualifica di membro dell'Associazione e le norme attualmente ricomprese nell'appendice 3 "Linee guida sul socio adulto in AGESCI".

Verranno incluse le norme contenute nell'attuale art. 103 "Conflitto d'interessi", previa sua riformulazione, per includere i riferimenti a criteri di incompatibilità dei soci che ricoprono i ruoli previsti dall'art. 16 c2 dello Statuto.

Verrà infine ricollocato nell'ambito del presente sottocapo anche l'attuale art. 106 "Salute e forza fisica", trattandosi di fatto di indicazioni relative a comportamenti dei soci adulti.

A.2 Livelli associativi: Gruppo

Verranno riorganizzate e razionalizzate le norme relative alla costituzione e funzionamento dei Gruppi e delle unità, includendo la disciplina relativa alle autorizzazioni ed ai compiti di sostegno delle Comunità capi nelle situazioni di deroga, articolate nelle seguenti sezioni:

- criteri per la costituzione dei Gruppi
- criteri per la costituzione delle unità.

A.3 Livelli associativi: Zona

Nell'ambito dei compiti della Zona, verranno richiamate le attribuzioni statutarie in relazione alla definizione delle politiche associative ed alle SNI. Verrà inoltre effettuato il richiamo ai compiti autorizzativi e di sostegno alla Comunità capi da parte del Comitato di Zona.

A.4 Livelli associativi: Regione

Gli articoli necessitano di una revisione in applicazione dei criteri generali già esposti.

A.5 Livelli associativi: nazionale

Verranno coordinate con le norme attuali quanto incluso in altre parti del Regolamento, in particolare:

- all'attuale art. 23 "ripartizione dei Consiglieri generali", verrà aggiunta una nota a piè di pagina per indicare che le modalità applicative ed interpretative

sono descritte nel documento "Linee guida per il calcolo del numero dei Consiglieri generali e la loro ripartizione" approvato dal CG con moz. 12bis/2016²² a cui si rimanda, con conseguente eliminazione dell'Appendice 1;

- l'attuale art. 24 sarà diviso in due parti al fine di distinguere la facoltà assegnata a Capo Guida e Capo Scout di nomina di un certo numero di Consiglieri generali dalle modalità e tempistiche di assunzione dei rispettivi ruoli;
- verranno infine ricondotti nel presente sottocapo: l'attuale art. 89 "segreteria nazionale" (in quanto struttura a servizio dei compiti del Comitato nazionale) e l'art. 102 "Risoluzione delle controversie".

A.6 Incaricati eletti o nominati

Sottocapo dove verranno raccolti tutti gli articoli che riguardano gli Incaricati alle Branche (eletti o nominati) e i membri di Comitato, operando una sinossi dei vari compiti e identificando le caratteristiche comuni a tutti i livelli (salvaguardando ovviamente le relative specificità).

A.7 Settori

Nell'ambito dell'attuale articolato saranno riprese le indicazioni delle raccomandazioni 17/2016 e 21/2019 ed inclusa la definizione di Settore, da valutare se da considerarsi di rango statutario, come suggerito nella racc. 21/2019, o regolamentare.

CAPO B – AMMINISTRAZIONE E FINANZA

Verranno riorganizzate e razionalizzate le norme relative ai compiti di amministrazione dell'Associazione, con specifico riferimento a:

- riconduzione nel presente sottocapo delle norme relative alla durata dell'anno scout e alle operazioni di censimento (attuali artt. 2, 3, 5 e 6);
- eventuale integrazione dell'attuale art. 88 "altre risorse economiche" con l'indicazione della costituzione dell'Albo sostenitori, qualora ritenuto opportuno (racc. 23/2019²³, racc. 19/2011²⁴);
- sistemazione formale delle norme relative alla Commissione economica nazionale, con allineamento ai compiti previsti dallo Statuto o in altre parti del medesimo Regolamento (es. art. 8 All. B), rendendo coerenti le due raccolte normative;
- nell'ambito dell'attuale art. 93 "Sistema Agesci" verranno identificate le norme da ricollocare nello Statuto, al fine di dare adeguata "copertura" statutaria all'articolato regolamentare²⁵. Verrà creato un articolo separato per le norme relative ai rapporti tra

²² In Atti CG 2016 pag.63.

²³ In Atti CG 2019 pag.26.

²⁴ In Atti CG 2011 pag.61.

²⁵ Da considerare anche che, circa il comma 4 del medesimo articolo, è in corso una riflessione sui compiti del

CG, in relazione alla definizione delle strategie di politica economica del Sistema AGESCI, alla luce della moz. 59/2019, con mandato da concludersi per la sessione ordinaria 2021 del CG.

6.2

Associazione, Fiordaliso e Cooperative territoriali (in cui includere anche l'attuale art. 20);

- integrazione nell'attuale art. 94 dell'ultimo comma dell'attuale art. 9 dell'All. B;
- integrazione nel presente sottocapo delle norme relative al Fondo imprevisti (attuale All. F) ed eliminazione del relativo allegato;
- integrazione nel presente sottocapo delle norme relative al Fondo gestione immobili (attuale All. G) ed eliminazione del relativo allegato.

CAPO C – FORMAZIONE CAPI

Sottocapi e articoli rimangono invariati, salvo l'aggiunta dell'attuale Art. 25 *“formazione dei Consiglieri generali”*, da spostare nell'attuale sez. E8 *“formazione quadri, formatori, assistenti ecclesiastici”*.

CAPO D – MODALITÀ DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA PREVISTA DALLO STATUTO PER I PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI NEI CONFRONTI DEI SOCI ADULTI

Non sono previste modifiche all'attuale articolato. Si ricorda che è attualmente costituito uno specifico gruppo di lavoro che sta lavorando in base ai mandati della [moz. 17/2019](#). Eventuali modifiche verranno recepite successivamente.

CAPO E – UNIFORMI E DISTINTIVI

Verranno coordinate le norme attualmente esistenti con altre presenti all'interno del Regolamento, in particolare:

- integrazione dell'All. D *“Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme”* all'interno dell'attuale art. 72;
- integrazione dell'attuale art. 74 *“insegne”* con le norme contenute nell'attuale art. 105 *“associati di altre nazionalità”*²⁶;
- inserimento di un nuovo articolo 82bis *“Marchio scout”*, dove recepire le norme contenute nell'attuale All.B artt.1-6 e 9 c1.

L'attuale Capo 1 – NORME VARIE verrà eliminato, conducendo:

- l'art. 104 nell'ambito dello Statuto come art. 3 c.2 o art.11 c.2;
- gli altri articoli in base a quanto già richiamato in precedenza.

APPENDICI ED ALLEGATI

Con riferimento infine alle appendici e agli allegati:

- Appendice 1 *“LINEE GUIDA PER IL CALCOLO DEL*

NUMERO DEI CONSIGLIERI GENERALI E LA LORO RIPARTIZIONE” – omettere e inserire come nota dell'art. 23 di rimando al documento.

- Appendice 2 *“NORME SULLO STATO TRANSITORIO”* – da considerarsi superata, da omettere.
- Appendice 3 *“LINEE GUIDA SUL SOCIO ADULTO IN AGESCI”* – i contenuti vengono ricompresi nel Capo A.1 Membri dell'Associazione e quindi da omettere.
- Allegato A *“Emblema e Distintivi”* – rimane invariato con l'aggiunta dell'allegato 1 all'attuale Allegato B *“Marchio Scout”*.
- Allegato B *“Regolamento del Marchio Scout”* – si rimanda agli spostamenti già richiamati con omissione dello stesso allegato.
- Allegato D *“Criteri generali e orientamenti da seguire nella realizzazione dei capi dell'uniforme”* – si rimanda agli spostamenti già richiamati con omissione dello stesso allegato.
- Allegato E *“Protocollo operativo per attività di protezione civile”* – rimane invariato. Si suggerisce tuttavia di valutare la sua possibile trasformazione in documento di Consiglio nazionale, trasferendone a quest'organo la potestà deliberativa, con esplicita norma regolamentare.
- Allegato F *“Regolamento del Fondo imprevisti”* – viene incorporato nel Capo B Amministrazione e Finanza come sottocapo.
- Allegato G *“Regolamento gestione Fondo immobili”* – viene incorporato nel Capo B Amministrazione e Finanza come sottocapo.

CONCLUSIONI

In conclusione ricordiamo ancora una volta come questo contributo sia da considerarsi preliminare per le molteplici variabili che potrebbero ancora insistere ed emergere dai vari gruppi di lavoro attivi e dalle decisioni dello stesso CG.

Riteniamo, tuttavia, che esso possa costituire una prima base di lavoro delineando, seppur sommariamente, lo scheletro del Regolamento che, una volta completato il lavoro di revisione, vorremmo vedesse la luce formalmente corretto, coerente nelle sue parti e con lo Statuto e più *“sobrio”* e facilmente utilizzabile e consultabile.

Con questo auspicio, affidiamo questo contributo al Consiglio generale, augurando ai Consiglieri generali una proficua discussione ed un buon lavoro.

*Il gruppo tecnico di lavoro
“Revisione del Regolamento AGESCI”
Francesco Chiulli, Claudio Rizzi*

²⁶ Il gruppo di lavoro suggerisce per altro una riflessione da parte del CG sulla concreta applicabilità dell'attuale

art.105, anche alla luce della crescente diffusione di associati di altre nazionalità.

6.3 Risoluzione delle controversie nei vari livelli associativi: proposta di modifica dell'art. 102 del Regolamento AGESCI

Nell'ultimo anno scout, siamo stati chiamati in causa moltissime volte per dirimere controversie sorte in Associazione. In alcuni casi abbiamo potuto coinvolgere i livelli intermedi per istruire e/o risolvere i problemi che si erano creati. In altri casi, invece, la situazione che abbiamo trovato era così deteriorata che la ricerca delle soluzioni ha richiesto un lavoro di istruzione lunghissimo e molto faticoso; spesso abbiamo dovuto sentire le parti interessate più volte, con lunghe telefonate necessarie a ricostruire quanto successo.

Le segnalazioni e le lamentele ci pervengono attraverso lettere di decine di pagine, copie di email intercorse fra le parti, *screenshots* di messaggi WhatsApp che ci mostrano dialoghi riservati, con lo scopo di screditare l'altra parte.

In più di un caso, abbiamo ricevuto da parte degli interessati, genitori o capi, minacce preventive, dirette o indirette, talora anche espressamente scritte, di possibili querele rivolte all'Agesci nel caso in cui la controversia non si risolva rapidamente a favore dell'interessato.

Intendiamo innanzitutto ribadire che la risoluzione delle controversie deve avvenire dentro le Comunità capi o con l'aiuto dei livelli intermedi, Zona e Regione, che sono indispensabili; inoltre, ciascun livello deve imparare a gestire i conflitti al proprio interno ed evitare il più possibile che la questione arrivi a coinvolgere Capo Guida e Capo Scout.

Inoltre, abbiamo ritenuto opportuno chiedere al gruppo tecnico sul Regolamento di proporre anche una soluzione regolamentare, che permetta di intervenire nella risoluzione delle controversie in modo più efficiente, evitando che esse diventino l'attività principale di Capo Guida e Capo Scout.

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

6.3

Su invito di Capo Guida e Capo Scout, nell'ambito dei lavori di revisione del Regolamento di cui al punto 6.2, si è proceduto ad un approfondimento del contenuto dell'art.102 del Regolamento e, soprattutto, di quanto disposto dal comma 5.

Dopo confronto con la Capo Guida e il Capo Scout, di seguito si offre alla valutazione del Consiglio generale (CG) l'esito di tale attività.

Fin dalla fondazione dell'AGESCI nel 1974, lo Statuto¹ ha attribuito a Capo Guida e Capo Scout la funzione di risolvere in ultima istanza le controversie che possono sorgere in Associazione.

Tale funzione è stata regolamentata dai Consigli generali successivi giungendo ad una stabile definizione

nel 1983, con l'approvazione di modifiche dei due articoli specifici del Regolamento associativo, che descrivevano le procedure e le competenze per la risoluzione di controversie ai vari livelli associativi². Tali norme, a parte alcune sistemazioni formali, nella sostanza non sono state mai modificate o messe in discussione ed oggi le troviamo incardinate nell'art.39 dello Statuto e nell'art.102 del Regolamento.

Nel corso degli anni, questo compito è stato svolto da Capo Guida e Capo Scout in maniera crescente, sia per un verosimile aumento del numero dei casi in sé, sia per un maggior ricorso al più alto organismo associativo per controversie che non hanno trovato soluzione agli altri livelli, secondo la sequenza d'intervento prevista dall'art.102 del Regolamento.

¹ In Atti CG 1974 pag.28, Statuto art.26

² In Atti CG 1983 pag.21, Regolamento art.15 e 16

Così, sempre più frequentemente la Capo Guida e il Capo Scout sono coinvolti e chiamati a dirimere conflittualità su questioni sorte a livelli periferici, con un carico di lavoro significativo, spesso su materie delicate e complesse che richiedono una conoscenza approfondita, non solo normativa ma anche fattuale, ed un approccio dove l'empatia e lo stile scout non possono essere certo trascurati. Per fare tutto ciò Capo Guida e Capo Scout ricercano la collaborazione soprattutto dei responsabili dei livelli interessati e di quelli immediatamente superiori ed, eventualmente, anche di persone che ritengono poter dare un contributo utile a consentire loro di intervenire e decidere con piena consapevolezza, come organo di ultima istanza. Per altro, spesso queste controversie sorgono in ambiti particolari, dove una obiettiva lettura non è sempre agevole e pertanto viene richiesta una conoscenza non superficiale del contesto locale in cui si sono generate le conflittualità.

Per tutti questi motivi, sarebbe opportuno rendere esplicita, attraverso una modifica normativa, la facoltà di Capo Guida e Capo Scout di potersi avvalere di persona/e di loro fiducia che nominano allo scopo ("ad acta") per raccogliere informazioni, anche in loco, e/o per assistere Capo Guida e Capo Scout nella valutazione delle informazioni acquisite, alla luce del lavoro istruttorio svolto. Tale attività avrebbe puro carattere ricognitivo e consultivo, poiché rimane ovviamente indiscussa la competenza di Capo Guida e Capo Scout nel definire la questione oggetto di controversia. Tuttavia, un riconoscimento formale di queste persone (attraverso una specifica nomina ai sensi del Regolamento associativo) garantirebbe loro una maggior autorevolezza nello svolgimento dei compiti assegnati da Capo Guida e Capo Scout.

Per quanto sopra esposto, presentiamo all'attenzione del CG la seguente proposta di modifica dell'art. 102 del Regolamento AGESCI:

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 102 – Risoluzione delle controversie</p> <p>Nel rispetto dei principi identificati dallo Statuto, le controversie devono essere risolte a ogni livello associativo, dopo aver sentito le parti interessate. Qualora una controversia non possa essere risolta nell'ambito di un Gruppo, la decisione è demandata ai Responsabili del livello di Zona e, in successiva istanza, ai Responsabili del livello regionale, sentiti i rispettivi Comitati. Le controversie sorte nell'ambito della Zona e che non trovano soluzione a tale livello, saranno demandate ai Responsabili del livello regionale e, in successiva istanza, ai Presidenti del Comitato nazionale, sentiti i rispettivi Comitati. Le controversie sorte nell'ambito della Regione e non risolte dal livello regionale, saranno demandate ai Presidenti del Comitato nazionale, sentito il Comitato. In ogni caso, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto, è comunque ammesso l'ulteriore ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout che devono decidere congiuntamente e definitivamente.</p>	<p>Art. 102 – Risoluzione delle controversie</p> <p>Nel rispetto dei principi identificati dallo Statuto, le controversie devono essere risolte a ogni livello associativo, dopo aver sentito le parti interessate. Qualora una controversia non possa essere risolta nell'ambito di un Gruppo, la decisione è demandata ai Responsabili del livello di Zona e, in successiva istanza, ai Responsabili del livello regionale, sentiti i rispettivi Comitati. Le controversie sorte nell'ambito della Zona e che non trovano soluzione a tale livello, saranno demandate ai Responsabili del livello regionale e, in successiva istanza, ai Presidenti del Comitato nazionale, sentiti i rispettivi Comitati. Le controversie sorte nell'ambito della Regione e non risolte dal livello regionale, saranno demandate ai Presidenti del Comitato nazionale, sentito il Comitato. In ogni caso, ai sensi dell'art. 40 dello Statuto, è comunque ammesso l'ulteriore ricorso alla Capo Guida e al Capo Scout che devono decidere congiuntamente e definitivamente.</p> <p>Nell'esercizio di quanto previsto, la Capo Guida e il Capo Scout possono avvalersi della collaborazione di persone da essi specificamente nominate con funzioni di raccolta delle informazioni, di interlocuzione con le parti e di consulenza.</p>

*Il gruppo tecnico di lavoro
"Revisione del Regolamento AGESCI"
Francesco Chiulli, Claudio Rizzi*

6.4 Terzo settore

Statuto: proposta di modifica

“In ogni momento in cui si deve prendere una decisione, la miglior cosa da fare è fare la cosa giusta, poi la cosa sbagliata e la peggior cosa è non fare nulla”.

(Theodore Roosevelt)

Il cammino che ci sta conducendo alla revisione dello Statuto è stato lungo e composto da tanti piccoli passi, che ci porteranno ad affrontare l'adozione del nuovo documento normativo con maggiore consapevolezza e, consequenzialmente, con maggiore serenità.

Il percorso ha preso avvio nel 2014 ([mozione 37/2014](#)), è proseguito con il lavoro predisposto dalla Commissione “Revisione dello Statuto” ([vedi documenti preparatori CG 2019 pag. 29-66](#)), il cui testimone è stato poi raccolto dalla Commissione CG 06 del 2019, che ha posto particolare attenzione agli adeguamenti statutari resi necessari dalle disposizioni normative del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n.117 (cosiddetto “Codice del Terzo settore”, di seguito “Codice”).

L'analisi di questa revisione statutaria, ovviamente, parte dalla consapevolezza che, con la [mozione 23/2019](#), il Consiglio generale, preso atto dei lavori della suddetta Commissione e, soprattutto, della rilevanza politica e sociale dell'adesione dell'AGESCI nell'ambito del Terzo settore, ha deliberato “*di aderire al sistema del Terzo settore con la qualifica di APS e, successivamente, assumere la qualifica di Rete Associativa Nazionale*”.

Altresì, si è dato mandato ([mozione 24.2019](#)) di espletare un'ulteriore riflessione e “*di predisporre il testo dello Statuto associativo recependo le indicazioni emerse dalla Commissione*”, ipotizzando di utilizzare il voto a domicilio per l'adozione di detto testo, al fine di rispettare i ristretti termini previsti dalle norme per l'adeguamento degli statuti delle APS alle nuove previsioni del Codice (2 agosto 2019).

A fine giugno 2019, con l'entrata in vigore del Decreto Legge n. 34/2019, “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi” (c.d. Decreto Crescita) ed, in particolare, in virtù dell'art. 43 comma 4 bis, è stata introdotta una deroga

al termine di cui all'articolo 101, comma 2, del Codice (i “famosi” 24 mesi dall'entrata in vigore del Codice del Terzo settore, che sarebbero scaduti il predetto 2 agosto 2019), sì che “*i termini per l'adeguamento degli statuti delle bande musicali, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale sono prorogati al 30 giugno 2020*”.

Questa novità normativa ha permesso quindi di effettuare l'adeguamento statutario in seduta ordinaria al Consiglio generale 2020, assicurando altresì un ulteriore periodo di approfondimento e assimilazione dello spirito della riforma e dei suoi contenuti tecnici. Non dimeno, occorre essere consapevoli che il percorso della riforma del Terzo settore, a livello legislativo e regolamentare, ancora non è giunto a compimento e molti sono i nodi critici e la complessità della materia tuttora oggetto di ulteriori riflessioni nelle competenti sedi istituzionali. Non si può pertanto escludere che nuovi profili di cambiamento, che nel frattempo dovessero maturare a livello normativo, possano e debbano diventare oggetto delle nostre riflessioni sul prato di Bracciano.

L'adeguamento alle prescrizioni legislative del Codice ovviamente andrà ad incidere su diversi articoli dello Statuto a livello di strutture, amministrazione, organi sociali obbligatori ed obblighi di rendicontazione. Ciò posto, riteniamo che l'approccio a detti mutamenti debba essere quello che da sempre ci contraddistingue, ovvero quello di una positività che ci consenta di cogliervi un'occasione di rafforzamento dei principi di democraticità e di trasparenza, nonché un rinsaldamento dell'alleanza educativa con le famiglie.

Il lavoro di revisione statutaria prende il suo avvio dalla riforma dell'Art. 2 *L'associazione: ambiti di impegno*, che deve tener conto del dettato di cui all'art. 5 *Attività di interesse generale*, del Codice del Terzo settore.

Con il testo proposto, alla luce di quanto emerso nella Commissione di lavoro del CG dello scorso anno, si è esplicitato quale ambito di impegno in via principale, a favore di associati o di terzi, **l'educazione**. Al contempo vengono delineate le attività da svolgere in funzione strumentale per il raggiungimento di detto

impegno principale, che sono state enucleate nelle lettere a-g del suddetto art. 2 comma 2, attività tutte svolte con l'apporto prevalente dei propri associati, con indicazione nei commi successivi, in qualità di rete associativa nazionale, dello svolgimento di attività di monitoraggio, controllo ed assistenza tecnica dei propri livelli associativi. Infine, ai sensi e nei limiti dell'art. 6 del Codice, si è indicata la possibilità di espletare attività diverse da quelle di interesse generale.

Al fine di rispettare le norme di cui agli art. 8 e 9 del Codice, si è prevista l'introduzione dell'Art 5 bis *Assenza scopo di lucro* e la modifica dell'Art. 54 *Destinazione dei beni in caso di scioglimento*.

È stato, altresì, necessario operare delle modifiche relativamente all'articolazione ed all'organizzazione associativa, a partire dall'articolo 13 e ss. *Livelli territoriali, strutture e organi*. Dette modifiche sono state elaborate recependo le indicazioni emerse dalla Commissione poiché ritenute fondamentali ai fini dell'adeguamento al Codice, secondo quanto contenuto nel testo allegato alla mozione 24/2019, che costituiva parte integrante della deliberazione stessa.

Ovviamente, tali mutamenti strutturali comportano

dei riverberi nelle modalità operative degli organi ai diversi livelli, a partire dall'assemblea dei soci a livello di gruppo e delle competenze alla stessa spettanti, anche relativamente all'esercizio del diritto di voto (art. 20 e 25 bis per il livello gruppo).

In ossequio della raccomandazione 2.2019, il lavoro di riflessione avviato "...sulla tutela dell'identità associativa, la corresponsabilità educativa nei rapporti con le famiglie e la partecipazione dei soci, in particolare dei soci maggiorenni, alle dinamiche rappresentative..." proseguirà nell'intento di offrire pieno supporto ad ogni livello associativo e di poter effettuare in seno al Consiglio generale 2020 il punto della situazione.

Nella speranza di aver rispettato tutte le sollecitazioni e i contributi prodotti dai diversi livelli associativi, nonché il fondamentale principio della gerarchia delle fonti, si auspica di avere al contempo predisposto un testo armonico e facilmente percettibile per ogni singolo componente di questa Associazione.

*Coordinatori Commissione
di Consiglio generale 2020 "Terzo settore"
Rosanna Silvaggio, Alessandro Costanzo de Castro*

6.4



La bozza dello Statuto con gli adeguamenti alla normativa del Terzo settore da mettere in votazione è disponibile negli [allegati on-line](#). Potrà subire delle piccole variazioni se la normativa dovesse essere modificata.

6.4.3 Redazione bilanci: proposta di modifica regolamentare

(moz. 62/2019)

Il Consiglio generale 2019 ha chiesto al Comitato di fornire informazione e supporto ai livelli associativi rispetto agli adempimenti previsti dal Codice del Terzo settore (D.Lgs. 117/2017). In particolare la mozione 62 dava mandato “*al Comitato nazionale di [...] proporre al Consiglio generale 2020 una modifica del Regolamento che renda obbligatoria la redazione annuale dei bilanci di tutti i livelli su un formato standardizzato predisposto dal Comitato nazionale*”.

Il Comitato ha proseguito il lavoro di elaborazione della documentazione, il monitoraggio dell'evoluzione della tematica e l'interlocuzione a livello istituzionale, ma al momento in cui vengono consegnati questi do-

cumenti in preparazione al Consiglio generale, purtroppo non sono ancora stati emanati molti decreti attuativi e non sono neppure state validate delle linee guida per l'elaborazione della documentazione economica degli Enti del Terzo settore (ETS).

Il Comitato ha ritenuto comunque importante mettere a disposizione sul portale BuonaStrada, già a partire da questo anno associativo, dei modelli per le rendicontazioni.

Rispetto alla modifica regolamentare, alla luce delle indicazioni disponibili, si propone di recepire l'obbligo all'utilizzo della modulistica che sarà prevista per gli ETS e di impegnare i livelli associativi a seguire le linee guida della normativa che entrerà in vigore.

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art. 86 – Bilanci associativi</p> <p>Entro quattro mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, che va dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, quello preventivo dell'esercizio successivo e predispongono le eventuali variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso. Gli stessi vanno sottoposti per l'approvazione, agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.</p> <p>I bilanci delle Regioni vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale, redatto in conformità con le linee guida e vanno accompagnati da una chiara relazione illustrativa.</p> <p>I bilanci delle Zone e dei Gruppi possono essere redatti in forma semplificata seguendo uno schema comune predisposto dal livello nazionale.</p> <p>Dopo la loro approvazione i bilanci devono essere portati a conoscenza dei Comitati della struttura immediatamente superiore. Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.</p>	<p>Art. 86 – Bilanci associativi</p> <p>Entro quattro mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, che va dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno successivo, gli organi responsabili di ciascun livello associativo redigono il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, quello preventivo dell'esercizio successivo e predispongono le eventuali variazioni al bilancio preventivo dell'esercizio in corso. Gli stessi vanno sottoposti per l'approvazione, agli organi rappresentativi rispettivamente competenti.</p> <p>I bilanci delle Regioni vanno redatti in maniera uniforme, seguendo lo schema del bilancio nazionale, redatto in conformità alle linee guida degli enti del Terzo settore, e vanno accompagnati da una chiara relazione illustrativa.</p> <p>I bilanci delle Zone e dei Gruppi saranno redatti in forma semplificata seguendo lo schema comune predisposto dal livello nazionale in conformità alle linee guida degli enti del Terzo settore.</p> <p>Dopo la loro approvazione i bilanci devono essere portati a conoscenza dei Comitati della struttura immediatamente superiore. Per il livello di Gruppo, i bilanci devono essere illustrati anche alle famiglie, in un'ottica di trasparenza offerta, anche se non richiesta.</p>

OSSERVAZIONI Si recepisce l'obbligo all'utilizzo della modulistica prevista per gli Enti del Terzo settore.

Il Comitato nazionale

6.5 Supporto al cammino di fede dei Gruppi: stato dell'arte

(moz. 56/2019)

Il Consiglio generale 2019 con la mozione 56, impegnava il Comitato nazionale ad avviare un percorso condiviso per rispondere alle proposte presentate dalla Regione Piemonte sulla presenza dell'assistente ecclesiastico e la possibilità di prevedere una nuova figura di socio a supporto del cammino di fede dei Gruppi.

Il Comitato nazionale ha avviato una riflessione partendo dall'analisi numerica delle presenze di assistenti, diaconi e religiosi nei Gruppi. I dati rilevano che il problema della mancanza di assistenti è estremamente marginale e, nella globalità, solo il 2% di Gruppi è supportato da figure di religiosi e diaconi. Successivamente si sta sviluppando un percorso di approfondimento sulla figura dell'assistente, la sua funzione – prendendo spunto dal mandato che la Chiesa gli affida – e la sua missione educativa a partire dalla riscoperta della spi-

ritualità AGI che ha alimentato i primi anni della nostra Associazione.

Negli incontri con la Conferenza Episcopale Italiana si è portato all'attenzione il tema, condividendo in particolare le difficoltà vissute dai Gruppi e il tentativo da parte di alcuni di questi di farsi supportare nel cammino di fede da religiosi o altre figure.

Il percorso di analisi e riflessione offre una grande opportunità di riscoperta del ruolo dell'assistente, un percorso ricco che ci chiede di prenderci il tempo di confronto, di dialogo di interlocuzione per capire come poter essere sempre più di supporto a tutti i capi e i ragazzi dell'Associazione nel cammino di fede.

Il Comitato nazionale



ASSISTENTI, RELIGIOSI E DIACONI PRESENTI NEI GRUPPI

Regione	Nr. Gruppi	Gruppi con Assistente Ecclesiastico	Gruppi con la presenza di AE ed anche di un Diacono o Religioso		Gruppi senza AE ma con un Diacono o Religioso		%	Gruppi senza AE, Diacono e religioso	%
			Diacono	Religioso	Totale	Diacono			
Abruzzo	51	41	0	2	2	0	0	10	20%
Basilicata	18	12	0	0	0	0	0	6	33%
Calabria	102	97	2	3	5	0	0	5	5%
Campania	115	87	2	2	4	0	1	27	23%
Emilia-Romagna	183	168	8	11	15*	3	4	8	4%
Friuli-Venezia Giulia	51	35	2	4	6	1	0	15	29%
Lazio	176	128	1	3	4	0	6	42	24%
Liguria	62	51	0	4	4	0	4	7	11%
Lombardia	178	147	1	7	8	2	2	27	15%
Marche	81	79	2	1	3	0	1	1	1%
Molise	11	10	1	1	2	0	0	1	9%
Piemonte	106	63	0	2	2	0	2	41	39%
Puglia	149	136	3	6	9	0	0	13	9%
Sardegna	58	54	0	1	1	0	0	4	7%
Sicilia	215	196	3	2	4*	2	2	15	7%
Toscana	102	79	0	2	2	0	1	22	22%
Trentino-Alto Adige	21	16	0	0	0	0	1	4	19%
Umbria	26	23	0	3	3	0	0	3	12%
Valle d'Aosta	4	3	0	0	0	0	0	1	25%
Veneto	223	190	3	11	14	6	5	22	10%
Totale	1.932	1.615	28	65	69	14	29	274	14%

* Il totale di Emilia-Romagna e Sicilia non è dato dalla somma di Diaconi e Religiosi ma è calcolato non considerando diaconi e religiosi che sono nello stesso Gruppo.

6.6 Percorso di miglioramento delle comunicazioni e delle attività del Consiglio generale

(racc. 8/2019, racc. 3 e 4/2018, racc. 19/2019)

In merito alle raccomandazioni 8/2019, 3/2018 e 4/2018, abbiamo proseguito il nostro impegno a rendere i documenti istruttori disponibili a tutti i Consiglieri generali, appena ci sono stati consegnati in versione definitiva. Abbiamo modificato la struttura dell'area documenti del sito Agesci in modo da rendere più fruibile l'archivio dei Consigli generali precedenti. Abbiamo inoltre, con l'aiuto di Paola Stroppiana e del Centro studi e ricerche nazio-

nale, realizzato una raccolta dei principali documenti approvati dall'Associazione, suddivisi per aree tematiche. Questa raccolta è già disponibile on-line all'indirizzo: www.agesci.it/area-documenti dentro il percorso: "Consiglio generale" -> "Documenti approvati".

*La Capo Guida e il Capo Scout
Donatella Mela e Fabrizio Coccetti*

6.7 Composizione del Comitato mozioni: proposta di modifica dell'art. 11 del Regolamento di Consiglio generale

6.6

Nell'ambito dell'attività di revisione del Regolamento di cui al punto 6.2, Capo Guida e Capo Scout hanno esplicitamente richiesto al gruppo tecnico di lavoro "Revisione del Regolamento AGESCI" una riflessione circa il contenuto dell'art.11 del Regolamento di Consiglio generale, soprattutto in merito alla composizione del Comitato mozioni ed alla luce dell'esperienza dei Consigli generali più recenti.

Dopo un confronto con la Capo Guida ed il Capo Scout, di seguito si offre alla valutazione del Consiglio generale l'esito di tale attività.

Il Comitato mozioni rappresenta l'organo dell'ufficio di presidenza che è più "vicino" a Capo Guida e Capo Scout nelle dinamiche del Consiglio generale e il suo buon funzionamento è essenziale per far sì che i lavori del Consiglio siano efficaci e che i Consiglieri generali vengano messi nella miglior condizione di consapevolezza possibile al momento dell'espressione del voto e della formazione della volontà, oltreché sostenuti in tutte le fasi tecniche di elaborazione e predisposizione di deliberazioni e di altri eventuali contributi, nel rispetto delle norme in vigore¹.

Negli ultimi anni, l'ordine del giorno dei Consigli generali si è fatto via via più ampio e più complesso, soprattutto nelle parti di modifica normativa, richiedendo un impegno ingente al Comitato mozioni già nei mesi precedenti il Consiglio generale (si ricorda che la nomina del Comitato mozioni avviene entro il 15 dicembre dell'anno precedente al Consiglio). Inoltre, nel corso del Consiglio generale viene presentato un numero considerevole di proposte di deliberazione e altri documenti che debbono transitare necessariamente per il Comitato mozioni, affinché questi eserciti quell'attività di revisione preliminare prevista dal Regolamento del Consiglio generale, riferendone a Capo Guida e Capo Scout. Tutto questo deve avvenire nei tempi, molto serrati, del Consiglio generale, sottoponendo il Comitato mozioni e la Segreteria nazionale ad una pressione notevole, che talora ne rende difficile l'azione e spesso non consente ai membri del Comitato mozioni di assolvere con tranquillità alla funzione di consulenza e supporto dei Consiglieri generali nella formulazione delle deliberazioni.

Per tutti questi motivi si propone di modificare l'art.11

¹ La funzione del Comitato mozioni, così come qui esposta, è il frutto di alcune riflessioni ed approfondimenti del CG 2004, ordinario e straordinario, che hanno trovato la traduzione normativa nel CG 2005, disponendo che la nomina del Comitato mozioni avvenga entro il 15 dicembre

dell'anno precedente al CG, in modo tale che esso possa essere a disposizione fin dalla formazione dell'ordine del giorno della sessione del CG e possa contribuire alla progettazione dei lavori del CG, nelle forme ritenute da Capo Guida e Capo Scout più utili.

del Regolamento del Consiglio generale, affidando a Capo Guida e Capo Scout una maggior elasticità nella scelta della composizione del Comitato mozioni, non più limitando il numero dei membri a due, oltre al Presidente, ma prevedendo un numero compreso tra due e quattro. Saranno Capo Guida e Capo Scout che, considerando di volta in volta l'ordine del giorno e in base ad una loro valutazione di merito, sceglieranno quanti

membri nominare. Questo, inoltre, consentirebbe a Capo Guida e Capo Scout, in un'ottica di "rotazione" dell'incarico, di affiancare a membri di maggior esperienza membri alla prima nomina, fornendo loro un'occasione unica di formazione sul campo ².

Pertanto si propone la seguente modifica dell'art.11 del Regolamento del Consiglio generale:

TESTO ATTUALE	TESTO PROPOSTO
<p>Art.11 – Comitato mozioni: istituzione</p> <p>1. Per l'esame preliminare delle proposte di deliberazione, Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni composto da un presidente e due membri scelti tra i capi con nomina dell'Associazione. [Omissis]</p>	<p>Art.11 – Comitato mozioni: istituzione</p> <p>1. Per l'esame preliminare delle proposte di deliberazione, Capo Guida e Capo Scout nominano un Comitato mozioni composto da un presidente e da un numero di membri compreso tra due e quattro, scelti tra i capi con nomina dell'Associazione. [Omissis]</p>

*Il gruppo tecnico di lavoro
"Revisione del Regolamento AGESCI"
Francesco Chiulli, Claudio Rizzi*

² Nel corso della condivisione con Capo Guida e Capo Scout è emersa anche una ipotesi di lavoro secondo cui un gruppo di capi, dinamico nella composizione, dipendente da Capo Guida e Capo Scout, che acquisisca le ne-

cessarie competenze per svolgere in modo efficace il servizio in Comitato mozioni, possa anche divenire un riferimento consultivo per i livelli inferiori su questioni tecniche di pertinenza.

6.8 Stato delle deliberazioni senza scadenza (racc. 25/2019)

La raccomandazione 25/2019 "**Stato deliberazioni senza scadenza**" invita "*Capo Guida e Capo Scout, secondo le modalità ritenute più opportune, ad avviare una riflessione e ricognizione storica, anche avvalendosi eventualmente del Centro studi e ricerche nazionale, rispetto alle deliberazioni di cui non è stato indicato un termine, per riferirne in sede di Consiglio generale e Consiglio nazionale, contestualizzandone il contenuto nella vita associativa odierna.*"

Per dare seguito alla presente deliberazione, sono stati analizzati i Documenti preparatori e gli Atti del Consiglio generale nell'arco temporale 1990-2019.

La ricognizione storica ha fatto emergere alcune deliberazioni approvate dal Consiglio generale per cui non è stata indicata una tempistica rispetto all'attuazione e di cui non vi è testimonianza di restituzione al Consiglio generale.

Pertanto, è stato realizzato un opportuno archivio delle deliberazioni, facilmente consultabile nell'area riservata ai Consiglieri generali. La visualizzazione delle deliberazioni è organizzata per tematiche di interesse dei passati Consigli generali e, all'interno di ciascuna, sono inserite le mozioni e/o le raccomandazioni correlate.

Tale archivio viene posto all'attenzione di tutti i Consiglieri generali al fine di supportare la visualizzazione di tutti i percorsi associativi attualmente in sospenso. Il Consiglio generale potrà così contestualizzare tali deliberazioni nella vita associativa odierna, inserendole eventualmente in percorsi associativi aperti, attualmente in esito di mandato.

*Simone Marzeddu
Referente stato deliberazioni senza scadenza*

6.9 Modifiche normative Collegio giudicante nazionale (moz. 17/2019)

In virtù del mandato contenuto nella mozione 17/2016 (“Revisione formale globale di Statuto e Regolamento”), all’esito di una lunga stagione di riforme, il Consiglio generale 2019 approvava alcune modifiche statutarie dirette ad eliminare contraddizioni formali (e talvolta sostanziali), ripetizioni, imprecisioni, norme di difficile interpretazione. Il lavoro, che ha interessato il massimo organo deliberativo dell’Associazione, consente oggi una lettura più chiara del documento che, insieme al Patto associativo, è l’atto normativo principale, la “carta d’identità” dell’AGESCI.

Tuttavia, nel solco di tali proposte di modifica, il Consiglio Generale, con la mozione 17/2019 denominata “Modifica statutaria (CGN)”, in riferimento alle norme sul funzionamento del Collegio giudicante nazionale, preso atto della complessità della disciplina ed avvertita la necessità di un’ulteriore approfondimento tecnico-giuridico, provvedeva a modificare alcune di dette norme (la cui proposta riceveva l’unanime consenso nella Commissione di lavoro) e, al contempo, dava mandato a Capo Guida e Capo Scout di promuovere un’ulteriore valutazione, proponendo per la sessione ordinaria 2020 l’approvazione di “eventuali correttivi della disciplina relativa al CGN ed ai provvedimenti disciplinari nei confronti di soci adulti e di allocazione delle norme nello Statuto e nel Regolamento”.

Capo Guida e Capo Scout, pertanto, procedevano alla nomina di un gruppo di lavoro (in cui è compreso il Presidente del CGN).

È necessario, per quanto dopo si dirà, evidenziare che con la **mozione 23/2019** il Consiglio generale deliberava l’adesione dell’AGESCI al sistema del Terzo settore e, pertanto, con quella successiva **mozione 24/2019**, si dava mandato a Capo Guida e Capo Scout perché venissero approvate al Consiglio generale 2020 le modifiche statutarie di adeguamento alla normativa nazionale.

Il gruppo di lavoro, dopo una lunga riflessione, diversi incontri, approfondimenti di vari aspetti, in attesa della riforma statutaria finalizzata all’armonizzazione dello Statuto al Decreto legislativo n. 117/2017 (codice del Terzo settore) e, a maggior ragione, in vista dell’approvazione del riordino del Regolamento demandato al Consiglio generale 2021 (**mozione 19bis/2018**), ritiene

necessario rinviare alla prossima sessione ordinaria del Consiglio generale le eventuali modifiche statutarie interessanti il Collegio giudicante nazionale ed i provvedimenti disciplinari dei capi. Tutto ciò per evitare (vista la rilevanza del tema che coinvolge aspetti sia associativi, sia extra associativi), in attesa del predetto riordino, il rischio di vuoti normativi ed errate interpretazioni dello Statuto, ritenendo utile che le eventuali modifiche statutarie siano approvate contemporaneamente all’eventuale nuovo Regolamento associativo, la cui proposta di riforma, come si diceva, è all’ordine del giorno del prossimo Consiglio generale.

Gruppo di lavoro “Collegio giudicante nazionale: revisioni normative”

Chiara Cini, Francesca Orlandi, Vincenzo Pipitone

6.9



Il calcolo del numero dei Consiglieri generali e la loro ripartizione

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO ZONE	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI
ABRUZZO	4.056	4	4
BASILICATA	1.212	2	2
CALABRIA	7.196	12	10
CAMPANIA	9.287	11	10
EMILIA-ROMAGNA	24.004	13	13
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.238	5	4
LAZIO	15.055	13	12
LIGURIA	6.785	6	5
LOMBARDIA	19.301	12	12
MARCHE	8.625	7	7
MOLISE	885	1	1
PIEMONTE	9.965	9	9
PUGLIA	12.165	11	11
SARDEGNA	3.931	5	5
SICILIA	17.699	18	18
TOSCANA	10.395	11	10
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.921	1	1
UMBRIA	2.623	3	3
VALLE D'AOSTA	222	1	0
VENETO	24.350	17	16
	183.915	162	153

Nell'anno scout 2018-2019 i soci censiti sono stati 183.915 e le Zone 162.

Essendo 200 i Consiglieri generali eletti si avrà un Consigliere generale ogni 920 soci (ovvero 183.915/200).

Ripartizione dei seggi al Consiglio generale 2020

REGIONE	NUMERO SOCI	NUMERO GRUPPI PER REGIONE	QUOTA PROPORZIONALE (SOCI/920)	NUMERO ZONE CON MINIMO 6 GRUPPI	CONSIGLIERI ALLE REGIONI	"BONUS REGIONALE"	SCARTO	RESTO	TOTALE
ABRUZZO	4.056	51	4,41	4	-	0,41			4
BASILICATA	1.212	18	1,32	2	-	- 0,68			2
CALABRIA	7.196	102	7,82	10	-	- 2,18			10
CAMPANIA	9.287	115	10,09	10	-	0,09			10
EMILIA-ROMAGNA	24.004	183	26,09	13	13	0,09			26
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4.238	51	4,61	4	-	0,61			4
LAZIO	15.055	176	16,36	12	4	0,36			16
LIGURIA	6.785	62	7,38	5	2	0,38			7
LOMBARDIA	19.301	178	20,98	12	8	0,98	1		21
MARCHE	8.625	81	9,38	7	2	0,38			9
MOLISE	885	11	0,96	1	-	- 0,04			1
PIEMONTE	9.965	106	10,83	9	1	0,83			10
PUGLIA	12.165	149	13,22	11	2	0,22			13
SARDEGNA	3.931	58	4,27	5	-	-0,73			5
SICILIA	17.699	215	19,24	18	1	0,24			19
TOSCANA	10.395	102	11,30	10	1	0,30			11
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.921	21	2,09	1	1	0,09			2
UMBRIA	2.623	26	2,85	3	-	-0,15			3
VALLE D'AOSTA	222	4	0,24	-	1	-	- 0,76		1
VENETO	24.350	223	26,47	16	10	0,47			26
	183.915	1.932	199,91	153	1	45		1	200

Vi comuniciamo la ripartizione dei seggi al Consiglio generale del 2020, stabilita secondo i criteri espressi dall'[art. 23 del Regolamento in vigore](#).

la Capo Guida
Donatella Mela

il Capo Scout
Fabrizio Coccetti

	Gruppi	DETTAGLIO UNITÀ												Unità	DETTAGLIO SOCI						Soci	DETTAGLIO CAPI				Capi	TOTALE
		Branca L/C			Branca E/G			Branca R/S			Branca L/C				Branca E/G			Branca R/S				M	F	AE			
		M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	Mix	M	F	M		M	F	M	M	F	AE							
COMITATO NAZIONALE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	2	0	10	10
ABRUZZO	51	1	47	6	6	44	0	0	0	0	688	592	685	688	685	298	332	332	332	3283	3283	332	364	364	45	773	4056
BASILICATA	18	0	18	0	0	17	0	1	13	49	242	210	188	188	174	76	76	76	76	966	966	76	108	120	18	246	1212
CALABRIA	102	1	99	4	4	91	0	84	284	375	1372	1004	1238	1699	1105	502	486	486	486	5707	5707	486	701	679	109	1489	7196
CAMPANIA	115	8	111	21	20	93	0	113	375	699	1638	1216	1699	1699	1317	854	802	802	802	7526	7526	802	895	761	105	1761	9287
EMILIA-ROMAGNA	183	20	213	50	51	157	1	187	699	699	3954	3765	3811	3667	3667	2221	2317	2317	2317	19735	19735	2317	2161	1861	247	4269	24004
FRIULI-VENEZIA GIULIA	51	1	51	3	3	47	0	50	156	156	766	676	689	605	605	367	320	320	320	3423	3423	320	415	353	47	815	4238
LAZIO	176	6	196	15	15	160	1	162	560	560	2893	2456	2593	2311	2311	1074	1148	1148	1148	12475	12475	1148	1219	1179	182	2580	15055
LIGURIA	62	0	88	19	19	43	0	62	231	231	1322	1179	1025	962	962	581	607	607	607	5676	5676	607	534	501	74	1109	6785
LOMBARDIA	178	9	221	22	22	170	0	177	630	630	3557	3317	2948	2815	2815	1766	1702	1702	1702	16105	16105	1702	1620	1377	199	3196	19301
MARCHE	81	9	71	21	21	62	1	79	273	273	1323	1210	1532	1585	1585	673	699	699	699	7022	7022	699	778	721	104	1603	8625
MOLISE	11	0	11	0	0	10	0	9	30	30	155	135	130	129	129	68	64	64	64	681	681	64	90	102	12	204	885
PIEMONTE	106	2	113	7	7	104	0	106	341	341	1723	1450	1719	1604	1604	927	917	917	917	8340	8340	917	779	772	74	1625	9965
PUGLIA	149	5	134	15	15	126	3	140	444	444	2105	1620	2173	1903	1903	995	1011	1011	1011	9807	9807	1011	1127	1064	167	2358	12165
SARDEGNA	58	5	46	10	10	46	0	50	172	172	603	606	748	704	704	252	257	257	257	3170	3170	257	334	362	65	761	3931
SICILIA	215	8	194	27	26	180	4	185	635	635	2933	2288	3319	3004	3004	1370	1471	1471	1471	14385	14385	1471	1572	1502	240	3314	17699
TOSCANA	102	0	115	16	16	91	0	98	336	336	1695	1573	1761	1710	1710	879	876	876	876	8494	8494	876	891	906	104	1901	10395
TRENTINO-ALTO ADIGE	21	0	20	0	0	21	0	21	62	62	313	282	302	272	272	182	180	180	180	1531	1531	180	184	187	19	390	1921
UMBRIA	26	0	29	1	1	25	0	25	81	81	485	418	406	410	410	223	216	216	216	2158	2158	216	215	215	35	465	2623
VALLE D'AOSTA	4	0	4	0	0	4	0	3	11	11	42	36	33	34	34	17	11	11	11	173	173	11	23	22	4	49	222
VENETO	223	9	238	45	46	192	0	228	767	767	3722	3410	4295	3994	3994	2351	2228	2228	2228	20000	20000	2228	2232	1873	245	4350	24350
TOTALE GENERALE	1933	84	83	2019	282	1683	10	6	1838	6287	31531	27443	31297	28990	15676	15720	150657	14923	2095	33268	183925						

